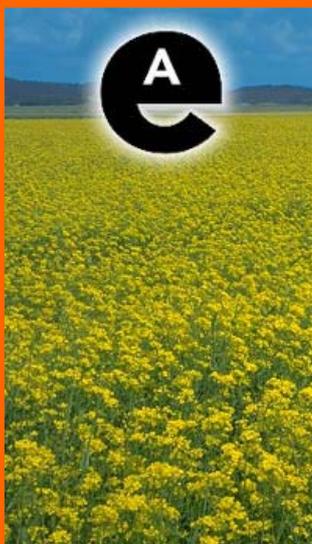


La diffusione degli strumenti volontari per la gestione dell'ambiente in Emilia-Romagna

Studio Completo



Gennaio 2003

A cura di:



Funzione Efficienza Ambientale

Il presente lavoro è stato realizzato nell'ambito della partecipazione da parte della Regione Emilia-Romagna, Ass.to Agricoltura, Ambiente e Sviluppo Sostenibile, al progetto "INNET, Evaluation of Networking and Innovation Diffusion as mechanisms for Sustainable Productions", promosso e co-finanziato dalla Commissione Europea, DG Ricerca nell'ambito del V Programma Quadro per la ricerca.

A cura di:

Per la Regione Emilia–Romagna, Assessorato
Agricoltura, Ambiente e Sviluppo Sostenibile:

Supervisione: Alessandro Di Stefano,
Responsabile Servizio VIA

Per ERVET S.p.A.:

Coordinamento: Enrico Cancila
Realizzazione: Fabrizio Tollari
Guido Croce
Marica Chiarappa
Marco Ottolenghi

Indice

1.1. Introduzione	5
1.2. Schede settoriali per confronto regionale.....	8
1.3. Schede di approfondimento provinciale	45
1.4. Quadro riassuntivo dello stato di diffusione degli strumenti volontari per la gestione dell'ambiente	109
1.5. Dall'ottica settoriale all'ottica di filiera: una possibile base per le Politiche Integrate di Prodotto Regionali.	115
1.6. Considerazioni finali	116

1.1. Introduzione

Il presente documento deriva da una applicazione diretta delle metodologie sviluppate nell'ambito del Progetto INNET "Networking and Innovation Diffusion as mechanisms for Sustainable Productions", mirato ad evidenziare gli elementi rilevanti delle reti locali e regionali orientati alle produzioni più pulite e a sviluppare un modello applicativo per la loro gestione.

Con "strumenti volontari per la gestione dell'ambiente" si intendono non solo i sistemi di gestione ambientale sviluppati secondo il Regolamento comunitario EMAS e la norma ISO14001 ma anche tutti gli strumenti, di natura non coercitiva, che le aziende possono adottare per dimostrare un complessivo miglioramento rispetto ai limiti imposti dalla normativa ambientale.

Si parla quindi di certificazioni di prodotto quali l'Ecolabel e la Dichiarazione Ambientale di prodotto (DAP) o di iniziative volontarie che pur orientate al miglioramento ambientale, non presuppongono l'ottenimento di un certificato o di un attestato pubblico (è il caso dell'applicazione di tecnologie più pulite). E' evidente, come verrà peraltro più avanti specificato, che molti dei dati quantitativi reperibili sono sulle certificazioni di processo e di prodotto (ISO ed EMAS, biologico, Ecolabel, ecc.) mentre, per altri strumenti, si è dovuto ricorrere a dati qualitativi forniti durante specifiche interviste. Particolare attenzione è stata poi riservata all'EMAS considerando la sua natura istituzionale ed il grado superiore di impegno e di coinvolgimento che richiede alle organizzazioni aderenti rispetto alla norma ISO14001.

Scopo del documento non è quello di stabilire classifiche di merito ma, invece, quello di fornire spunti di riflessione ed una base informativa, anche a livello di settori produttivi, per l'eventuale sviluppo, negli enti locali, di politiche ambientali efficaci fondate su strumenti volontari.

Il presente studio intende realizzare una ricognizione dello stato di diffusione ed attuazione degli strumenti volontari di gestione ambientale (sistemi di gestione ambientale, tecnologie pulite, ecc.) e sullo stato di sviluppo dei network locali e regionali finalizzati alla diffusione di produzioni pulite. Si è dunque realizzata una analisi nella quale, al livello provinciale e al più generale livello regionale viene associato un approfondimento per ognuno dei settori prescelti, al fine di fornire elementi di confronto tra la Regione Emilia-Romagna e le altre regioni italiane, nonché una specificazione della situazione delle diverse province.

L'informazione analitica reperita e rielaborata viene quindi proposta sotto due punti di vista:

A) quello settoriale, al fine di fornire una visione complessiva dello stato di diffusione ed applicazione degli strumenti volontari per la gestione dell'ambiente nell'Emilia-Romagna, focalizzandosi sui settori corrispondenti alle produzioni maggiormente rilevanti nel contesto economico-produttivo della regione, oppure particolarmente rilevanti dal punto di vista degli impatti ambientali generati e della necessità di qualificazione ambientale.

I settori riconosciuti come più significativi sono stati:

- l'*alimentare* (comprendente diverse tipologie di produzione);

- il *tessile*, diffuso, per lo più nell'ambito di distretti industriali locali, in tutte le province, ed in alcune in particolare;
- il *chimico*, considerato rilevante sia per le problematiche ambientali e sociali ad esso generalmente connesse, sia per la specifica situazione di alcune realtà rilevanti dell'Emilia-Romagna;
- il *metalmeccanico*, costituente una parte estremamente significativa del complessivo tessuto industriale regionale e presente in modo rilevante in tutte le province;
- il settore delle *produzioni non metalliche*, rappresentato soprattutto dalle produzioni ceramiche per arredamento e rivestimento, di grande importanza in alcune realtà specifiche;
- il *settore energetico*, per l'importanza delle problematiche ambientali connesse;
- il comparto *turistico-alberghiero*, in forza della rilevanza assunta in molte province e per le problematiche ambientale e sociali connesse.

Le informazioni e i dati acquisiti ed utilizzati sono stati sia di tipo quantitativo-statistico che qualitativo. Nel primo caso si è fatto riferimento a dati relativi alle attività produttive, alle certificazioni e registrazioni (ambientali e non) provvedendo alla costruzione di indici e di grafici di confronto. Nel secondo caso si sono utilizzate tutte le informazioni acquisite tramite ricerca bibliografica ed interviste presso le amministrazioni provinciali per integrare la lettura ed i commenti dei grafici e produrre una valutazione quanto più possibile esaustiva, pur segnalando (dati comunque gli obiettivi limitati del presente documento) possibili utili o necessari argomenti di approfondimento.

- B) quello provinciale, al fine di delineare un quadro complessivo degli elementi rilevanti utili per analizzare e capire l'attuale stato di diffusione degli strumenti di gestione ambientale, la proattività ed il coinvolgimento degli attori sul territorio, le iniziative ed i progetti intrapresi e le caratteristiche delle politiche provinciali di supporto alle attività economiche nella gestione ambientale.

Viene approfondita la situazione di ciascuna delle province emiliano-romagnole. Anche in questo caso le informazioni ed i dati utilizzati sono sia di tipo quantitativo che qualitativo. La prima categoria è rappresentata dai dati relativi alle attività economiche ed a quelle produttive in particolare, a quelli relativi alla diffusione delle certificazioni e registrazioni ambientali, e ad altri ritenuti significativi per l'analisi da condurre. La seconda categoria è rappresentata dalla rielaborazione delle informazioni reperite tramite interviste dirette ai referenti provinciali e tramite ricerche bibliografiche.

I contenuti che seguono si compongono:

- delle schede di *approfondimento settoriale*, relative ad ognuno dei settori sopra citati, mirate a fornire elementi di confronto tra la Regione Emilia-Romagna e le altre regioni e di riferimento al contesto nazionale, nonché elementi di descrizione e analisi degli specifici ambiti provinciali (par. 1.2).

- delle schede di *approfondimento provinciale*, mirate a descrivere in modo organico gli elementi rilevanti per una conoscenza ed una valutazione generale dello stato attuale (par. 1.3).

Tali schede sono seguite da una valutazione di sintesi dello stato di attuazione dei processi di diffusione degli strumenti di gestione ambientale e di qualificazione ambientale sul territorio regionale e, in particolare, nell'ambito dei diversi settori indagati (par. 1.4).

Un ulteriore paragrafo (par. 1.5) fornisce alcuni spunti di riflessione nell'ipotesi di un passaggio da un'ottica di settore ad un'ottica di filiera coerente con le possibilità di sviluppo e gestione delle Politiche Integrate di Prodotto a livello regionale.

Infine le conclusioni (par. 1.6) propongono alcune linee di indirizzo e di azione basate sulla complessiva ricognizione effettuata, per l'attuazione delle politiche di supporto alla diffusione di strumenti volontari di gestione ambientale.

Fonti dei dati

I dati e le informazioni assunti come base di riferimento per le valutazioni inserite e per la costruzione dei grafici inseriti nelle schede sono stati acquisiti dalle fonti riportate nella tabella sottostante:

Tipologia dato, informazione	Fonte	Aggiornamento / Periodo
Dati relativi alle attività produttive (industria e servizi)	Istat	Dati Censimento Intermedio dell'Industria e dei servizi, 1996
Certificazioni ISO 14001	Sincert	Aggiornati al 30 ottobre 2002
Registrazioni EMAS, Prodotti marchio Ecolabel	Comitato Ecolabel Ecoaudit	Aggiornati al 15 gennaio 2003
Produzione di prodotti Biologici	Istat	Quinto Censimento Generale dell'Agricoltura, 2002
Iniziative e progetti per la diffusione e l'applicazione di SGA ed altri strumenti di gestione ambientale, altre informazioni	Interviste effettuate presso le amministrazioni provinciali dell'Emilia-Romagna, ricerca bibliografica ¹	(periodo ottobre 2002-gennaio 2003).
Certificazioni ISO 9000 e OHSAS 18001	Sincert	Aggiornati al 30 ottobre 2002

¹ La ricerca bibliografica, condotta in ambito provinciale, ha avuto alcuni documenti di riferimento, quali:

- le relazioni sullo Stato dell'Ambiente delle diverse province emiliano-romagnole;
- l'Atlante della Competitività delle Province, redatto da Unioncamere/Istituto Tagliacarne. Ad esso, in particolare si è fatto riferimento per integrare le informazioni reperite direttamente sul campo relativamente a: caratteristiche generali del sistema economico provinciale; importanza relativa delle diverse classi dimensionali delle imprese e dell'artigianato, grado e caratteristiche di apertura verso l'estero delle imprese della provincia, livello del reddito pro-capite e del tasso di occupazione, informazioni sul PIL provinciale; grado di dotazione di infrastrutture a livello provinciale.

1.2. Schede settoriali per confronto regionale

Vengono di seguito riportate le schede di confronto tra regione relative ai settori riconosciuti, nell'ambito del presente studio, come maggiormente rappresentativi del contesto dell'Emilia-Romagna, ovvero: alimentare, tessile, chimico, metalmeccanico, produzioni non metalliche, produzione e distribuzione di energia elettrica, turistico-alberghiero.

Ogni scheda si compone di tre elementi principali:

- *Dati di riferimento*: fornisce i riferimenti relativi alle fonti dei dati utilizzati; si fa in particolare riferimento al settore di accreditamento Sincert (utilizzato come criterio primario per identificare i settori), ai gruppi Istat cui esso viene collegato (in base alle tabelle di corrispondenza fornite dallo stesso Sincert), ed alle tipologie di attività che operativamente vengono considerate;
 - *Confronto regionale*: fornisce le informazioni per il vero e proprio confronto tra regioni. Essa si basa sulla lettura in sequenza dei grafici di confronto regionale costruiti sulla base di indici appositamente predisposti. I grafici inseriti e gli indici utilizzati possono essere così riassunti:
 - N. imprese del settore su totale nazionale: fornisce la distribuzione nazionale per regione delle imprese del settore, basandosi sul numero delle imprese presenti. Viene quindi utilizzato per avere una prima indicazione dell'importanza relativa del settore in ciascuna regione;
 - N. imprese del settore su totale regionale: fornisce l'indicazione dell'importanza relativa del settore in oggetto in ogni singolo ambito regionale. Esso viene costruito tramite la percentuale del numero di imprese appartenenti al settore calcolata sul totale regionale. Tale indicazione intende essere complementare alla prima per valutare l'importanza del settore in ciascun contesto regionale.
 - Indice di certificazione regionale: fornisce l'indicazione della quota di imprese certificate ISO 14001 sul numero totale di imprese del settore presenti in regione. A seconda dei casi, tale quota è stata espressa moltiplicando il dato per 1000 o per 100, in modo da avere un valore dello stesso ordine di grandezza per tutti i settori²
 - Indice di Proattività regionale: fornisce un numero che indica se il settore è più o meno attivo rispetto alla situazione media Italiana. L'indice viene costruito rapportando il valore regionale dell'indice di certificazione con il valore medio nazionale e fornisce quindi una misura del livello di proattività (in questo caso basato sul numero delle certificazioni ISO 14001), rendendo possibili confronti fra diverse regioni e/o settori. Tanto maggiore di uno è l'indice tanto più la situazione è intuitivamente migliore rispetto alla media italiana.
- Il commento ai grafici viene integrato da informazioni aggiuntive relative alle tipologie di produzioni presenti in ogni regione ed alle loro caratteristiche rilevanti, la diffusione delle registrazioni EMAS e le iniziative più rilevanti a livello nazionale attuate nell'ambito delle singole regioni. La valutazione prende sempre come punto di riferimento la situazione dell'Emilia-Romagna, confrontata con quella delle altre regioni con cui può essere ritenuta paragonabile per presenza, rilevanza e tipologia delle produzioni considerate.
- *Distribuzione provinciale*: fornisce indicazioni sulla situazione nelle diverse province dell'Emilia-Romagna relativa a presenza, rilevanza e caratteristiche delle produzioni considerate, diffusione delle certificazioni ISO 14001, delle registrazioni EMAS, e di progetti ed

² In particolare, il dato è stato moltiplicato per 1000 per tutti i settori tranne il settore "Produzione e distribuzione di energia elettrica", in cui è stato moltiplicato per 100, in ragione della quota relativa di imprese certificate, molto più consistente.

iniziative per l'applicazione e lo sviluppo degli strumenti di gestione ambientale. L'informazione riportata e le valutazioni espresse vengono supportate dalla lettura di quattro grafici, analoghi a quelli utilizzati per il confronto a livello regionale. I grafici composti e gli indici utilizzati sono i seguenti:

Distribuzione nel contesto regionale: fornisce la distribuzione regionale per provincia delle imprese del settore, basandosi sul numero delle imprese presenti. Viene quindi utilizzato per avere una prima indicazione di come la presenza del settore, selezionato in quanto di rilevante importanza a livello regionale, si distribuisce nelle diverse province.

Numerosità relativa nel contesto provinciale: fornisce l'indicazione dell'importanza relativa del settore in oggetto in ogni singolo ambito provinciale. Esso viene costruito tramite la percentuale del numero di imprese appartenenti al settore calcolata sul totale provinciale. Tale indicazione intende essere complementare alla prima per valutare l'importanza relativa che il settore riveste nell'economia di ogni singola provincia.

Indice di certificazione provinciale: fornisce l'indicazione della quota di imprese certificate ISO 14001 sul numero totale di imprese del settore (sempre a livello di singola provincia). A seconda dei casi, tale quota è stata espressa moltiplicando il dato per 1000 o per 100, in modo da avere un valore dello stesso ordine di grandezza per tutti i settori³

Proattività provinciale: fornisce un numero che esprime il livello di proattività di ogni provincia confrontato con la media regionale, costruito assumendo come base (pari a 1) la media nazionale. L'indice viene costruito rapportando il valore provinciale dell'indice di certificazione con il valore medio nazionale e fornisce quindi una misura relativa (in questo caso basata sul numero delle certificazioni ISO 14001), rendendo possibili confronti fra diverse regioni e/o settori. Tanto maggiore di uno è l'indice tanto più la situazione è intuitivamente migliore rispetto alla media italiana.

Come per il livello regionale, i grafici vengono letti alla luce di tutte le altre informazioni relative alle specificità delle produzioni e dei settori a livello provinciale, delle iniziative attuate od in corso, della diffusione ed applicazione di tutti gli strumenti volontari (tra cui l'EMAS).

Limiti dell'indagine statistica

Come già descritto, i contenuti riportati nelle schede settoriali intendono integrare i risultati di una indagine informativo-qualitativa, effettuata tramite ricerche bibliografiche ed interviste presso le singole Amministrazioni provinciali, con i risultati di una indagine statistica, effettuata sulla base delle fonti riportate a pag. 7. E' opportuno però notare che, oltre a questo, l'indagine statistica effettuata presenta alcuni limiti dovuti sia alla voluta semplicità dei legami causali sottoposti a valutazione, sia alla disponibilità di dati coerenti tra di loro (soprattutto per quanto riguarda il loro stato di aggiornamento). Ad esempio, la variabile utilizzata per indagare la presenza e l'importanza delle imprese di ogni settore a livello regionale (e provinciale nell'Emilia-Romagna), ovvero il numero di imprese, è significativa solo se considerata insieme ad altri fattori, quali la dimensione media delle imprese, le caratteristiche del contesto locale e socio-economico in cui le imprese

³ Anche per l'analisi a livello provinciale, in particolare, il dato è stato moltiplicato per 1000 per tutti i settori tranne il settore "Produzione e distribuzione di energia elettrica", in cui è stato moltiplicato per 100, in ragione della quota relativa di imprese certificate, molto più consistente.

operano, le modalità specifiche con cui le imprese impattano sull'ambiente e sul territorio⁴. Tali criteri potrebbero essere meritevoli di indagine appropriata. Si noti anche la difficoltà di avere dati per filiera o per prodotto e quindi la necessità di ragionare per settore. Ciò può risultare fuorviante nel momento in cui all'interno del settore esistano realtà e produzioni molto diverse.

Si noti ancora, come vengono confrontati i dati ISTAT aggiornati al 1996 con le certificazioni e registrazioni attuali, non essendo ancora disponibili i dati disaggregati per provincia del censimento Industria e Servizi del 2001.

Tali limiti devono essere considerati nell'ambito di valutazioni che comunque hanno valore puramente indicativo e non giungono, come già detto, a dare "giudizi" bensì a sancire uno stato dell'arte riguardo a strumenti che destano un interesse sempre maggiore quali strumenti di politica ambientale.

⁴ si veda di seguito, ad esempio, il caso del settore chimico, sia al livello regionale che a quello provinciale dell'Emilia-Romagna

SETTORE “INDUSTRIE ALIMENTARI, DELLE BEVANDE E DEL TABACCO”

Caratteristiche generali: Il settore alimentare non è, storicamente, tra i primi ad essersi interessato alla certificazione ambientale, anche in ragione di impatti ambientali generati significativamente inferiori rispetto ad altri settori e di una minore urgenza di qualificazione e comunicazione sui temi ambientali. Negli ultimi tempi, tuttavia, la certificazione ambientale ha preso decisamente piede nel comparto alimentare, tanto che esso presenta un trend molto interessante sia nelle certificazioni ISO 14001 che, soprattutto, nelle registrazioni EMAS. Anche i prodotti biologici hanno assunto una rilevante importanza di nicchia nel settore.

Situazione dell’Emilia-Romagna: Il comparto agroalimentare dell’Emilia-Romagna risulta assolutamente all’avanguardia sia per quanto riguarda la diffusione dei SGA (basti vedere ad es. il dato delle 23 registrazioni EMAS in regione sulle 123 totali italiane) sia per quanto riguarda il grado di proattività dei più rappresentativi contesti locali presentando iniziative importanti.

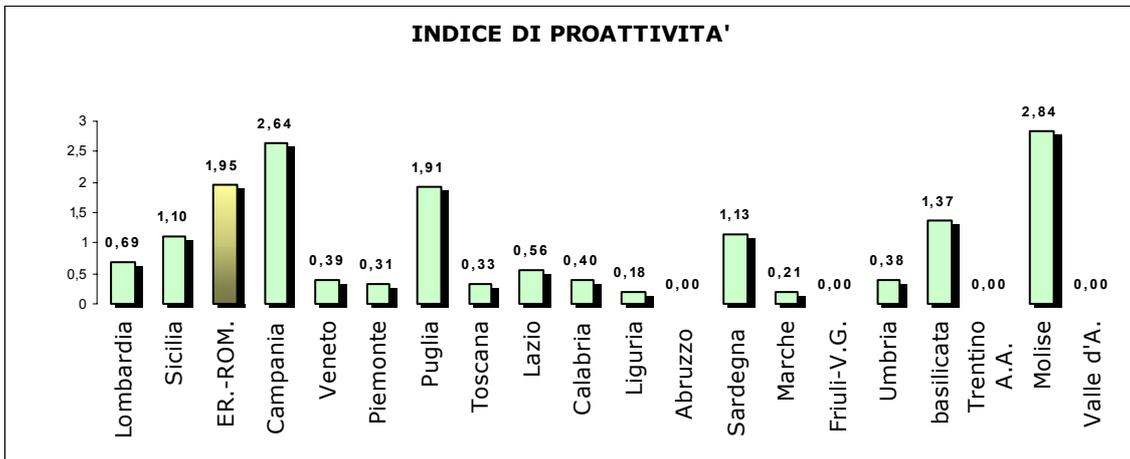
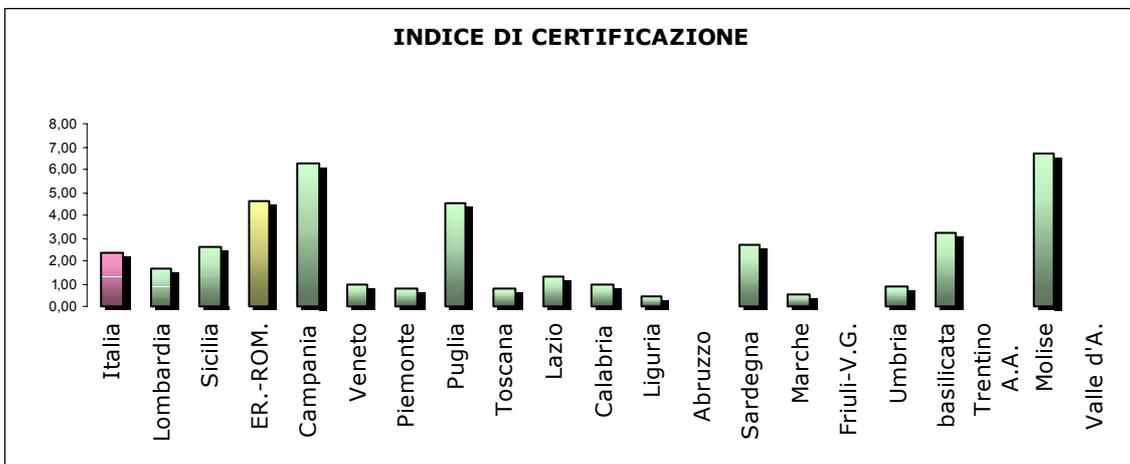
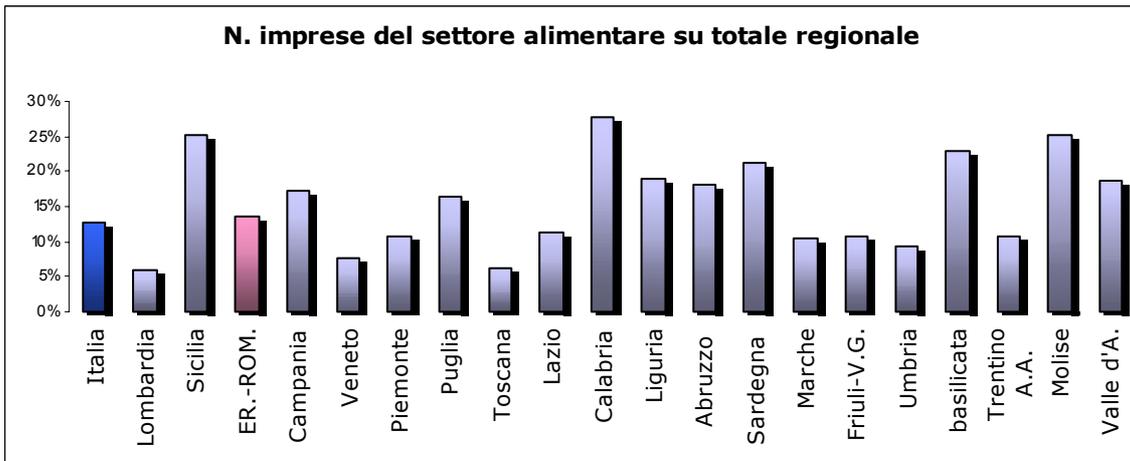
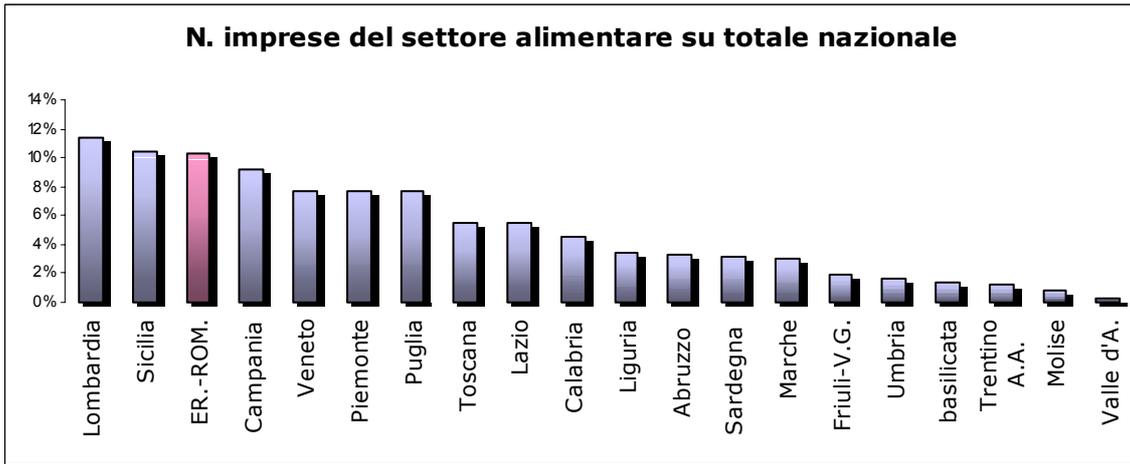
Dati di riferimento

I dati riportati sia per quanto riguarda la presenza delle imprese che le certificazioni esistenti, fanno riferimento alle attività produttive rientranti nel settore di accreditamento Sincert n. 3 “Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco”. Ad esso sono stati associati, in accordo con le tabelle di collegamento proposte dallo stesso Sincert, i codici ISTAT della sottosezione DA “Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco”. Il gruppo considerato comprende quindi diverse tipologie di produzione. In particolare, risultano interessanti le produzioni relative alla divisione 15 (ISTAT) “industrie alimentari e delle bevande” che possono essere così riassunte:

- Produzione, lavoraz. e conservazione di carne e di prodotti a base di carne;
- Lavorazione e conservazione di pesce e di prodotti a base di pesce;
- Lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi;
- Fabbricazione di oli e grassi vegetali e animali;
- Industria lattiero-casearia;
- Lavorazione delle granaglie e di prodotti amidacei;
- Fabbricazione di prodotti per l'alimentazione degli animali;
- Fabbricazione di altri prodotti alimentari;
- Industria delle bevande.

Confronto regionale

L’analisi del settore alimentare deve tenere conto della diversità delle produzioni alimentari che caratterizzano il panorama nazionale, sia dal punto di vista delle caratteristiche dei processi attuati, che da quello delle caratteristiche dei mercati finali di riferimento. In particolare, le informazioni fornite dovranno essere lette alla luce delle caratteristiche che differenziano le tipicità locali dell’Emilia-Romagna (ad es, la prevalenza di produzioni DOP della Provincia di Parma) da quelle di altri contesti locali e regionali con cui vengono direttamente confrontati i dati statistici (ad es. quelli di Lombardia, Campania, Sicilia, ecc.).



Considerando la distribuzione delle imprese a livello nazionale nelle diverse regioni, è possibile individuare alcune regioni con cui la situazione dell'Emilia Romagna risulta confrontabile, ovvero Lombardia, Sicilia, Campania e, in misura minore, Veneto, Piemonte e Puglia. Questa informazione deve però tenere conto della rilevanza relativa assunta all'interno delle regioni dalle diverse tipologie di produzione alimentare. Ad esempio in Emilia Romagna prevale la presenza di imprese legate alla realizzazione e conservazione di prodotti a base di carne e di imprese dell'industria lattiero-casearia. In Lombardia prevale la presenza dell'industria casearia e di quella relativa ad altri prodotti. Mentre in Sicilia prevalgono gli "altri prodotti", in Campania l'industria casearia viene seguita da quella degli oli vegetali e da quella ortofrutticola. In Campania la più importante è quella degli oli. In generale, la distribuzione complessiva delle imprese permette di ipotizzare che alcune variabili, tra cui le dimensioni del territorio regionale e le caratteristiche generali del contesto industriale regionale abbiano un'influenza determinante. Un quadro complessivo delle esigenze espresse dai mercati finali e dai possibili elementi di qualificazione, oltre ad una visione più specifica degli impatti generati dalle modalità tipiche di produzione potrebbe fornire un quadro più completo ed è sicuramente meritevole di successivi approfondimenti. Osservando la numerosità relativa all'interno di ogni regione, si nota come essa risulti generalmente superiore nelle regioni meridionali. L'Emilia Romagna presenta una numerosità relativa più bassa, come le altre regioni del nord, ma comunque più alta rispetto a Lombardia e Veneto, e sempre più alta rispetto al valore medio nazionale. Da notare che il settore alimentare presenta forti elementi di proattività per quello che concerne la certificazione di prodotto.

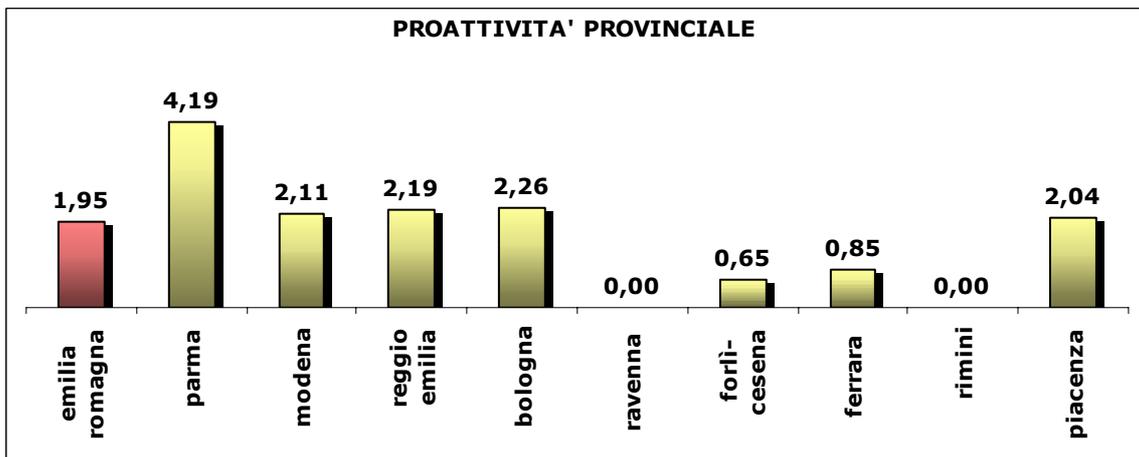
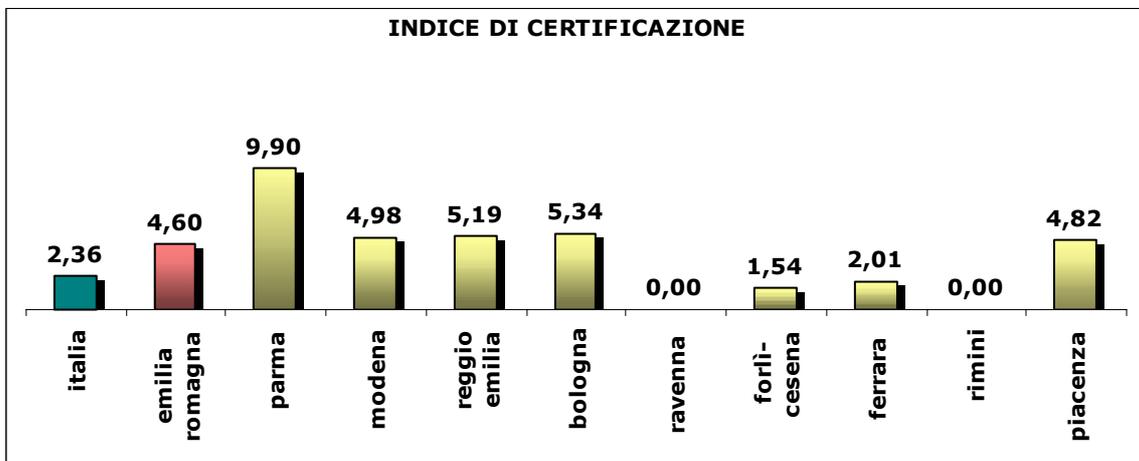
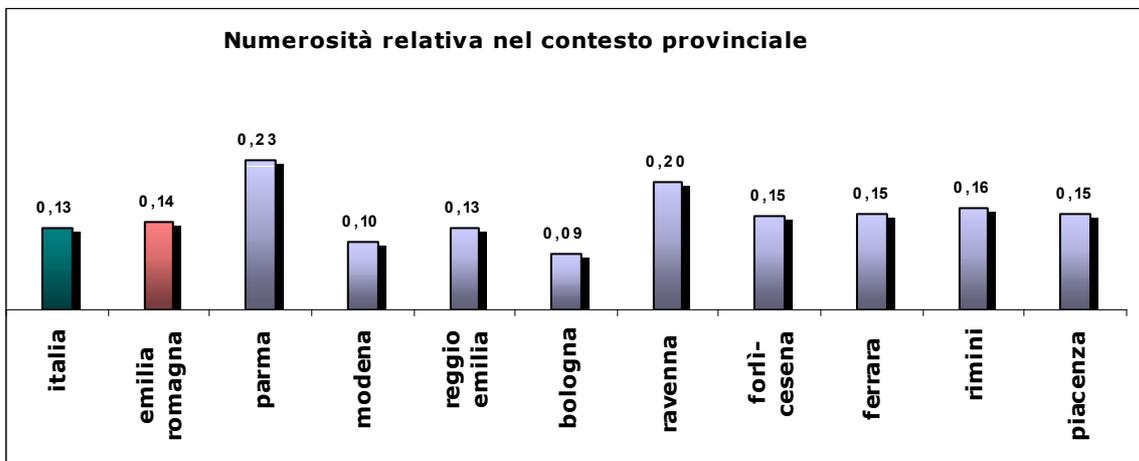
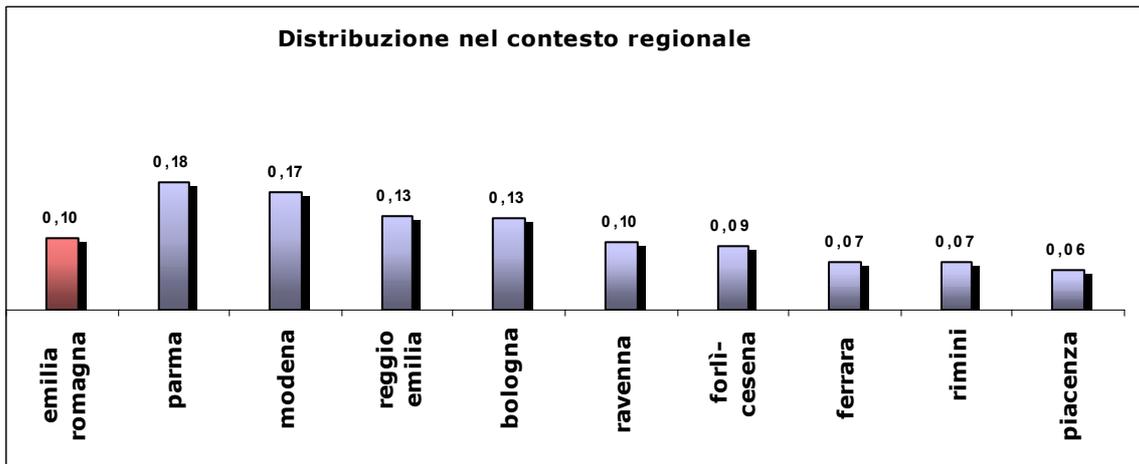
I prodotti biologici che risultano interessanti l'1,71 % (applicazione del Reg. CE 2092/91) delle imprese (3633 su 211941) potrebbero costituire importanti elementi di proattività meritevoli di studi e statistiche di filiera anche in funzione dell'inferiore media italiana (di poco sopra l'1 %).

L'indice di certificazione ed il correlato indice di proattività mettono in evidenza una buona prestazione dell'Emilia Romagna. La proattività risulta 1,9 volte superiore a quella media nazionale. L'indice di proattività si differenzia da quello della Lombardia (0,6) e della Sicilia (1,1), e rimane inferiore soltanto a quello della Campania (2,64). Considerando la totalità delle Regioni si può notare il valore più alto attribuito al Molise, il quale però, in forza del minor numero di imprese alimentari presenti, non è direttamente confrontabile con quello dell'Emilia Romagna.

Considerando, infine, le registrazioni EMAS, l'Emilia Romagna si distingue per le 23 registrazioni facenti capo al settore alimentare, che costituiscono più della metà delle 41 (su 123 a livello nazionale) complessivamente presenti sul territorio.

Distribuzione a livello provinciale

Il comparto alimentare risulta diffuso in tutta la Regione Emilia Romagna, con caratteristiche differenziate da zona a zona. In particolare, esso risulta di importanza determinante nell'ambito del sistema economico locale di province quali Parma, Ravenna e Forlì-Cesena. Parma, ma anche Reggio Emilia e Modena si caratterizzano per l'elevata presenza di imprese relative a produzione e conservazione di prodotti a base di carne (tra cui i prosciuttifici) e di imprese del comparto lattiero-caseario. Altre produzioni sono distribuite in modo più uniforme.



L'attività di lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi è presente soprattutto a Ravenna, Forlì-Cesena, Parma, Modena e Bologna. Le produzioni classificate come "altri prodotti" sono significativamente presenti su tutto il territorio regionale. Valutando la numerosità relativa nell'ambito provinciale, si conferma l'importanza assunta dalle produzioni alimentari nell'ambito parmense ed in quello ravennate, anche se occorre tenere conto della diversa dimensione media delle imprese collegata alle diverse tipologie di produzione. Nelle altre province il settore si attesta sui valori medi regionali (tranne Modena e Bologna, in cui risulta inferiore).

L'indice di certificazione ed il correlato indice di Proattività mettono in evidenza il buon risultato ottenuto dalla provincia di Parma, che ottiene un valore pari a 4,19 volte l'indice nazionale. Delle altre province, Bologna, Reggio Emilia, Modena mostrano buoni risultati (più di 2 volte l'indice nazionale). Ad esse si può aggiungere Piacenza (tenendo in considerazione il minor numero di imprese presenti).

Dal punto di vista delle registrazioni EMAS, nell'ambito della generale buona situazione dell'Emilia-Romagna rispetto al contesto nazionale (delle 41 registrazioni complessivamente presenti in regione ben 23 fanno riferimento a produzioni alimentari), si evidenziano i 9 siti registrati in Provincia di Parma, i 4 registrati in Provincia di Bologna e i 3 in provincia di Piacenza. Anche dal punto di vista delle iniziative attuate, la particolare proattività del contesto parmense corrisponde alla generale rilevanza che le produzioni assumono sul territorio. Sono da segnalare a Parma, infatti, importanti iniziative di incentivo alla certificazione per il settore agroalimentare da parte della locale Amministrazione, anche in sinergia con le associazioni di filiera o di settore. Iniziative dello stesso genere sono in corso od in fase di avvio anche a Piacenza.

Possibili approfondimenti:

- Diffusione della produzione e della certificazione di prodotti biologici
- Diffusione dei sistemi di rintracciabilità lungo la filiera alimentare (ISO 10939)
- Identificazione e caratteristiche delle filiere produttive nell'ambito regionale

SETTORE “PRODOTTI TESSILI (SEMILAVORATI, PRODOTTI FINITI E ABBIGLIAMENTO)”

Caratteristiche generali: Il comparto tessile, generalmente connotato da tecnologie tradizionali, tende a subire la concorrenza dall'estero e le congiunture negative come quella attualmente in corso. Inoltre, si assiste ad una diffusione ancora molto limitata dei prodotti con connotazione “ecologica”, che rimangono al momento compresi in una nicchia di mercato molto piccola. I casi di qualificazione ambientale delle produzioni rimangono infatti legati ad iniziative riferite al contesto locale (tipicamente caratterizzato da forme di concentrazione distrettuale).

Situazione dell'Emilia-Romagna: Il contesto dell'Emilia-Romagna, che si caratterizza per produzioni di tipo diverso nelle diverse zone, che vanno da prodotti standard, a prodotti di alta qualità, fino a produzioni legate a brand molto conosciuti, vede una complessiva assenza di forme di qualificazione ambientale e di iniziative correlate. Tale situazione colloca la Regione in una situazione meno attiva rispetto ad altri contesti italiani, a fronte di una significativa rilevanza del settore nel tessuto industriale regionale.

Dati di riferimento

Gli elementi considerati corrispondono al settore di accreditamento Sincert n° 4 “Prodotti tessili (semilavorati, prodotti finiti e abbigliamento)” coincidente con le divisioni ISTAT 17 e 18 della sottosezione DB “industrie tessili e dell'abbigliamento”. Vengono comprese le attività di produzione e preparazione dei tessuti, di confezionamento vestiario e accessori, produzione di maglieria e preparazione e tintura pellicce.

Confronto regionale

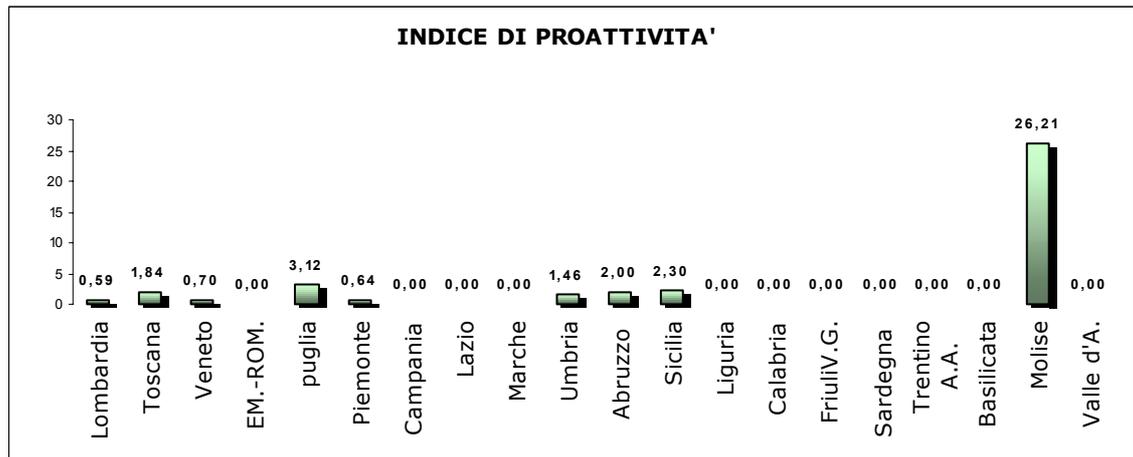
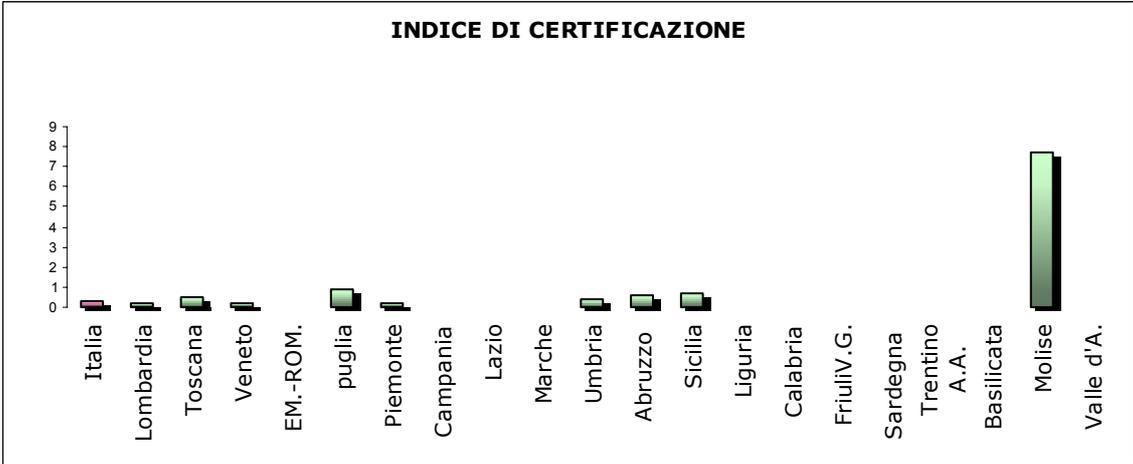
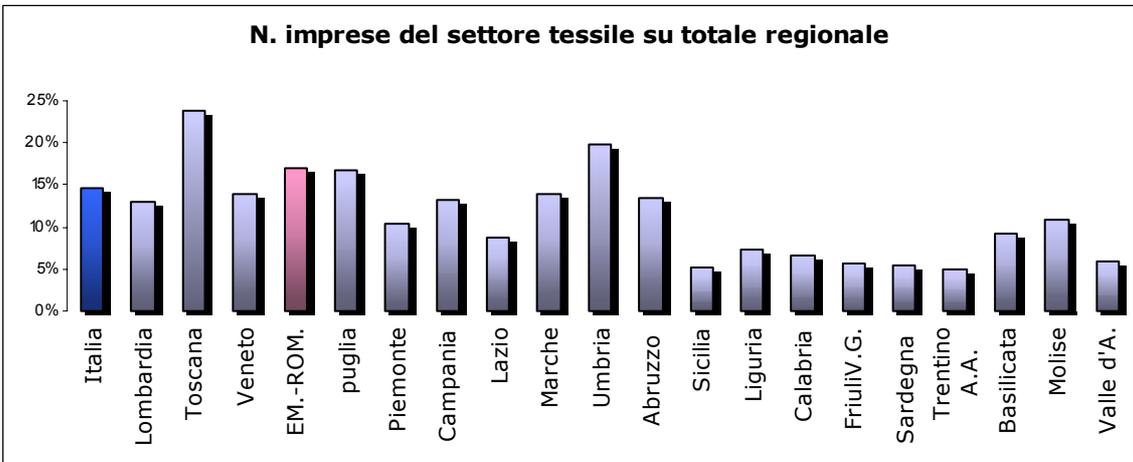
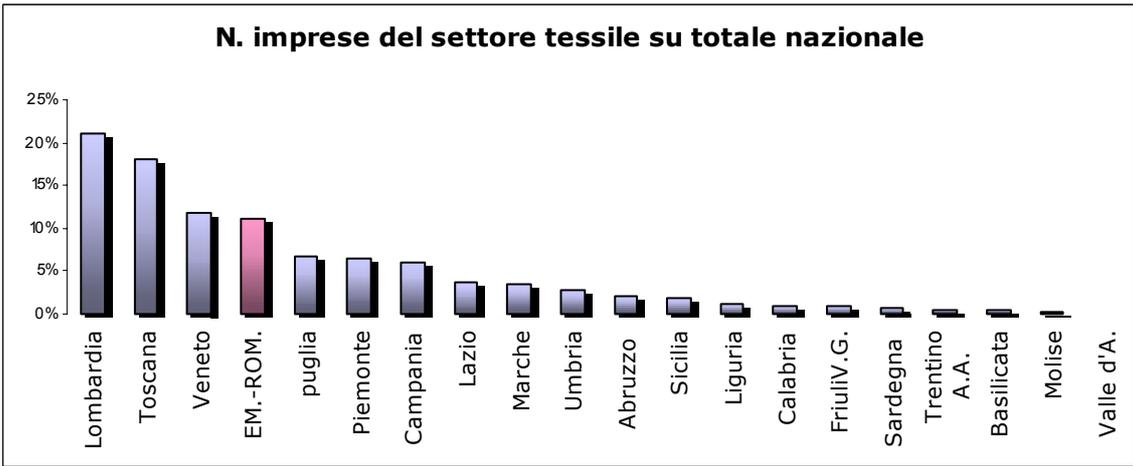
Il settore tessile in Emilia Romagna è ai primi posti a livello nazionale per quantità di produzione e per numero di imprese presenti, rappresenta infatti il maggiore produttore di maglieria nazionale ed il terzo per l'abbigliamento, con una crescente propensione all'esportazione.

I principali prodotti del settore sono la maglieria, le confezioni di abbigliamento in tessuto e di abbigliamento intimo e gli articoli in maglieria, la calzetteria e altri articoli tessili.

L'importanza del settore è riscontrabile anche a livello regionale con un numero di imprese sul totale regionale leggermente superiore alla media nazionale.

Il numero di imprese è circa pari a 9000, con un'elevata presenza di piccole imprese, anche a conduzione familiare e con un'organizzazione decentralizzata della produzione, distribuite su tutto il territorio. Le aree più importanti sono comprese nelle province di Reggio Emilia, Bologna e Modena, a Carpi in particolare.

Come si può vedere dall'indice di certificazione non è presente nessuna azienda del settore certificata ISO 14001, probabilmente a causa delle piccole dimensioni ed alla scarsa presenza in regione delle fasi più impattanti della filiera (tintura) e di un generale calo nel trend di crescita; in ogni caso la proattività del settore a livello nazionale rimane bassa (pari al 1,3% delle certificazioni totali) se si esclude la Toscana per la presenza del distretto di Prato (8 certificazioni), la Puglia (5 certificazioni) e il Molise (2 certificazioni).



Distribuzione provinciale

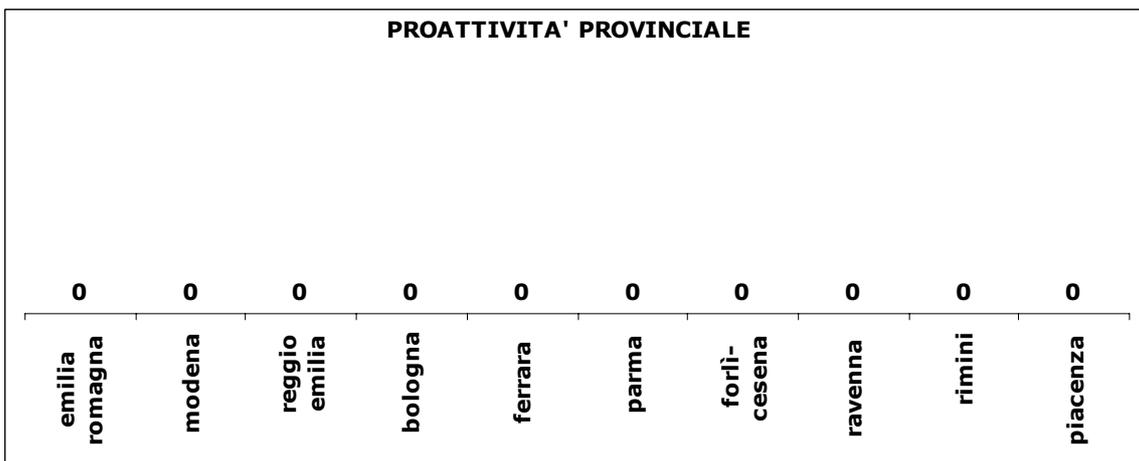
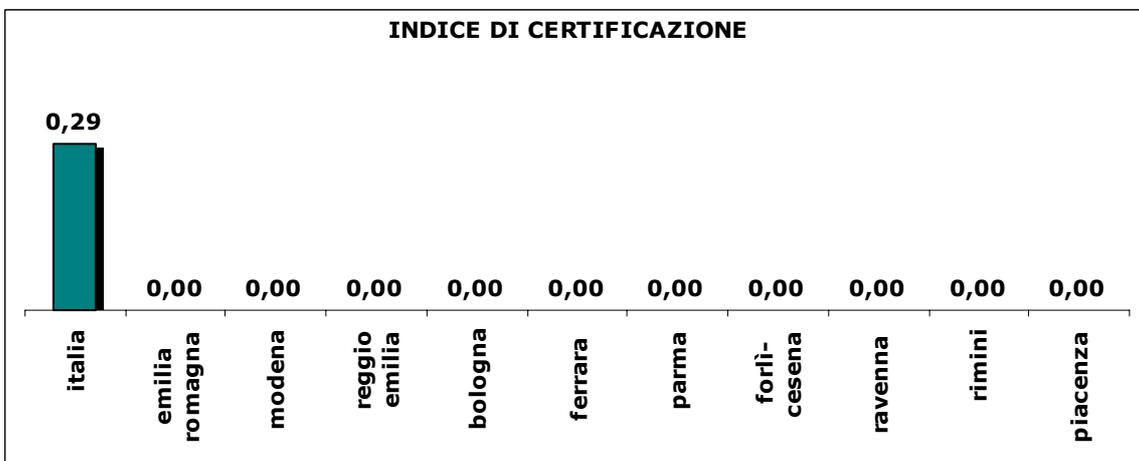
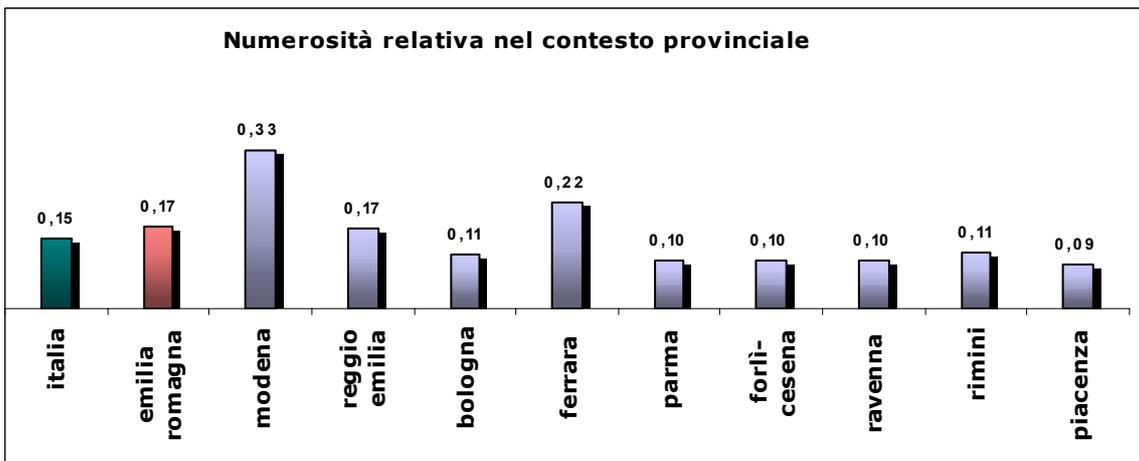
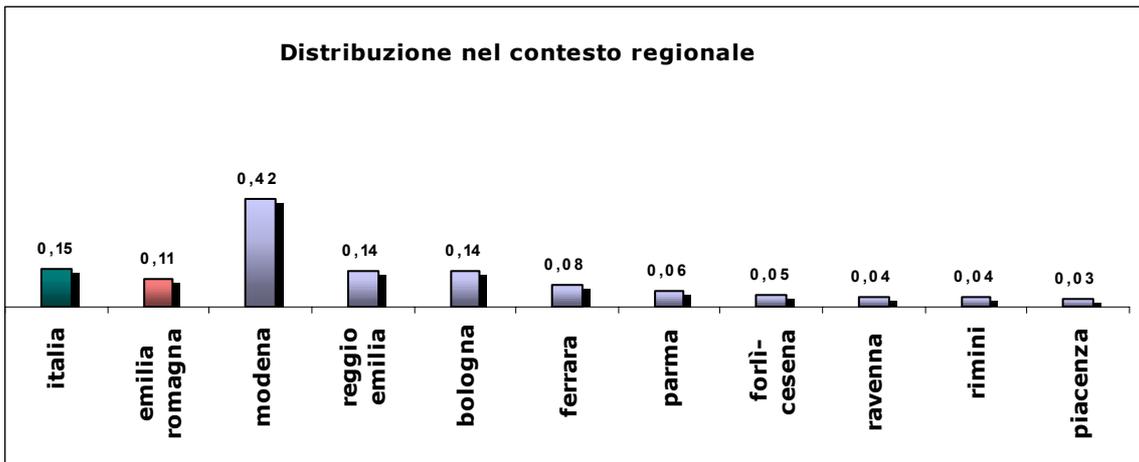
Dall'analisi della distribuzione nel contesto regionale emerge la presenza delle imprese su tutto il territorio, con una netta concentrazione della provincia di Modena dovuta al distretto di Carpi e quote rilevanti anche a Bologna, Reggio Emilia e Ferrara. La numerosità relativa mostra l'importanza del settore in tutte le province, Modena ovviamente, ma anche Reggio Emilia e Ferrara dove supera il livello medio nazionale.

Per la presenza del distretto di Carpi, ma anche di Bologna e Reggio Emilia, l'Emilia Romagna risulta il maggior produttore di maglieria nazionale. Nell'area carpigiana è presente il 21% delle imprese italiane di maglieria. Relativamente ad altri contesti locali in regione, il tessuto produttivo di Ferrara invece è caratterizzato da un'accentuata presenza di piccole aziende e di lavoro in conto terzi di elevata professionalità, spesso per aziende committenti di Carpi e Bologna; accanto a questa consolidata realtà, va menzionato anche il polo della moda romagnolo con circa 600 aziende e 2000 addetti presenti nell'area riminese fino a Cesena.

Come già riportato a livello regionale non è presente nessuna forma certificazione ISO 14001 e nessuna registrazione EMAS, né vi sono produzioni che abbiamo ottenuto il marchio Ecolabel (in base ai criteri definiti per i prodotti tessili). Non si segnalano, al momento, iniziative per la promozione degli strumenti di gestione ambientale anche se è opportuno sottolineare l'iniziativa legate alla creazione della filiera della canapa potenzialmente di grande interesse ambientale in un prossimo futuro.

Possibili approfondimenti:

- Completezza sul territorio regionale della filiera produttiva
- Presenza ed opportunità legate alla filiera della canapa presente nell'ambito regionale
- Opportunità e vantaggi dell'ottenimento dell'Ecolabel e della certificazione ambientale



SETTORE “CHIMICA DI BASE, PRODOTTI CHIMICI E FIBRE CHIMICHE”

Caratteristiche generali: Il settore chimico è stato uno dei primi che ha visto la diffusione di strumenti di gestione e qualificazione ambientale. Ciò, grazie al ruolo svolto dalle Associazioni di riferimento tramite programmi specifici (ad es. Responsible Care) in considerazione dell'elevato livello di criticità ambientale e sociale connesso con le attività svolte, della necessità di gestire adeguatamente i rapporti con le comunità e le amministrazioni locali, e delle passività ambientali generate in passato, soprattutto in corrispondenza di contesti locali con elevata concentrazione di processi (ad es. i poli chimici).

Situazione dell'Emilia-Romagna: Nell'ambito di una generale significativa presenza dell'industria chimica, è la presenza di alcuni poli chimici localizzati in aree vulnerabili a caratterizzare in modo prevalente il contesto dell'Emilia-Romagna. In corrispondenza di tali ambiti locali si riscontra un buon livello di proattività e di diffusione degli strumenti di gestione ambientale, che allinea il livello regionale a quello delle altre regioni italiane.

Dati di riferimento

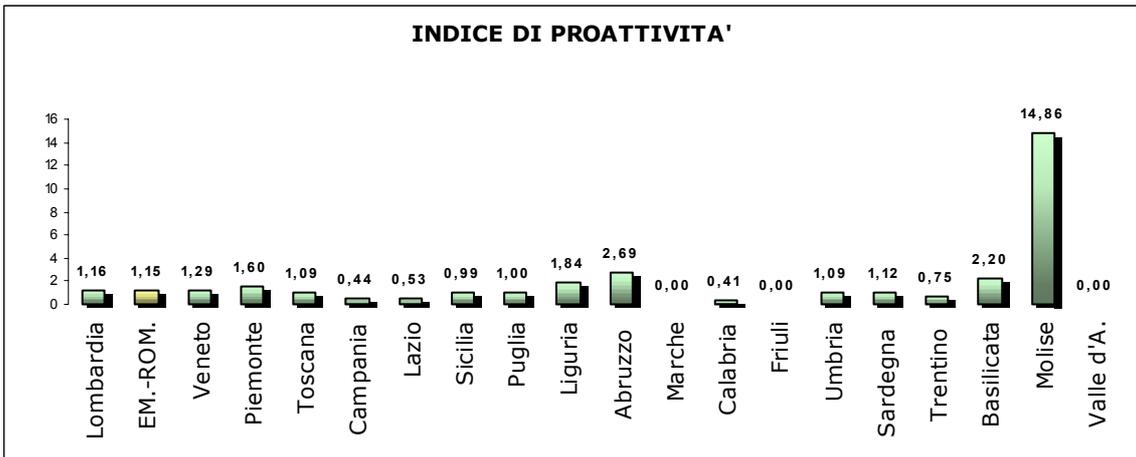
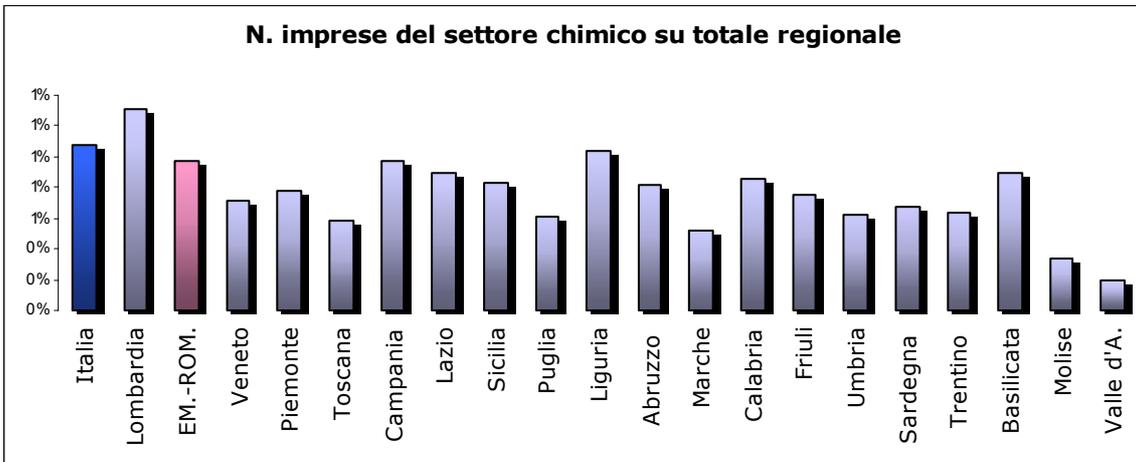
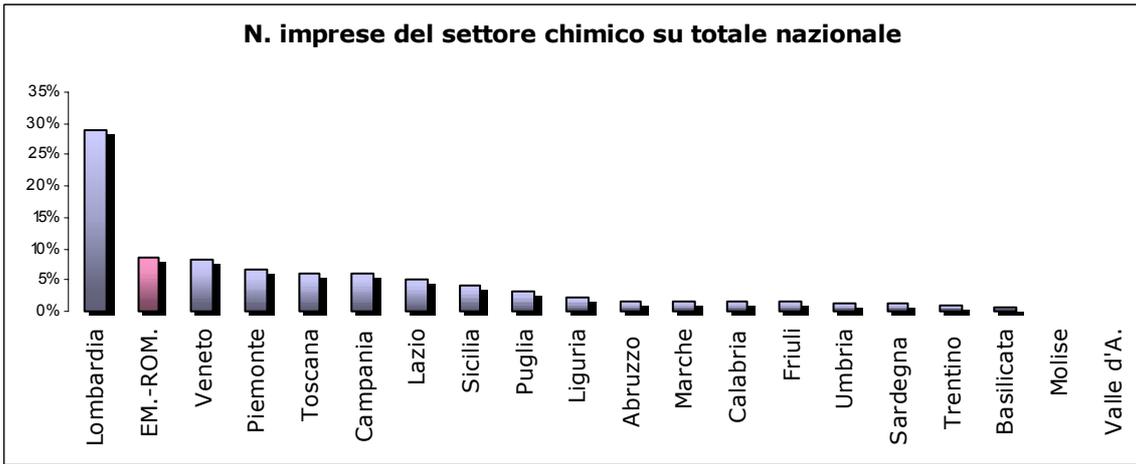
I dati riportati sia per quanto riguarda la presenza delle imprese che le certificazioni esistenti, fanno riferimento alle attività produttive rientranti nel settore di accreditamento Sincert n. 12 “Chimica di base, prodotti chimici e fibre chimiche”. Ad esso sono stati associati, in accordo con le tabelle di collegamento proposte dallo stesso Sincert, i gruppi ISTAT DG 24.1, 24.2, 24.3, 24.5, 24.6, 24.7, appartenenti alla sottosezione DG, Divisione 24 “Fabbricazione di prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali”.

Il gruppo considerato comprende quindi diverse tipologie di produzione che possono essere così riassunte:

- Fabbricazione di prodotti chimici di base
- Fabbricazione di pesticidi ed altri prodotti chimici per l'agricoltura
- Fabbricazione di pitture, vernici, inchiostri da stampa e nastri
- Fabbricazione di saponi e detergenti, di prodotti per la pulizia, profumi e toletta
- Fabbricazione di altri prodotti chimici
- Fabbricazione di fibre sintetiche e artificiali

Confronto regionale

I dati relativi alla presenza ed alla rilevanza del settore nelle diverse regioni, ed alla diffusione di strumenti di gestione ambientale devono essere valutati alla luce delle particolari caratteristiche del settore chimico. Il settore è infatti connotato da una generale criticità delle produzioni realizzate, sia per quanto riguarda gli impatti generati sia per quanto riguarda il pericolo di incidenti e danni ambientali, rilevanti (secondo la definizione giuridica) e non. Tale criticità, che nelle sue specificità dipende dalle diverse tipologie di produzione effettuate (ad es. è sicuramente maggiore, in termini di pericolosità, per le produzioni chimiche di base e minore per la produzione di saponi e detergenti), implica una rilevante necessità per le imprese stesse di gestire i rapporti con l'ambiente, gli attori rilevanti e la popolazione locale.



Da ciò, una forte motivazione interna ad intraprendere percorsi per l'implementazione di forme strutturate di gestione ambientale e per l'acquisizione di forme di certificazione ambientale, con il supporto e la spinta delle associazioni di settore.

Dato un generale alto livello di attenzione posto dal settore in esame, la reale propensione a dotarsi di strumenti di gestione ambientale dipende quindi sia dalle effettive caratteristiche individuali delle produzioni effettuate, sia dalle condizioni di localizzazione e di interazione con l'ambito locale. Saranno quindi fattori di estrema rilevanza, oltre agli impatti generati in senso assoluto, anche la concentrazione dell'industria chimica e la vicinanza rispetto ad elementi di attenzione, quali centri urbani o zone di interesse naturalistico. Alla luce di queste considerazioni vanno letti i dati relativi alla distribuzione per numero di imprese dell'industria chimica in Italia ed alla numerosità relativa all'interno di ogni regione, già di per sè limitati, ad es. dalla elevata dimensione media delle imprese del settore. Per quanto riguarda la distribuzione a livello nazionale, la Lombardia risulta al primo posto, includendo circa il 30% del numero totale di imprese chimiche. Seguono, piuttosto distaccate, l'Emilia Romagna ed il Veneto (tra il 5 ed il 10%) e poi Piemonte, Toscana e Campania (intorno al 5%). Risulta piuttosto uniforme la distribuzione delle diverse tipologie di produzione all'interno di ogni regione. In generale, il numero delle imprese per la produzione di saponi, detergenti e profumi e di fabbricazione di altri prodotti chimici è leggermente più alto di quello relativo alla produzione chimica di base e alla produzione di vernici, inchiostri e mastici. Sensibilmente minore risulta il numero dei produttori di prodotti chimici per l'agricoltura.

Per quanto riguarda la numerosità relativa delle imprese chimiche sul totale regionale, in tutte le regioni si attesta intorno all'1% (tranne che in Molise e Valle d'Aosta in cui la presenza è tra lo 0 e l'1%). Anche in questo caso il valore più alto è quello della Lombardia, seguito da quello dell'Emilia-Romagna. Ovviamente, l'entità della quota relativa al settore chimico deve essere posta in relazione alle caratteristiche delle imprese del comparto all'interno del tessuto industriale italiano.

L'indice di certificazione ed il correlato indice di proattività devono essere valutati sulla base delle considerazioni sopra riportate. Occorrerebbe quindi un approfondimento circa le caratteristiche dell'industria chimica locale nelle diverse regioni. Limitandosi all'esame delle certificazioni si nota che l'indice di certificazione riscontrabile in Emilia Romagna (15 certificazioni su 516 imprese) sia sostanzialmente equivalente a quello di altre regioni con cui esiste una condizione di confrontabilità: Lombardia (51 su 1735), Veneto (16 su 493), Toscana (10 su 364), leggermente inferiore a quello del Piemonte (16 su 395) e superiore rispetto a quello della Campania (4 su 362). Considerando la totalità delle regioni, si nota l'indice di proattività molto alto della Regione Molise 14,86, il cui dato è però meno significativo (3 imprese certificate su 8). Da segnalare, a livello nazionale, le iniziative nazionali di comunicazione ambientale del progetto "Responsible Care".

Distribuzione a livello provinciale

In Emilia-Romagna è localizzato l'8,63 % delle industrie chimiche facenti capo al settore di accreditamento Sincert n.12. Per valutare la diversa rilevanza dell'industria chimica nelle varie province della Regione occorre considerare le caratteristiche del settore, già riportate nella sezione di confronto regionale. In particolare, l'estrema rilevanza di alcuni fattori, tra cui la concentrazione dell'industria chimica e la vicinanza rispetto ad elementi di attenzione (quali centri urbani o zone di interesse naturalistico) e, più in generale, le condizioni di localizzazione e di interazione con

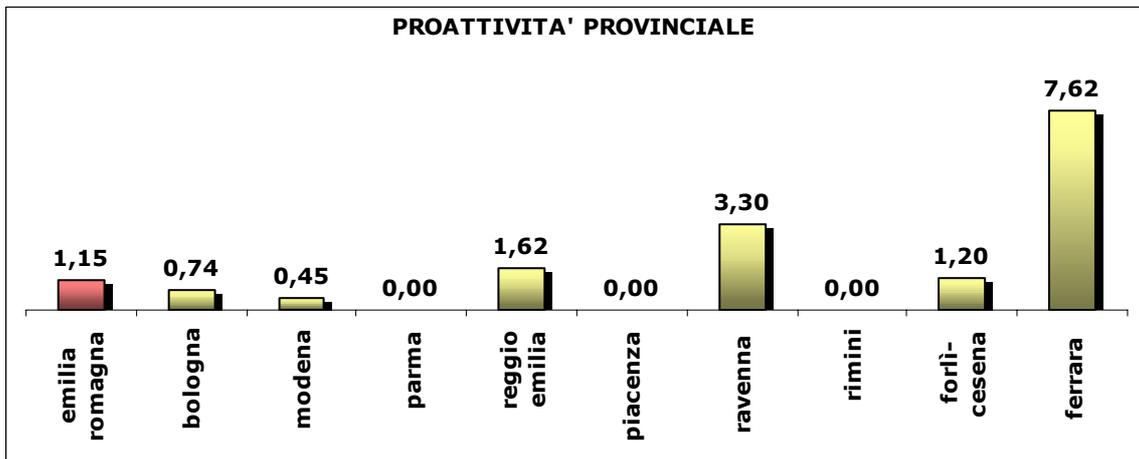
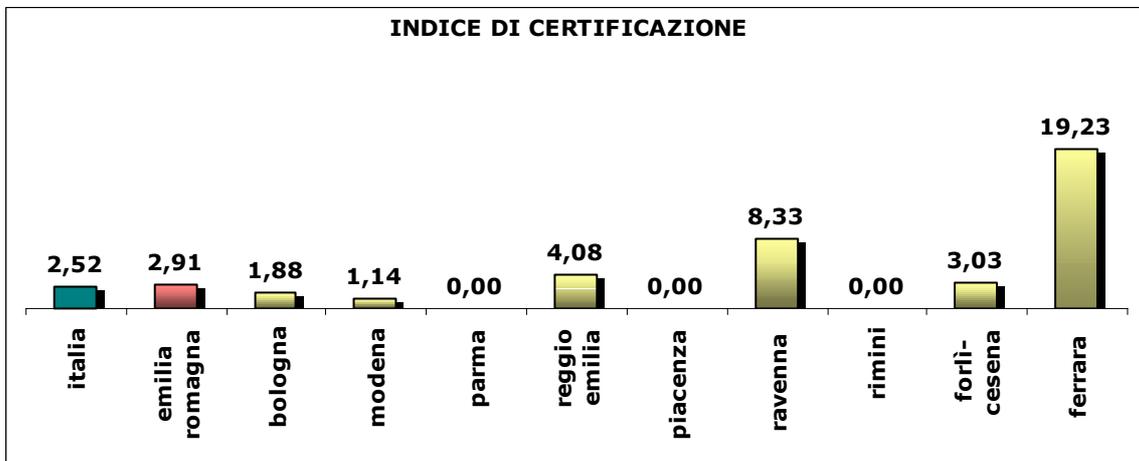
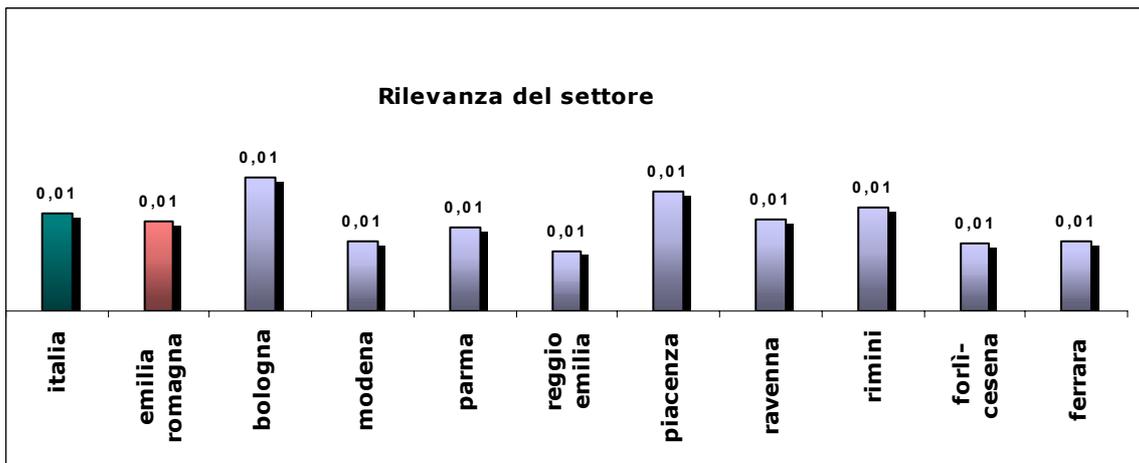
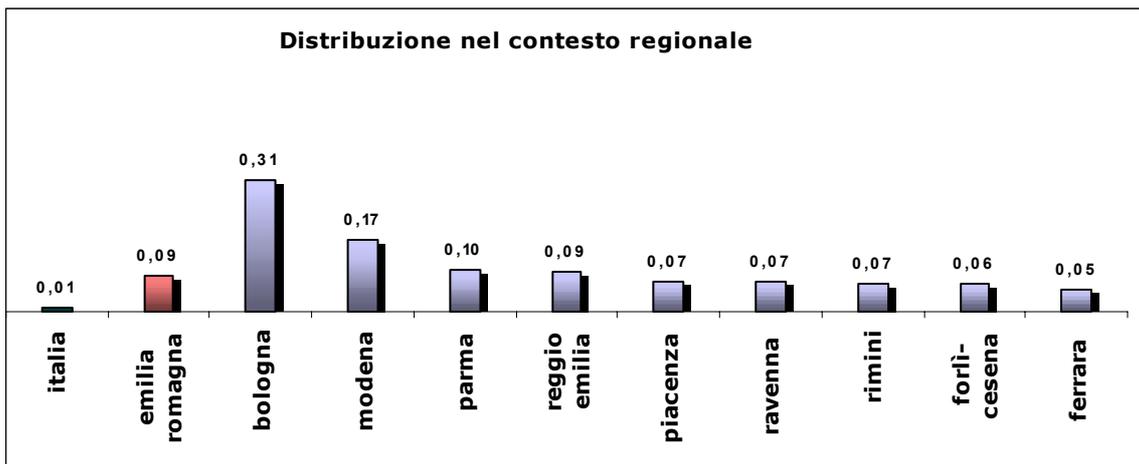
l'ambito locale. Esse si aggiungono agli impatti generati in senso assoluto nel determinare la reale propensione a dotarsi di strumenti di gestione ambientale e la necessità di intraprendere iniziative e progetti in modo sistematico per la diffusione degli stessi strumenti. L'analisi effettuata a livello provinciale mette in evidenza l'elevata importanza (sia dal punto di vista economico che da quello ambientale) delle industrie del settore chimico nelle Province di Ferrara e Ravenna, dovuta alla concentrazione delle stesse all'interno di poli industriali. Le industrie presenti hanno quindi una forte necessità di gestire adeguatamente i propri aspetti ambientali e di sicurezza, e di comunicare all'esterno l'efficacia e l'efficienza della propria gestione. Gli attori locali sono particolarmente attivi nel supporto alla gestione ambientale, come dimostrato da accordi di programma, progetti ed iniziative attuate che coinvolgono i locali poli chimici (si veda ad es. il progetto pilota per la diffusione dell'EMAS all'area del polo di Ravenna e l'accordo di programma che coinvolge le imprese del polo chimico di Ferrara).

I dati relativi alla distribuzione dell'industria chimica a livello regionale nelle diverse province, ed alla numerosità relativa all'interno di ciascuna provincia non mettono sufficientemente in evidenza la maggiore importanza (ambientale ed economica) del settore chimico in alcune province che di fatto si riscontra nella realtà.

Tale importanza viene invece adeguatamente rappresentata dall'indice di certificazione e dal correlato indice di proattività. Esso risulta significativamente più alto per la Provincia di Ferrara (5 imprese certificate su 26,) e, secondariamente, per quella di Ravenna (3 su 36). L'indice di proattività delle due province è, rispettivamente 7,62 e 3,30 volte maggiore rispetto alla media nazionale.

Possibili approfondimenti:

- Presenza e caratterizzazione delle produzioni chimiche regionali (oltre ai poli chimici), in particolare nelle province in cui si rileva una presenza più significativa (Bologna)
- Confronto tra i poli chimici di Ferrara e Ravenna e altri poli chimici di rilevanza nazionale in relazione alle ricadute delle iniziative volontarie adottate in campo ambientale



SETTORE METALMECCANICO

Caratteristiche generali: Il settore metalmeccanico include diverse tipologie di fabbricazioni metalliche, ed è composto di una miriade di piccole e medie imprese, per cui è possibile fornire una valutazione oggettiva dello stato di diffusione degli strumenti di gestione ambientale soltanto, se consideriamo il numero assoluto dei risultati delle performance ambientali delle imprese del settore.

Situazione dell'Emilia-Romagna: Questo settore è il più importante a livello regionale sia per numero di aziende che per importanza economica. Un buon numero di aziende emiliano-romagnole ha ottenuto la certificazione ambientale; queste rappresentano però ancora una percentuale piuttosto bassa del totale del settore.

Dati di riferimento

I dati considerati fanno riferimento ai seguenti settori di accreditamento Sincert:

- n. 17 "Metalli e loro leghe, fabbricazione di prodotti in metallo", corrispondente con la sottosezione Istat DJ.
- n. 18 "Macchine, apparecchi e impianti meccanici", corrispondente con la sottosezione Istat DK.
- n. 19 "Macchine elettriche ed apparecchiature elettriche ed ottiche", corrispondente con la sottosezione Istat DM.

Le attività considerate sono quindi le seguenti:

- produzione di metalli e loro leghe (gruppi Istat 27.1-27.4);
- fabbricazione e lavorazione di prodotti in metallo (gruppi Istat 28.1-28.7);
- fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici (gruppi Istat 29.1-29.7);
- fabbricazione di apparecchi elettrici, macchine da ufficio, apparecchi radiotelevisivi e per comunicazioni, apparecchi medicali ed ottici, orologi (gruppi Istat 30.0, 31.1-31.6, 32.1-32.3, 33.1-33.5);

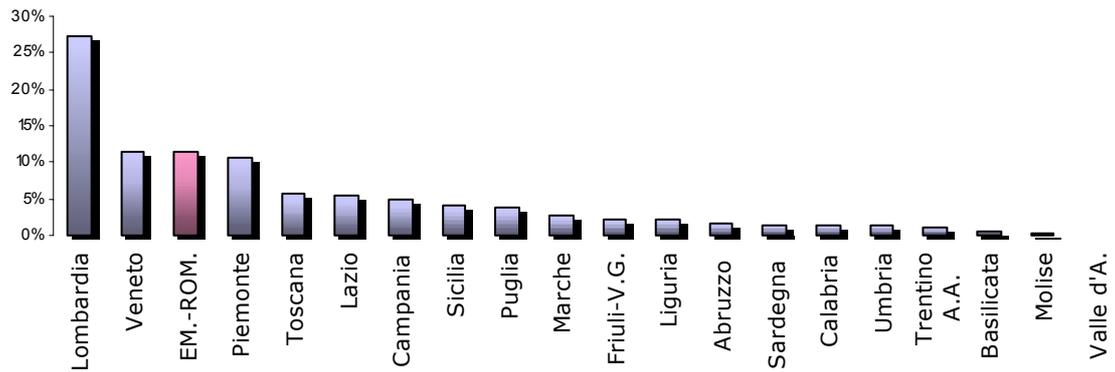
Confronto regionale

La distribuzione del settore metalmeccanico tra le regioni italiane è molto disomogenea. Al primo posto con il 27,2% troviamo la Lombardia, e poi, con quasi il 12%, il Veneto, l'Emilia-Romagna e il Piemonte. Nelle prime due spiccano le aziende che producono macchine agricole e meccaniche in generale mentre in Piemonte è la produzione di parti accessorie di autoveicoli a prevalere.

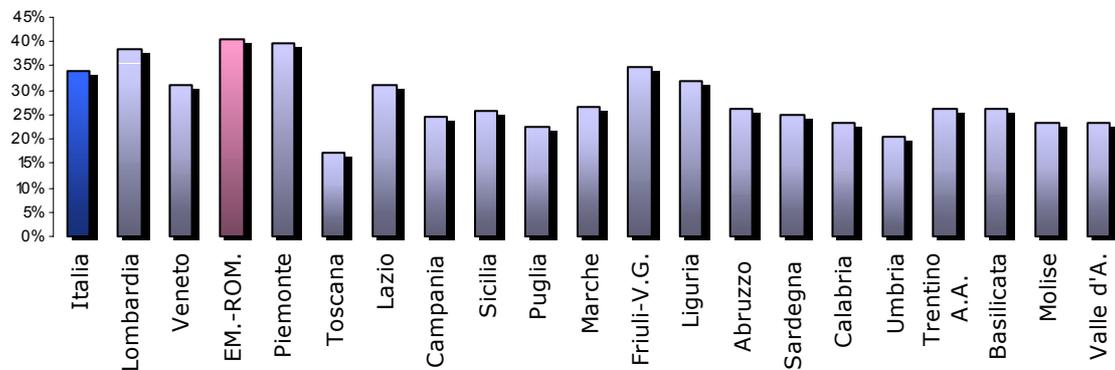
Tutte le altre Regioni possiedono meno del 6% del totale delle aziende di questo settore.

Per quanto riguarda l'importanza del settore nell'economia regionale, vediamo che l'Emilia-Romagna è ubicata al primo posto con quasi il 45% (percentuale superiore alla media nazionale del 35%), essendo questa attività uno dei motori economici della regione.

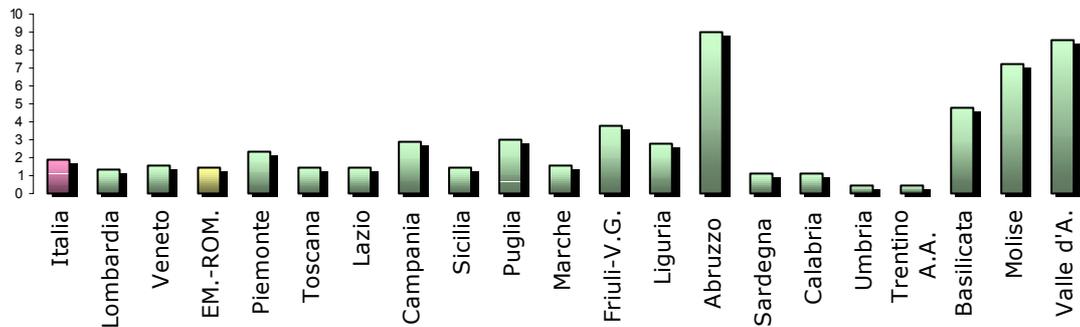
N. imprese del settore metalmeccanico su totale nazionale



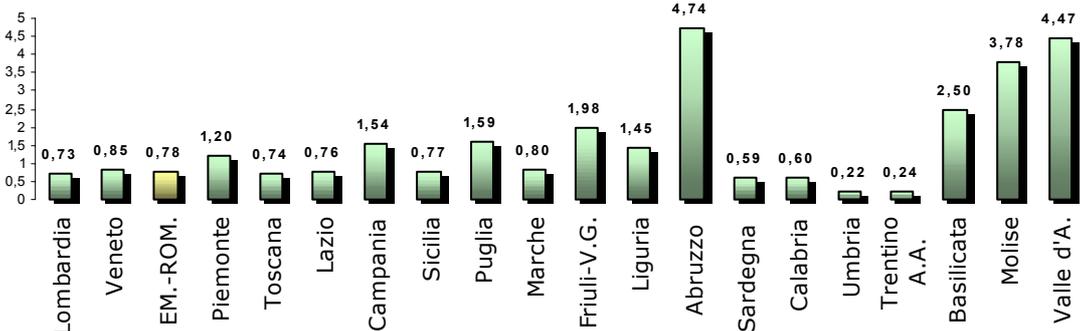
N. imprese del settore metalmeccanico su totale regionale



INDICE DI CERTIFICAZIONE



INDICE DI PROATTIVITA'



Anche per questo parametro la Lombardia e il Piemonte si posizionano nei primi posti entrambe con più del 40%; soltanto in Toscana il settore metalmeccanico rappresenta meno del 20% superato per importanza da altri settori come per esempio il tessile e il non metallico.

L'indice di certificazione più alto spetta all'Abruzzo grazie alle 30 aziende certificate. Altre realtà regionali pur presentando un numero di certificazioni più alto (Lombardia e Piemonte, rispettivamente 71 e 46), sono caratterizzate da un indice di certificazione più basso (ancora Lombardia e Piemonte, rispettivamente, 1,3 e 2,2) in forza del maggiore numero di imprese metalmeccaniche presenti. Una tendenza simile a quella dell'Abruzzo (indice di certificazione alto a causa del numero ridotto di aziende del settore) si riscontra in Basilicata (1.053 aziende metalmeccaniche), Molise (556) e Valle d'Aosta (235), in cui il numero di imprese ha un ordine di grandezza diverso rispetto a quello, ad esempio, del Piemonte (51.169).

La Regione Emilia-Romagna ha un indice di certificazione e proattività piuttosto basso in confronto alle altre regioni, e anche se è posizionata al terzo posto come numero assoluto di aziende metalmeccaniche in Italia (21.425), soltanto 32 di esse si sono certificate negli ultimi anni. Non si rileva nessuna registrazione EMAS. A fronte di questo si rilevano varie iniziative mirate alla diffusione di tecnologie pulite, in particolare, quelle indirizzate alla riduzione di composti organici volatili in linea con la nuova direttiva europea di prossimo recepimento.

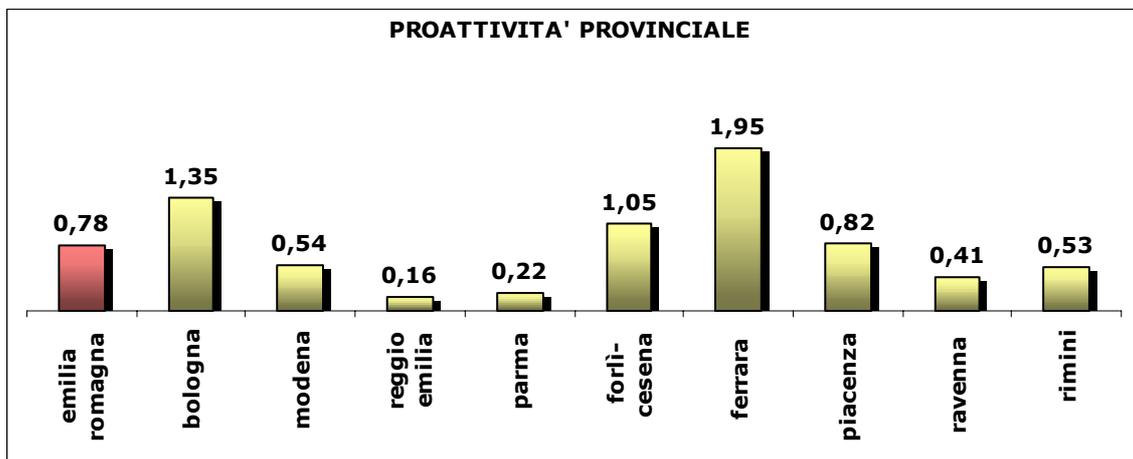
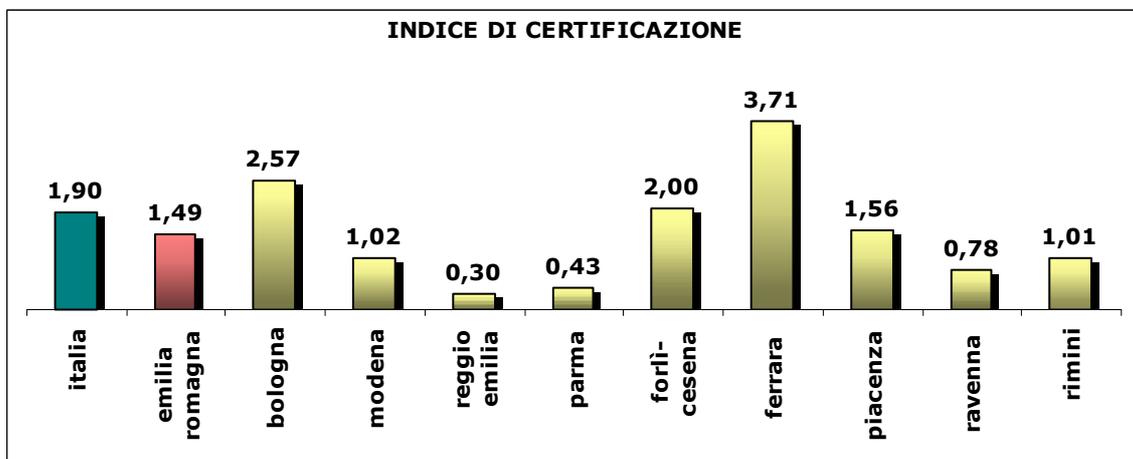
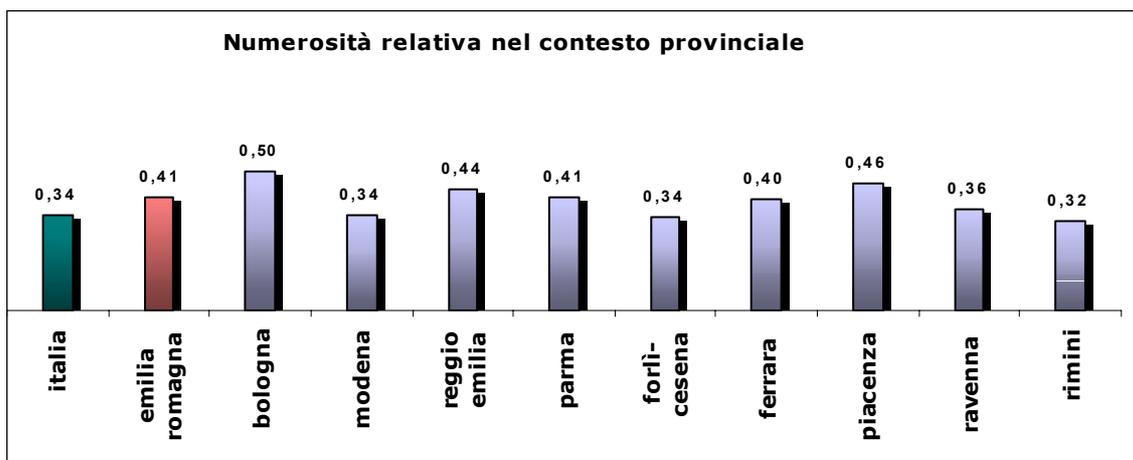
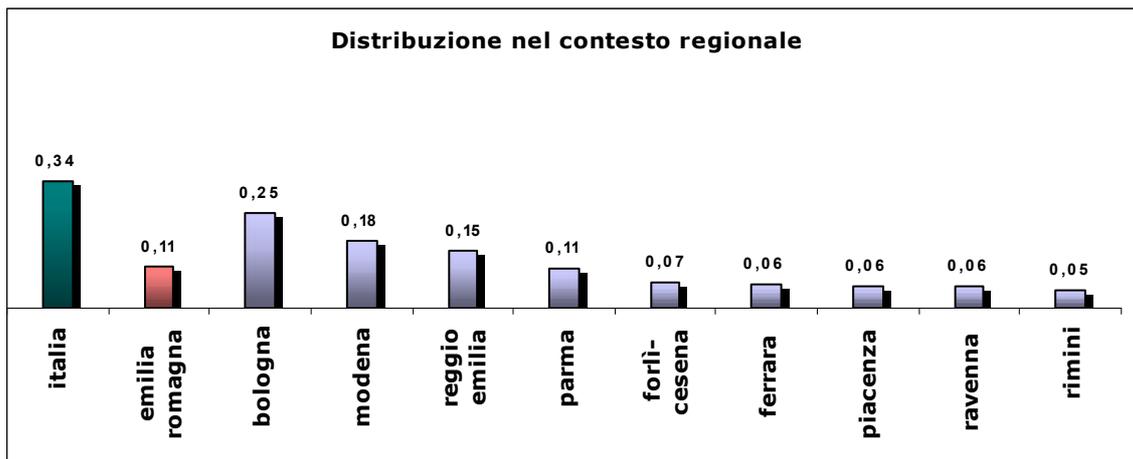
Distribuzione a livello provinciale

Il settore metalmeccanico è sempre stato il settore industriale più importante della Regione Emilia-Romagna, con una forte presenza in tutte le province.

Per quanto riguarda la suddivisione per zone delle diverse produzioni metalmeccaniche, si può riscontrare la produzione di macchine agricole nelle province di Modena, Reggio Emilia e Parma, di macchine per l'industria alimentare in provincia di Parma, di apparecchiature per l'industria ceramica in provincia di Modena, di macchine per imballaggio in provincia di Bologna, di macchine utensili in provincia di Piacenza e di apparecchiature per la lavorazione del legno in provincia di Rimini.

Il maggior numero di aziende metalmeccaniche è presente in provincia di Bologna (25,46% delle aziende metalmeccaniche della regione), seguita dalle province di Modena e Reggio Emilia rispettivamente con il 18,31 e 15,43%.

In provincia di Bologna le imprese metalmeccaniche rappresentano più del 50% delle aziende presenti nel territorio provinciale, a Piacenza rappresentano il 45,58% e a Reggio Emilia il 43,79%. E' importante far notare che in tutte le province della regione più del 30% degli esercizi presenti appartengono a questo settore. Per quanto riguarda l'indice di certificazione ambientale e la proattività provinciale si evidenzia che la provincia di Ferrara possiede l'indice più alto (3,71 per mille) mentre al secondo posto si colloca la provincia di Bologna con il 2,57 per mille. L'indice ottenuto dalla provincia di Bologna è più basso rispetto a quello di Ferrara, benché le aziende certificate a Ferrara siano inferiori (5 rispetto a 15) poiché il totale di aziende metalmeccaniche di Bologna (5.454) è di molto superiore.



Possibili approfondimenti:

- Analisi dei sistemi di tecnologie pulite adottabili in relazione alle diverse caratteristiche dei processi produttivi
- Analisi delle filiere produttive presenti nel settore
- Analisi della diffusione di sistemi di gestione integrati (qualità, ambiente e sicurezza)

SETTORE “PRODOTTI DELLA LAVORAZIONE DEI MATERIALI NON METALLICI”

Caratteristiche generali: Il settore delle produzioni non metalliche comprende diverse tipologie di produzioni, per cui è possibile fornire una valutazione dello stato di diffusione degli strumenti di gestione ambientale considerando separatamente le specifiche tipologie incluse. Esse si caratterizzano poi per differenze relative agli impatti generati, al contesto locale di riferimento ed alle caratteristiche del mercato finale.

Situazione dell'Emilia-Romagna: In Emilia-Romagna il settore è rappresentato soprattutto dal comparto delle piastrelle ed altri prodotti ceramici, le cui produzioni sono concentrate all'interno del distretto ceramico di Sassuolo-Scandiano, che occupa una posizione di avanguardia a livello nazionale, in forza delle numerose iniziative poste in essere e da un generale alto livello di proattività degli attori rilevanti, oltre che dalle caratteristiche assunte dal sistema locale nell'ambito competitivo (internazionale) di riferimento.

Dati di riferimento

I dati riportati sia per quanto riguarda la presenza delle imprese che le certificazioni esistenti, fanno riferimento alle attività produttive rientranti nel settore di accreditamento Sincert n. 15 “Prodotti della lavorazione di materiali non metallici”. Ad esso sono stati associati, in accordo con le tabelle di collegamento proposte dallo stesso Sincert, i gruppi Istat DI 26.1, 26.2, 26.3, 26.4, 26.7, 26.8.

Il comparto considerato comprende quindi diverse tipologie di produzione che possono essere così riassunte:

- Fabbricazione di vetro e prodotti in vetro
- Fabbricazione di prodotti ceramici refrattari e prodotti ceramici per utilizzi specifici
- Fabbricazione di prodotti ceramici per pavimenti e rivestimenti
- Fabbricazione di prodotti in terracotta per edilizia
- Lavorazione di pietre naturali
- Fabbricazioni di altri prodotti in minerali non metalliferi

Confronto regionale

Nelle diverse regioni italiane il comparto considerato viene rappresentato in modo diverso dalle diverse tipologie di produzione. Per quanto riguarda in modo specifico l'Emilia-Romagna, essa si caratterizza prevalentemente per le produzioni di piastrelle ceramiche per pavimenti e rivestimenti, la cui presenza risulta estremamente più significativa rispetto alle altre regioni italiane. Ciò conferma, ovviamente, la grande importanza relativa dei distretti ceramici presenti in regione, ed in particolare di quello di Sassuolo-Scandiano. Significativa risulta essere anche la presenza di produzioni di materiali refrattari o ceramici per usi specifici, nonché di lavorazione di pietre e materiali naturali. Nel primo caso la numerosità delle imprese assume una dimensione “media” rispetto alle altre regioni, nel secondo una numerosità medio-bassa. Considerando come variabile principale di riferimento la numerosità delle imprese nelle diverse regioni sul totale nazionale, la regione Emilia-Romagna si colloca nei primi posti ed in particolare al sesto, dopo Veneto, Toscana, Lombardia, Sicilia e Campania.

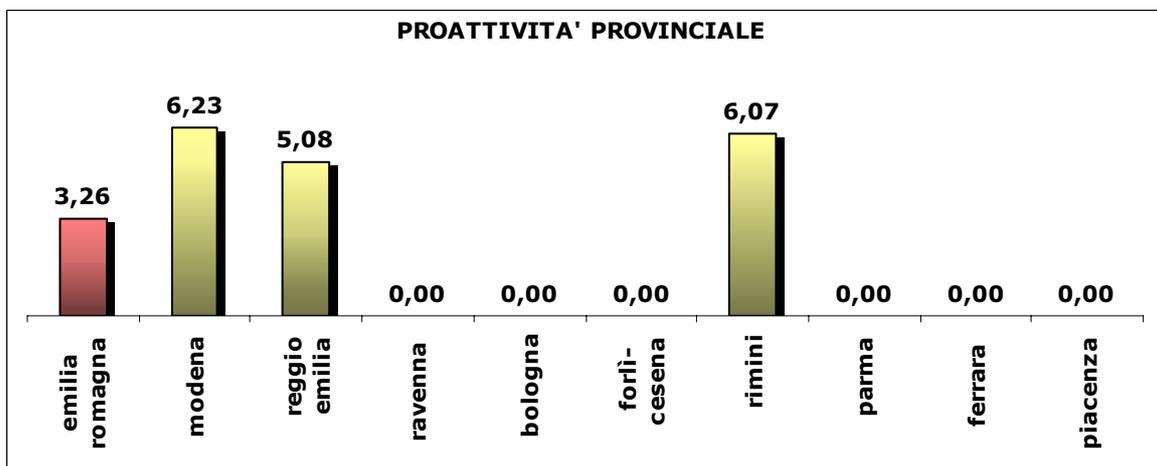
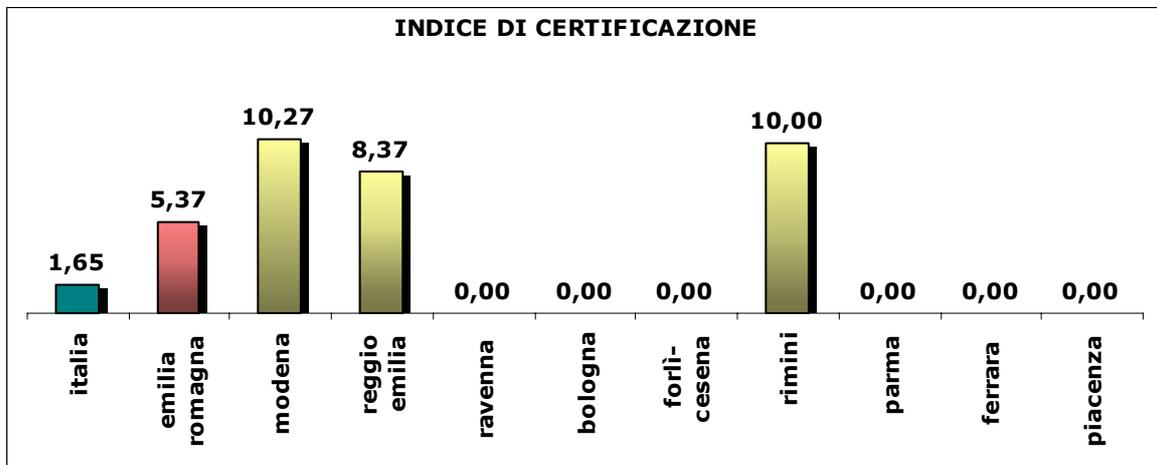
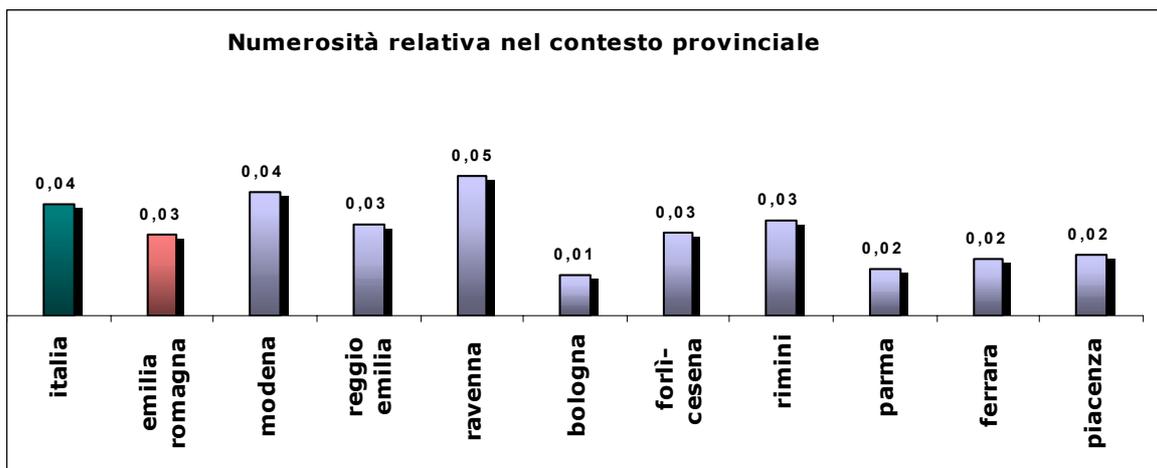
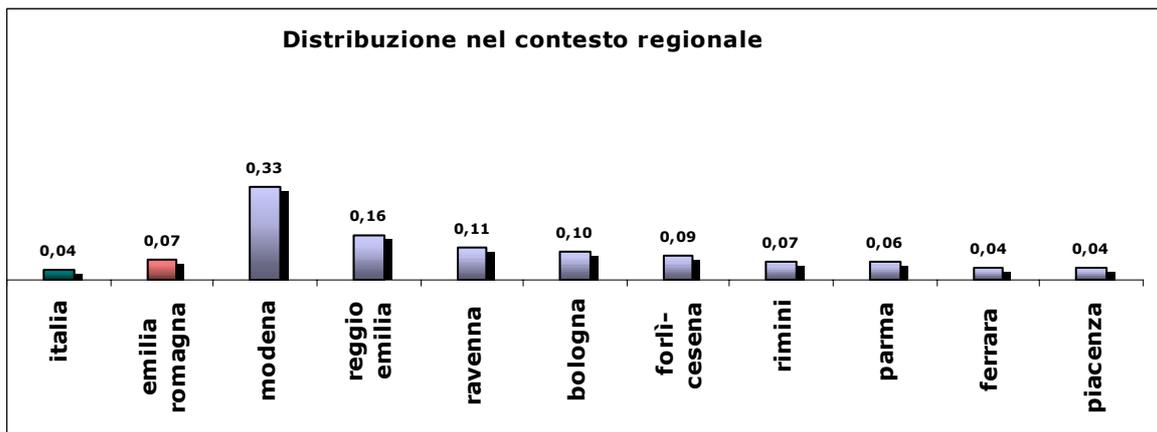
Occorre comunque considerare che, ad esempio: in Veneto le attività produttive riconducibili al settore 15 si caratterizzano per la presenza di produzioni di vetro e prodotti affini e per una buona presenza di produzioni specifiche; la Toscana si caratterizza per la rilevante presenza delle lavorazioni di pietre naturali; la Lombardia assume le stesse caratteristiche del Veneto, mentre Sicilia e Campania risultano meno caratterizzate.

Per quanto riguarda la numerosità delle imprese nell'ambito regionale, l'Emilia-Romagna si caratterizza per una presenza piuttosto bassa rispetto alle altre regioni. Questo, ovviamente, è da mettere in relazione alla dimensione media, ad esempio, delle imprese per la produzione ceramica, che sono solitamente imprese di medie e grandi (per il contesto italiano) dimensioni, nonché alle caratteristiche del tessuto industriale regionale che risulta piuttosto complesso e variegato e, sicuramente, tra i più avanzati a livello nazionale. Considerando la stessa variabile di analisi per le altre regioni sopra citate, si nota la maggiore rilevanza (sempre in termini di numerosità relativa) delle produzioni del settore in oggetto in Sicilia e, in misura minore, in Veneto e Toscana e Campania, da leggersi anche alla luce delle distinzioni già riportate. Ulteriori approfondimenti relativi alla dimensione tipica ed alle caratteristiche dei contesti locali nelle diverse regioni potrebbero fornire più completi spunti di riflessione e di confronto.

La presenza di certificazioni ambientali dovrebbe essere valutata, insieme ad una serie di altre variabili, anche alla luce delle iniziative locali e della proattività degli attori operanti sul territorio, ed alla luce delle caratteristiche degli impatti ambientali generati dalle diverse tipologie di produzione. Può essere utile, ad esempio, considerare che l'industria delle ceramiche per pavimenti e rivestimenti produce un insieme di impatti più complesso (e, per alcuni elementi, anche più critico) rispetto a quello della lavorazione del vetro o delle pietre naturali o a quello delle produzioni per l'edilizia. D'altra parte, occorre considerare gli effetti provocati da alte concentrazioni industriali (come quella di Sassuolo - Scandiano).

Il grafico dell'Indice di certificazione mostra una predominanza del contesto emiliano - romagnolo. Essa è riconducibile sia agli elementi già menzionati, sia alle caratteristiche del contesto competitivo internazionale e mondiale in cui le imprese ceramiche si collocano ed al posizionamento tipico delle imprese locali in termini di tecnologie, innovazione, proattività nello scenario complessivo dell'industria ceramica mondiale, sia, infine, alla realizzazione di iniziative e progetti per la diffusione degli strumenti di gestione ambientale che ormai da diversi anni caratterizza il contesto locale. Come prevedibile, 7 delle 8 certificazioni relative all'Emilia-Romagna fanno riferimento ad imprese di produzione ceramica (occorre considerare che 4 sono detenute dalla stessa impresa madre). Il comparto ceramico locale si evidenzia inoltre per una presenza molto rilevante (per il contesto italiano) di registrazioni EMAS (8, complessivamente, presenti in diverse province, di cui alcune si sovrappongono alle certificazioni). Sardegna e Liguria presentano un indice di certificazione paragonabile a quello dell'Emilia-Romagna: nel primo caso si fa riferimento a 5 certificazioni relative alla lavorazione di pietre naturali, nel secondo caso ad 1, quindi ad un dato poco significativo (relativo sempre alle pietre naturali).

L'indice di proattività dell'Emilia-Romagna risulta comunque più alto di quello di regioni affini per numerosità delle imprese del gruppo considerato: 3,26 volte la media nazionale rispetto, ad esempio, all'1,24 del Veneto, allo 0,77 della Lombardia.



Oltre a questi dati è da sottolineare che nel succitato distretto è stata sviluppata una iniziativa legata all'applicazione sperimentale del Regolamento EMAS a livello territoriale.⁵ Tale progetto consentirà alle organizzazioni di registrarsi EMAS con importanti semplificazioni specifiche. Di particolare interesse sarà dunque verificare le ricadute sul numero di organizzazioni certificate.

Infine è altresì da tenere presente come si sia giunti, nel settore ceramico, alla possibilità di ottenere il marchio comunitario Ecolabel anche con il chiaro contributo degli attori locali del distretto (associazioni di categoria in primis). Non esistono, al momento dell'indagine, aziende che possono avvalersi di tale marchio, ma potrebbe divenire uno strumento importante nel prossimo futuro.

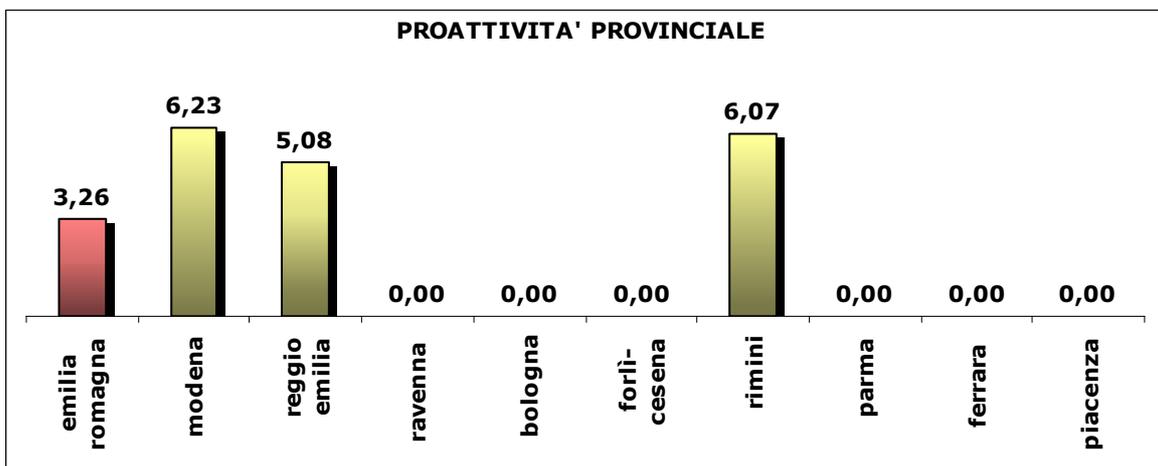
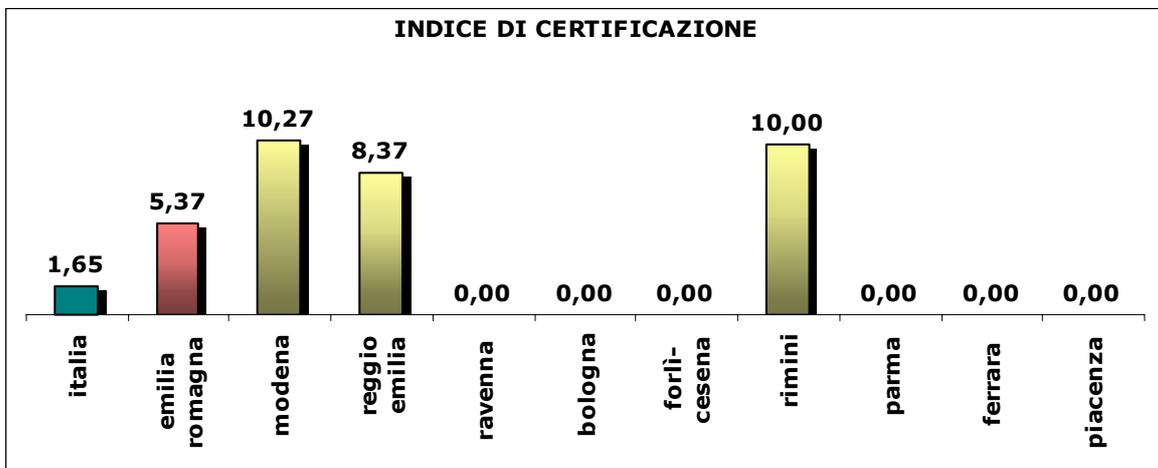
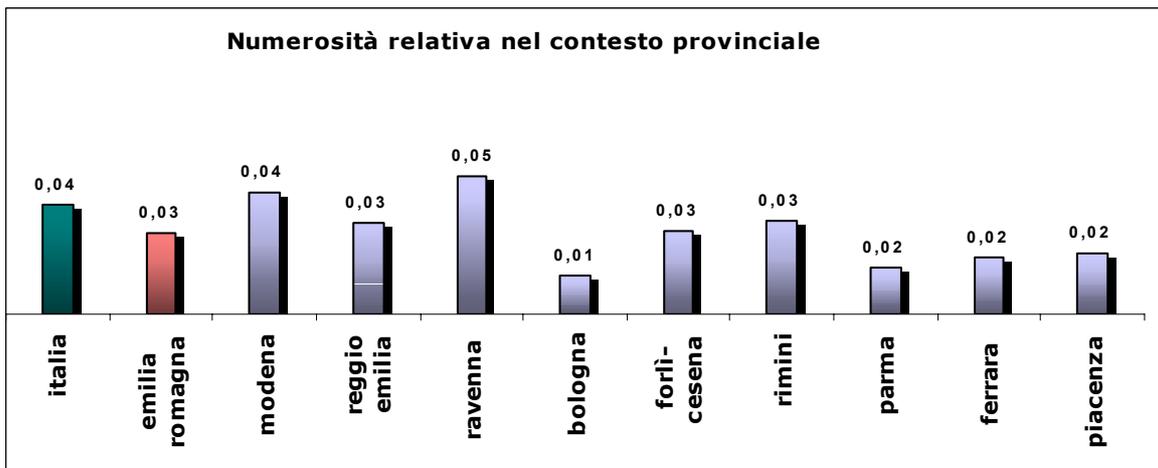
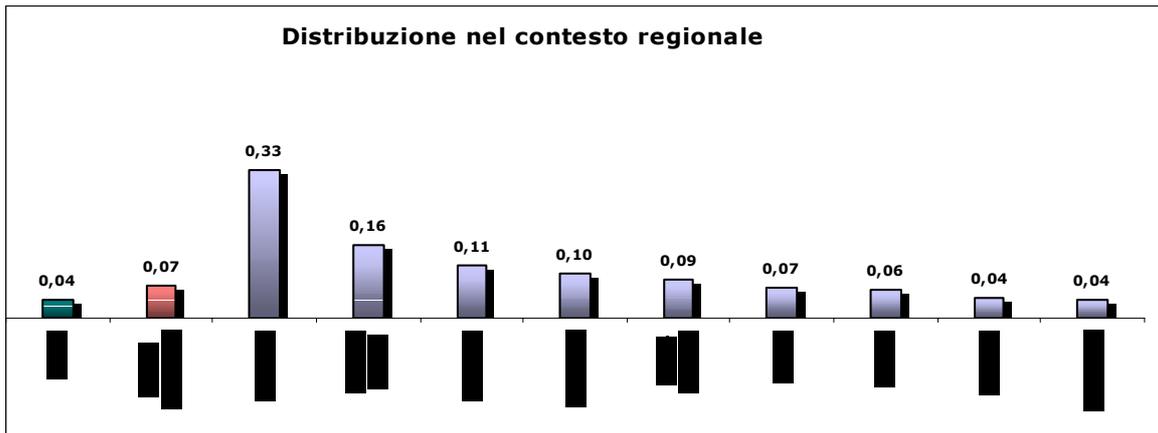
Distribuzione a livello provinciale

La presenza di industrie relative ai comparti ricompresi nel settore di accreditamento Sincert n. 15 in Emilia Romagna è abbastanza significativa. Considerato il numero delle imprese presenti, all'Emilia Romagna fa capo circa il 7% del totale nazionale. Tale quota si distribuisce in modo diverso nelle province: risulta prevalentemente localizzata nella Provincia di Modena (544 imprese), cui segue Reggio Emilia (299), Ravenna e Bologna. L'analisi della presenza delle diverse tipologie di produzione mette in evidenza una sostanziale uniformità nelle caratteristiche provinciali. L'unica eccezione, rilevante, è rappresentata dall'alta concentrazione di imprese per la produzione di ceramiche per pavimenti e rivestimenti che si trova nelle province di Modena e Reggio Emilia, dovuta alla presenza del distretto ceramico. Da rilevare inoltre una consistente presenza di imprese per la lavorazione di pietre naturali (soprattutto a Modena, Bologna, Reggio Emilia e Forlì-Cesena) e per la fabbricazione di prodotti ceramici specifici (soprattutto a Modena e Ravenna).

La numerosità relativa nel contesto provinciale, da mettere però in relazione ad una serie di altre variabili relativi alle caratteristiche del tessuto industriale locale, evidenzia una presenza superiore rispetto alla media nazionale nelle Province di Modena e Ravenna. Seguono Reggio Emilia e Rimini.

Alla luce di alcune considerazioni già riportate nella sezione di confronto regionale (tra cui le diversità nell'impatto ambientale generato da diverse tipologie di produzione dello stesso gruppo e la presenza di un alta concentrazione di imprese all'interno di un distretto industriale, come avviene per l'area di Sassuolo-Scandiano), è possibile accennare ad una valutazione dell'indice di certificazione e dei dati ad esso sottostanti. Le 8 certificazioni individuabili a livello regionale fanno capo a tre province: Modena (5), Reggio Emilia (2) e Rimini (1). 7 su 8 fanno riferimento alla produzione di piastrelle ceramiche, mentre 1 (quella collocata a Rimini) fa riferimento alla produzione di materiali edili. Sicuramente più significativo il fatto che al settore in oggetto, ed in particolare alla produzione di piastrelle ceramiche, facciano riferimento ben 8 registrazioni EMAS. Pur trattandosi, ugualmente, di un piccolo numero, esso risulta importante alla luce dell'attuale stato di diffusione del Regolamento EMAS a livello nazionale, e testimonia la rilevanza delle caratteristiche del contesto competitivo di riferimento delle imprese, e soprattutto, l'efficacia delle

⁵ Si tratta della sperimentazione, prima a livello nazionale ed europeo, di semplificazioni per l'adesione ad EMAS delle organizzazioni (ricadente nel punto sette della Decisione della Commissione del 7 settembre 2001 orientamenti per l'EMAS: "*piccole imprese che operano in un determinato territorio di grandi dimensioni e producono prodotti identici o simili, che richiedono la registrazione individuale*"). E' stato sviluppato un cosiddetto "EMAS di distretto" che ha portato alla costituzione di un programma ambientale condiviso ed oggetto di futura validazione di parte terza.



iniziative attuate a livello locale tramite la partecipazione degli attori locali, per il supporto alla diffusione degli strumenti di gestione ambientale.

Possibili approfondimenti:

- Caratteristiche delle produzioni tipiche dei diversi comparti nelle diverse regioni (dimensioni aziendali, concentrazione territoriale, iniziative e supporto degli attori istituzionali, ecc.)
- Diffusione della registrazione EMAS in virtù del progetto "EMAS del distretto ceramico"
- Diffusione del marchio Ecolabel per le piastrelle

SETTORE “PRODUZIONE E DISTRIBUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA”

Caratteristiche generali: Il settore energetico, analogamente a quello chimico, vede una elevata presenza di forme di qualificazione ambientale, dovuta dalla rilevanza (sia per quanto riguarda la gestione interna che le relazioni esterne) assunta dagli impatti ambientali dell'attività svolta ed alle iniziative portate avanti dalle grandi holding presenti nel settore. Il fatto che la produzione nazionale sia relativamente concentrata in pochi impianti di grandi dimensioni (facenti capo ai pochissimi grandi gruppi di produzione e distribuzione operanti in un settore recentemente liberalizzato) porta ad avere un indice generale di certificazione molto alto.

Situazione dell'Emilia-Romagna: Il settore energetico presente in Emilia-Romagna si allinea a quello di altre regioni (Lombardia) in cui la presenza di centrali è rilevante. Si registra uno stato di diffusione di strumenti volontari piuttosto buono.

Dati di riferimento

Il settore considerato corrisponde al settore di accreditamento Sincert n° 25 “Produzione e distribuzione di energia elettrica”, a sua volta coincidente con il gruppo Istat 40.1 della sezione E “produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua”, relativo alla produzione e distribuzione di energia elettrica di origine idraulica, tradizionale, termica, nucleare, geotermica, solare, mareomotrice, eolica, ecc.

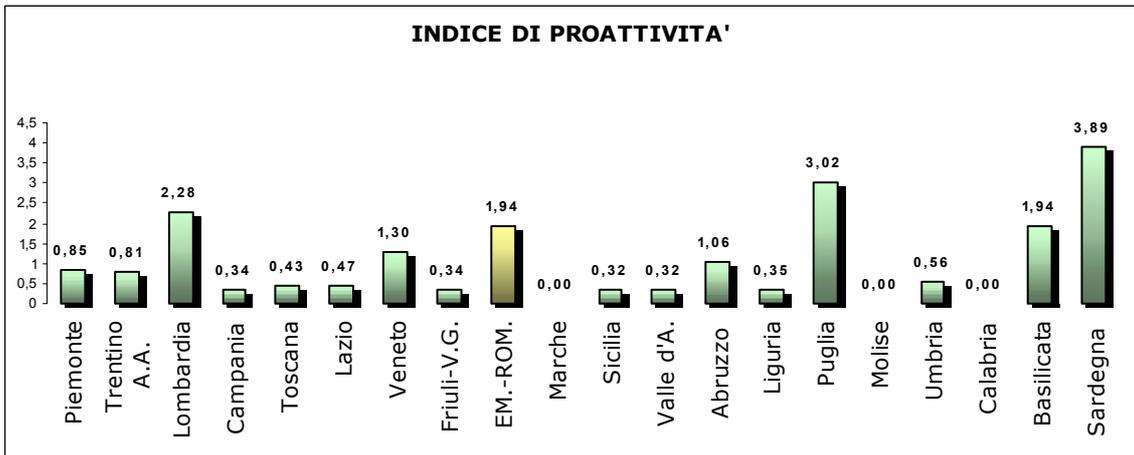
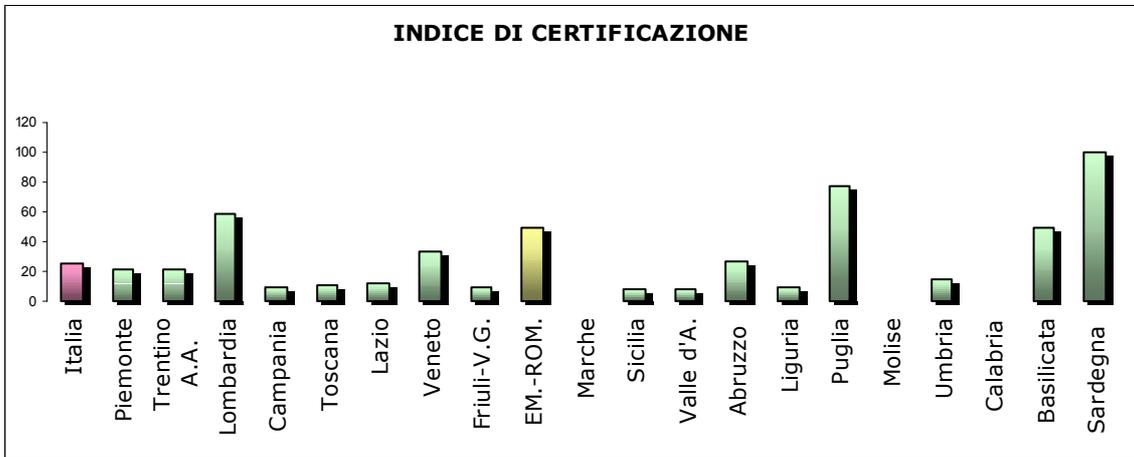
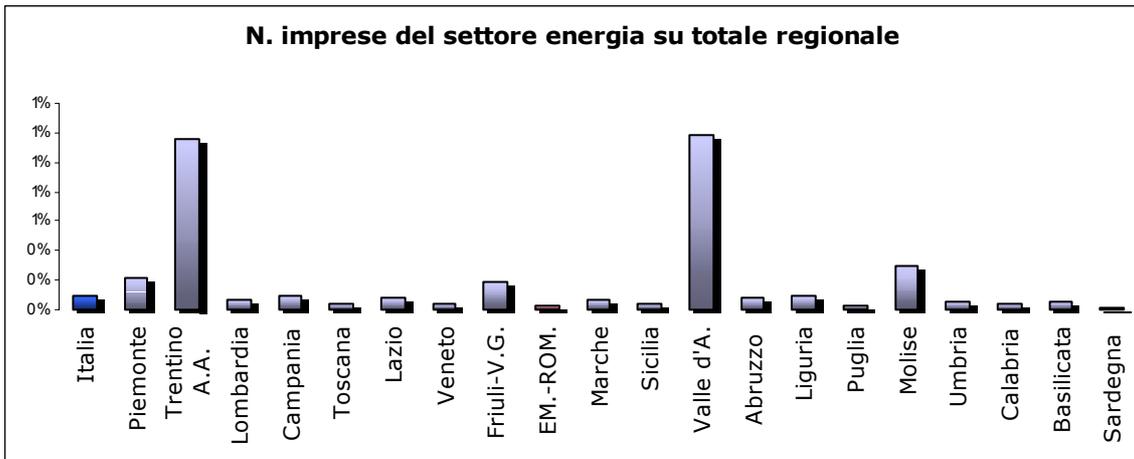
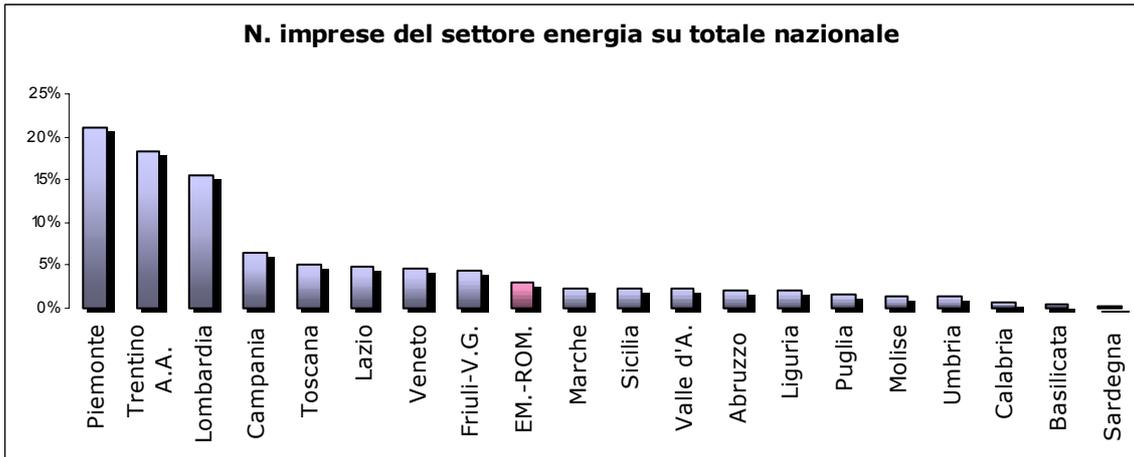
Confronto regionale

Nell'analisi dei dati, a fronte dei piccoli numeri dovuti alla variabile scelta (numero di imprese), è necessario considerare la rilevanza economica e ambientale del settore, distinguendo fornitura dei servizi energetici e produzione di energia.

Le imprese del settore energetico in Italia sono essenzialmente concentrate nel nord, in particolare in Piemonte, Trentino Alto Adige e Lombardia. Dall'analisi effettuata il settore non sembra avere grande rilievo in Emilia Romagna. Ovviamente l'argomento andrà approfondito studiando i dati relativi alla potenza prodotta.

Appare interessante comunque soffermarsi sui dati relativi alle certificazioni ambientali. Circa il 50 % delle imprese regionali (8 su 17) sono certificate; in tutti i casi si tratta di impianti di produzione, tre dei quali da fonti rinnovabili (eolico).

La proattività dell'Emilia Romagna è superata da Lombardia (48 certificazioni su 82 imprese, ma il dato e l'indice connesso scendono -41- se si considerano solo le certificazioni degli impianti di produzione), Puglia (7 certificazioni su 9 imprese) e da Basilicata e Sardegna, il cui dato però risulta poco significativo in valore assoluto (Basilicata 1 su 2, Sardegna 1 su 1).



Distribuzione a livello provinciale

Le imprese del settore energia sono così distribuite in regione: 4 a Piacenza, 4 a Bologna, 3 a Ravenna, 2 a Forlì-Cesena, 1 a Ferrara e 1 a Parma.

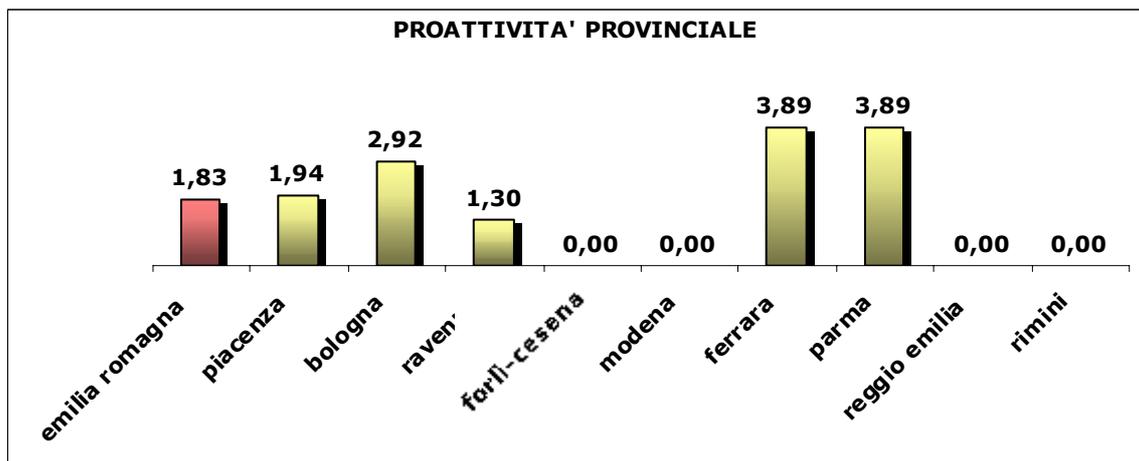
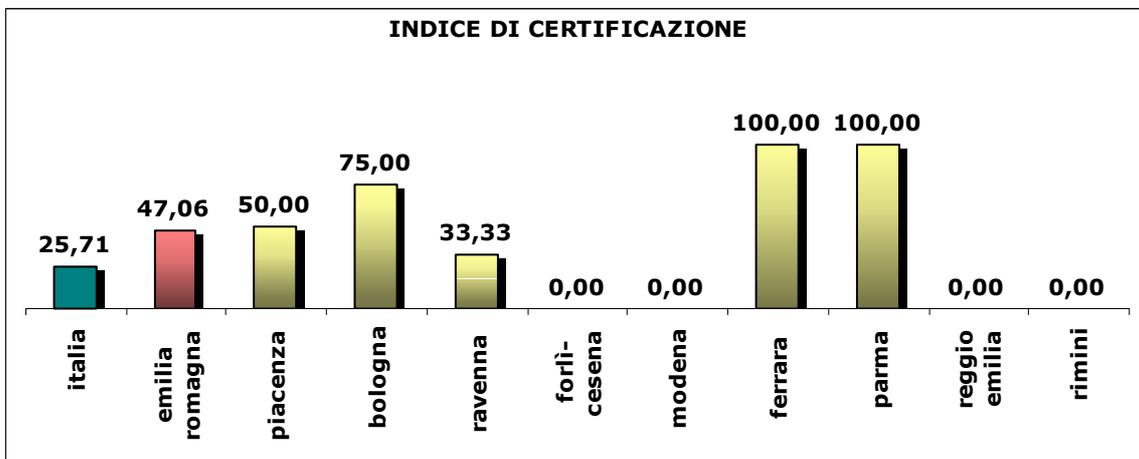
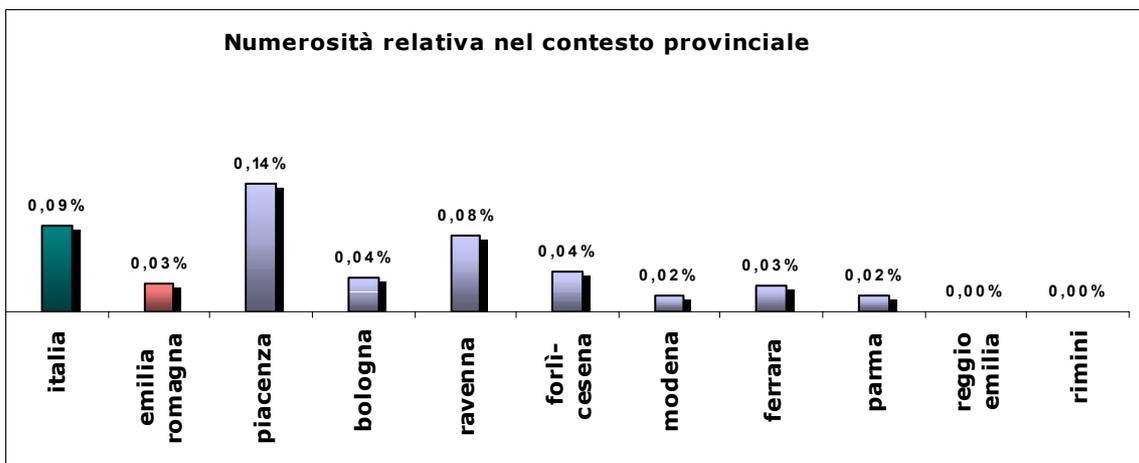
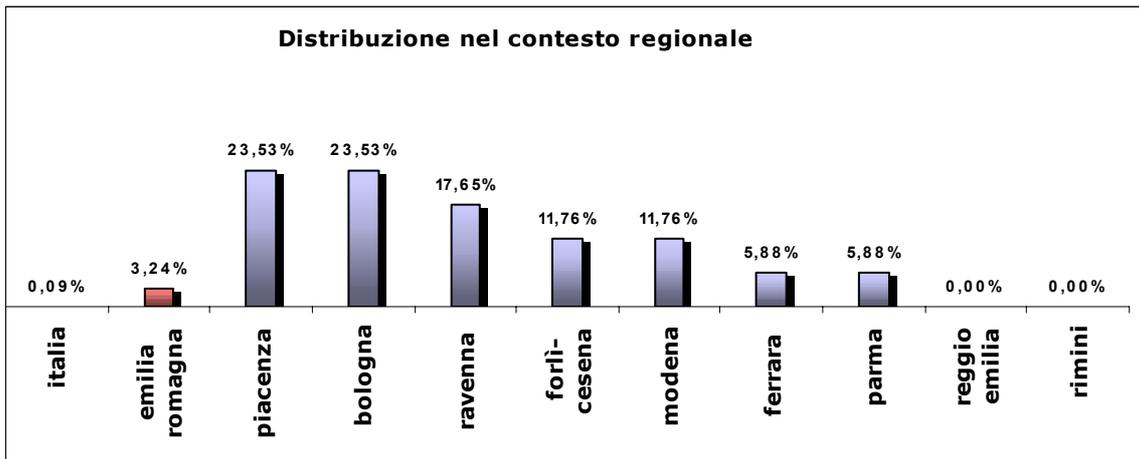
La variabile numerosità, in questo caso, non consente di effettuare valutazioni in merito alla rilevanza delle imprese. Dall'analisi effettuata a livello provinciale risulta comunque una maggiore rilevanza relativa nel contesto piacentino rispetto alle altre province.

Risulta più significativo entrare nel dettaglio delle certificazioni:

- 2 Piacenza: produzione di energia elettrica e produzione energia e vapore;
- 3 Bologna: produzione energia da fonti rinnovabili (eolico)
- 1 Parma : produzione energia e vapore, ciclo combinato con cogenerazione.
- 1 Ferrara : produzione energia elettrica
- 1 Ravenna: produzione in cogenerazione e fornitura di calore ed energia elettrica.

Possibili approfondimenti:

- Valutazione della distribuzione a livello regionale in termini di potenza prodotta
- Distinzione tra centrali a più alto (es. termoelettriche) e a più basso (es eoliche) impatto ambientale



SETTORE “ALBERGHI, RISTORANTI E BAR”

Caratteristiche generali: Il settore alberghiero è uno dei più dinamici a livello nazionale ed internazionale sia come performance economica che ambientale, data la sua natura di attività legata al contesto naturale e basato fortemente sull'immagine della destinazione turistica che si proietta verso i potenziali clienti.

Situazione dell'Emilia-Romagna: Questo settore è uno dei più importanti nel tessuto economico regionale, concentrandosi soprattutto nell'area della Riviera Adriatica. Le aziende del settore sono dimensionalmente piccole ma rivelano, comunque, una certa proattività ambientale con una buona diffusione di iniziative ambientali. La regione si colloca entro la media nazionale.

Dati di riferimento

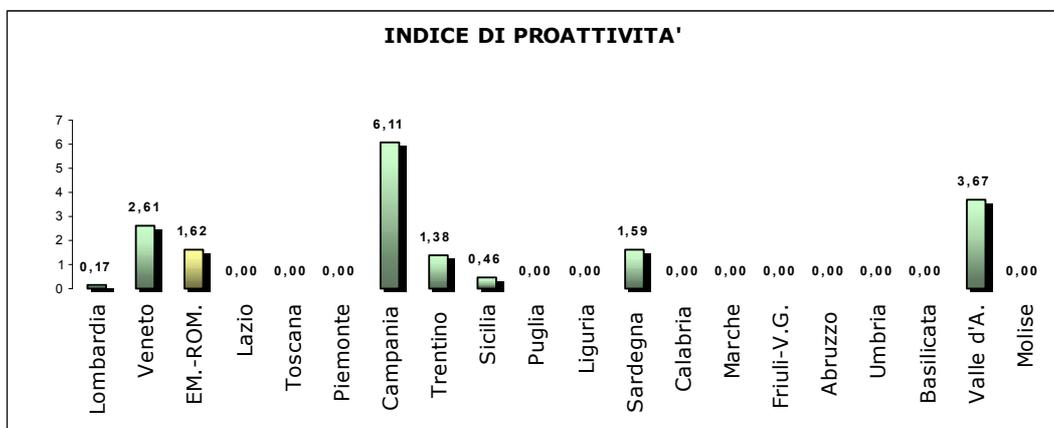
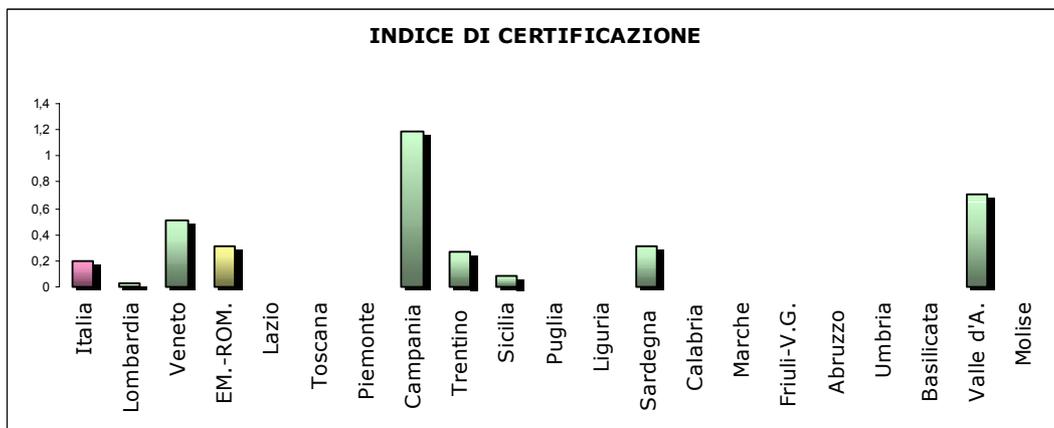
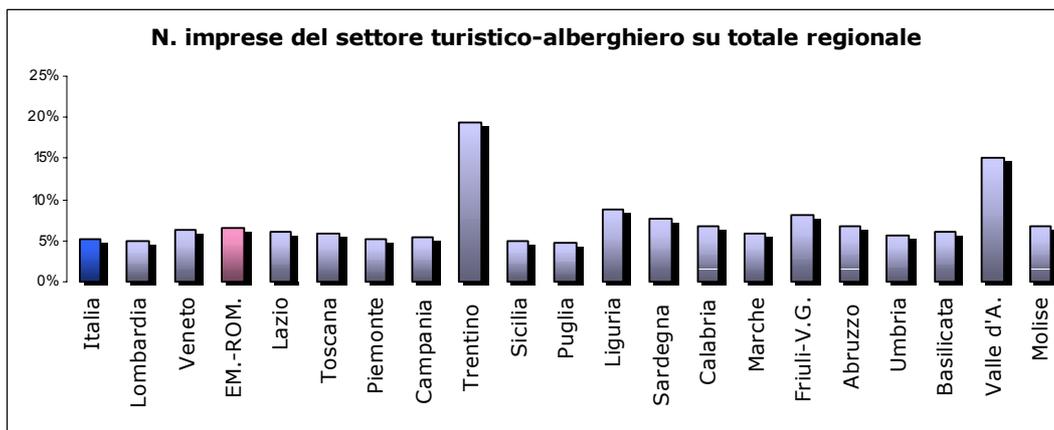
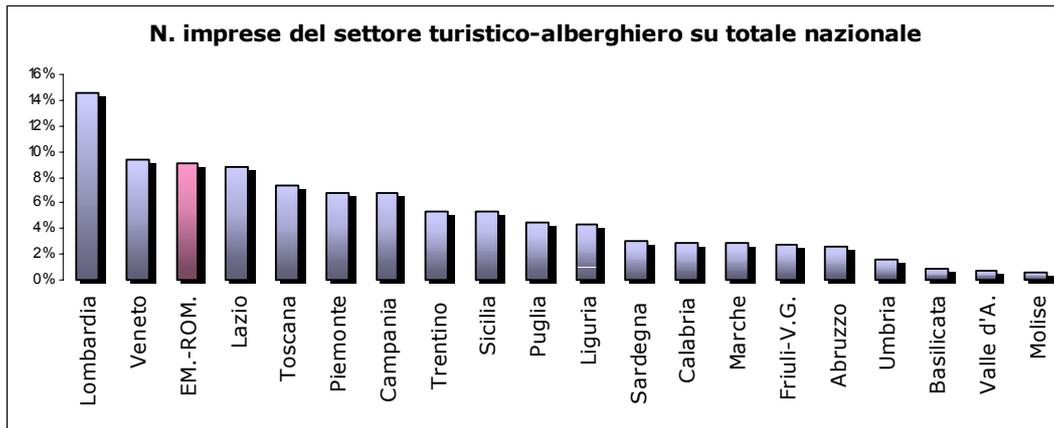
I dati assunti come riferimento per la ricerca statistica fanno capo al settore di accreditamento Sincert n. 30, coincidente, nella classificazione Istat, con la sottosezione H “Alberghi e ristoranti”, divisione 55, Gruppi 55.1-55.5. Le attività incluse sono quindi quelle relative all'esercizio di alberghi, ristoranti, bar, campeggi, mense, ecc.

Tale selezione è stata considerata la più efficace per descrivere quantitativamente gli elementi rilevanti legati al comparto turistico-alberghiero.

Confronto regionale

Nel settore turistico – alberghiero, uno dei più importanti settori economici a livello nazionale, si assiste ad una distribuzione disomogenea delle diverse unità economiche del settore nelle regioni. La Lombardia è la regione che possiede il maggior numero di alberghi e ristoranti dell'intero Paese, quasi il 15%, mentre l'Emilia-Romagna si posiziona soltanto al terzo posto con poco più del 9%.

Per quanto riguarda l'importanza del settore turistico-alberghiero nell'economia di ogni regione italiana, vediamo che nel Trentino Alto Adige questo settore rappresenta più del 20% del contesto produttivo locale, dal momento che il turismo invernale (soprattutto sciistico) è uno dei pilastri dell'economia regionale. Al secondo posto incontriamo la Valle d'Aosta con una tendenza simile a quella del Trentino. Nella Regione Emilia-Romagna, invece, le imprese del settore turistico alberghiero rappresentano quasi l'8% del totale regionale, ponendo la regione alla pari di altre come il Veneto od il Lazio. In queste regioni il settore turistico è differenziato per zone e stagioni nell'arco dell'anno, essendo presente il turismo estivo (di mare), il turismo nelle città d'arte e il turismo affaristico o fieristico.



Per quanto riguarda le certificazioni ambientali nel settore, vediamo che la Campania possiede il primato con un indice di certificazione di 1,2 per mille (17 aziende certificate) ed una proattività 6,11 volte maggiore della media nazionale. Tale risultato è fortemente influenzato da iniziative dell'area della costiera Amalfitana. Nella graduatoria al secondo posto troviamo la Valle d'Aosta con un indice di certificazione dello 0,77 per mille. Nonostante la presenza di un solo albergo certificato ISO 14001, l'indice è risultato alto per la bassa numerosità di esercizi presenti in questo settore. L'Emilia-Romagna si posiziona soltanto al quarto posto con un indice di certificazione di 0,3 e 6 aziende certificate, mentre il Veneto, pur con un settore turistico molto simile a quello emiliano (sia per quantità che per qualità degli), è ubicato al terzo posto con un indice di certificazione dello 0,5 per mille e 10 aziende certificate. Questo risultato evidenzia che la zona costiera della Regione Veneto (soprattutto le località di Jesolo e Bibione) è molto proattiva in materia ambientale, anche per alcune attività attuate su iniziativa delle amministrazioni locali.

La Regione Emilia-Romagna risulta essere molto proattiva in questo settore con numerose iniziative ambientali che riguardano soprattutto gli alberghi, come il caso degli alberghi ecologici, iniziativa promossa da Legambiente, e alla quale hanno aderito numerosi alberghi della Provincia di Rimini. E' stata anche finanziata dalla Commissione Europea una iniziativa sull'implementazione dell'Ecolabel nel settore turistico che si sta sviluppando sempre nella Provincia di Rimini.

Distribuzione a livello provinciale

Il comparto turistico-alberghiero risulta molto diffuso nell'intera Regione Emilia-Romagna, anche se con alcune differenze nelle diverse zone d'interesse regionali.

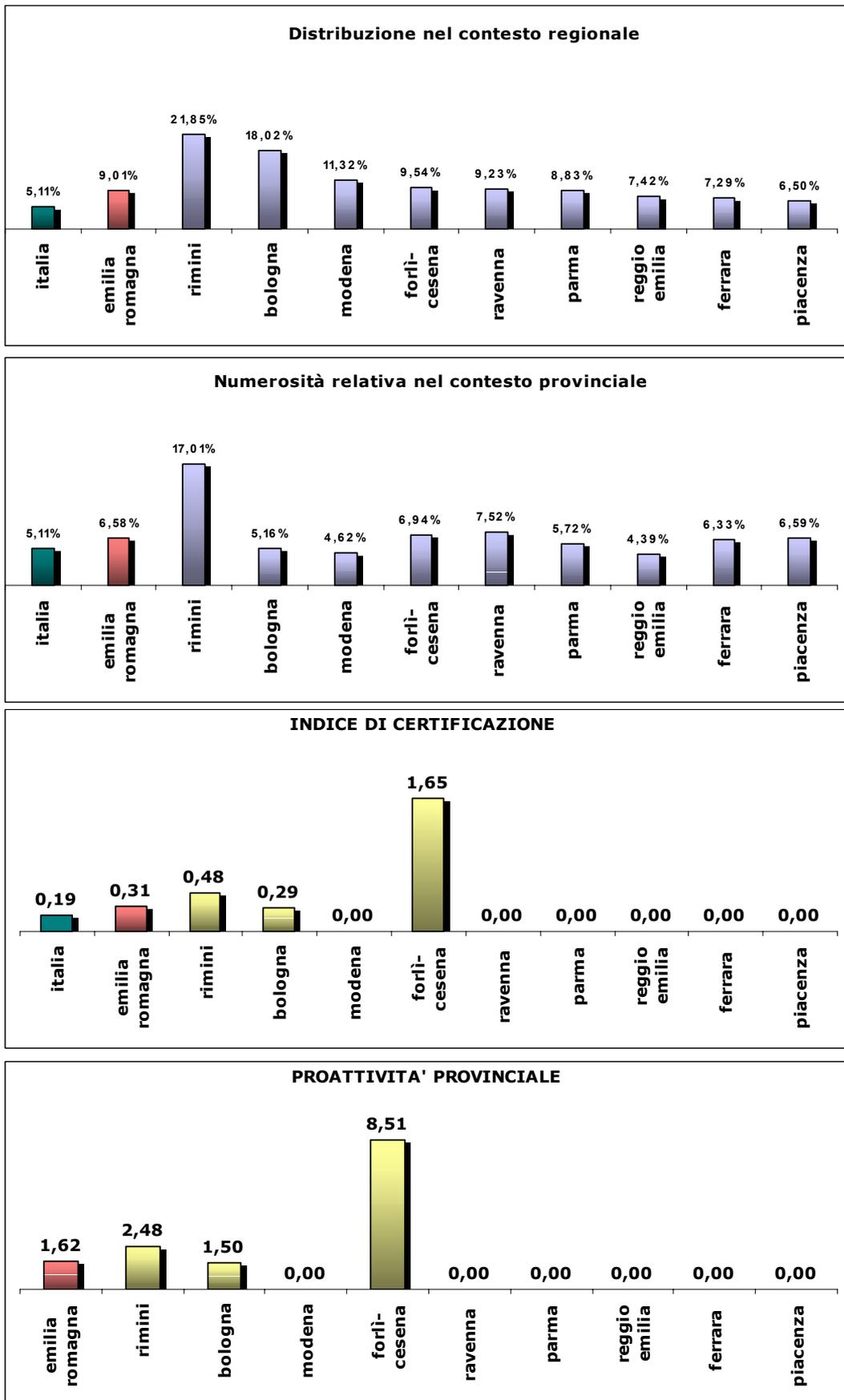
Nella Riviera Adriatica, e di conseguenza nelle province di Rimini, Forlì-Cesena, Ravenna e Ferrara, è uno dei settori più sviluppati e, a volte, trainanti dell'economia locale, con una forte presenza di alberghi a gestione familiare e a due o tre stelle nella maggior parte dei casi. Queste zone sono caratterizzate da un turismo stagionale, prevalentemente estivo.

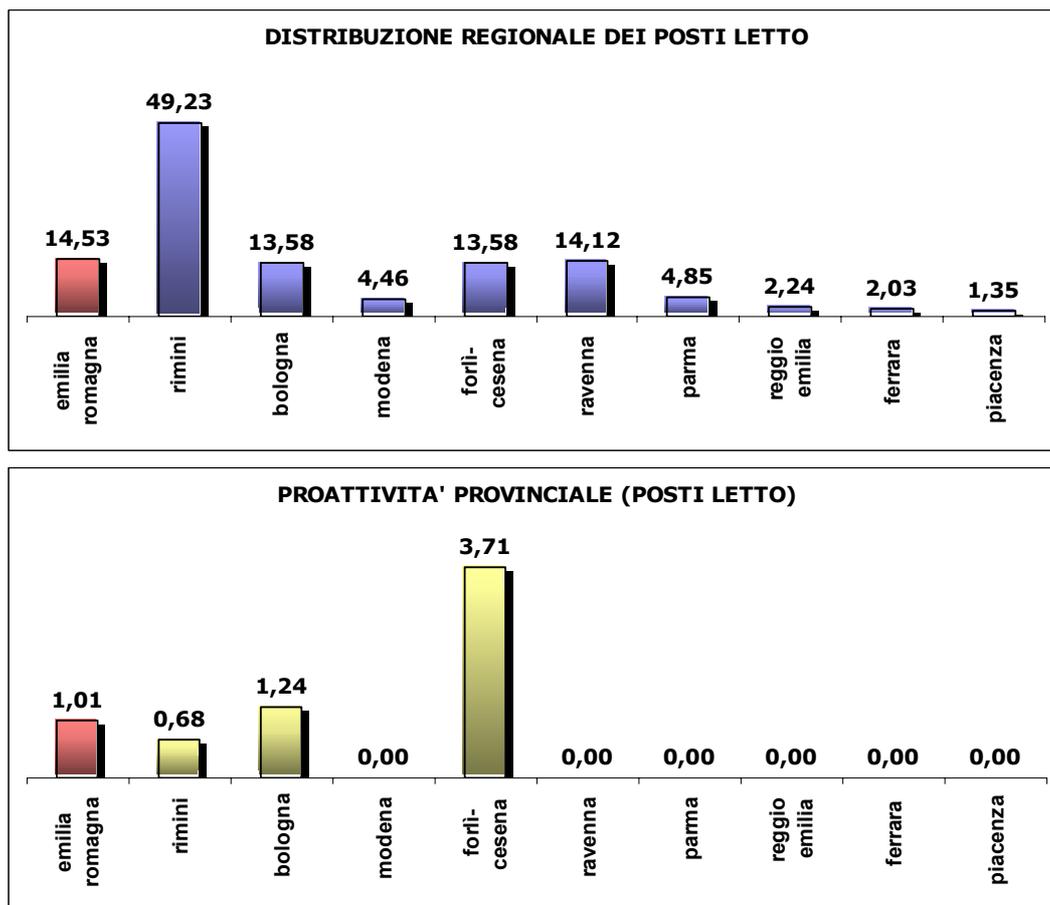
Nelle città d'arte e nelle province dell'Emilia (Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena e Bologna) invece il settore turistico alberghiero è caratterizzato da un numero di alberghi molto più ridotto, in confronto alle province adriatiche, ma di dimensioni maggiori e di categoria superiore (2, 3 o più stelle). In queste zone poi il turismo non è regolato esclusivamente dalla stagionalità ma esistono diverse forme di turismo quali il turismo storico, enogastronomico, verde, fieristico, d'affari, ecc.

Se si prende in considerazione il parametro dato dal numero di aziende presenti sul territorio, il settore turistico risulta ben distribuito fra tutte le province della regione, tuttavia la maggiore percentuale di esercizi alberghieri, com'era prevedibile, risulta essere nella provincia di Rimini con il 21,8% del totale, seguita da Bologna con il 18,02%.

Per quanto riguarda la numerosità relativa delle aziende turistiche in ogni singola provincia il primato spetta nuovamente a Rimini con il 17,01%.

L'analisi dell'indice di certificazione ambientale e la proattività provinciale evidenziano che la regione è al di sopra della media nazionale, e che la provincia di Forlì-Cesena si posiziona al primo posto con un indice dell'1,65 per mille, relativo a soli tre esercizi certificati ISO 14001. Nella graduatoria seguono la provincia di Rimini, con due esercizi certificati (0,48), e quella di Bologna con una sola certificazione (0,29).





Invece, se prendiamo in considerazione i posti letto anziché il numero di alberghi, la distribuzione cambia sostanzialmente, mettendo al primo posto la Provincia di Rimini con quasi il 50%, seguita da Ravenna con 14,12%, e da Bologna e Forlì-Cesena con 13,58% entrambe.

L'indice di proattività basato sul numero dei posti letto, colloca nuovamente la Provincia di Forlì-Cesena al primo posto con un indice di 3,71, seguita da Bologna con 1,24 e Rimini con 0,68.

Possibili approfondimenti:

- Diffusione di marchi ecologici o sistemi di gestione ambientale nel settore
- Lettura del mercato turistico di marchi con visibilità diversificata
- Approfondimento sull'ecolabel di settore

1.3. Schede di approfondimento provinciale

Di seguito vengono riportate le singole schede di approfondimento elaborate a livello provinciale. Ogni scheda si compone delle seguenti sezioni:

- *Caratteristiche generali del territorio*: vengono riportati sinteticamente superficie e suddivisione amministrativa del territorio provinciale, note relative alla morfologia ed alle criticità ambientali del territorio, indicazione della presenza di attori chiave o particolarmente attivi nell'ambito del contesto locale. Con riferimento a quest'ultimo elemento, gli attori segnalati sono stati individuati direttamente nell'ambito delle interviste dirette condotte, in quanto promotori o partecipanti ad iniziative specifiche, oppure (come criterio generale adottato per tutte le province), in quanto partecipanti al Forum Agenda 21 Locale provinciale. Ciò con il solo scopo di completare l'informazione sulle iniziative in corso, senza voler fornire una indicazione della proattività o dell'importanza del ruolo rivestito da alcuni attori rispetto ad altri non citati.
- *Caratteristiche generali delle attività produttive*: contiene informazioni generali sulle specificità del contesto economico (con particolare riferimento alle attività produttive), grafici commentati relativi alla suddivisione delle attività economiche per macrosettori e produttive per settori di riferimento (definiti sulla base dei settori di accreditamento Sincert e per aggregazione dei dati ISTAT⁶), note sull'importanza relativa delle diverse classi dimensionali delle imprese e dell'artigianato, note sintetiche sui rapporti delle imprese con l'estero, sintesi sui settori maggiormente rilevanti a livello provinciale, performance economiche (livello del reddito pro-capite e dell'occupazione, formazione del PIL provinciale), note relative a performance ed impatti ambientali delle attività produttive.
- *Diffusione degli strumenti di gestione ambientale*⁷: riporta dati, grafici e commenti relativi alla diffusione a livello provinciale di:
 - RegISTRAZIONI EMAS;
 - Certificazioni ISO 14001 (compresa la distribuzione per settori produttivi, per le province per le quali essa potesse considerarsi statisticamente significativa);
 - Prodotti con marchio europeo di qualità ecologica (Ecolabel);
 - Certificazioni di conformità alle norme della serie ISO 9000, relative ai sistemi di gestione della qualità;
 - Certificazioni di conformità alla norma OHSAS 18001, relativa ai sistemi di gestione della sicurezza
 - Altri strumenti od iniziative di tipo volontario o riguardanti l'attivazione di attori sul territorio per la gestione dell'ambiente.

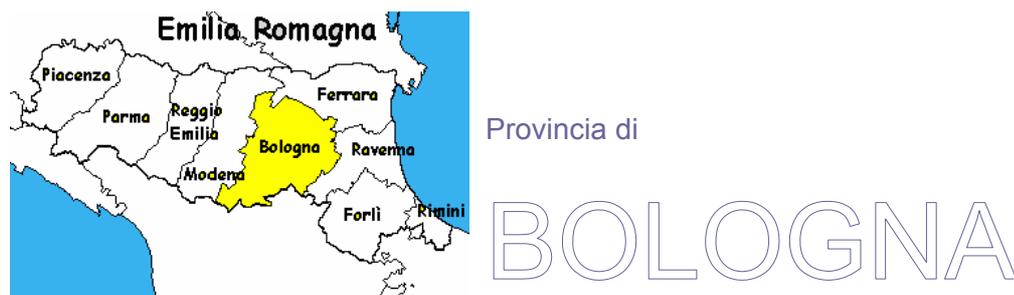
Si intende quindi fornire indicazioni dirette sullo stato di diffusione dei principali strumenti di gestione ambientale, ma anche fornire altri elementi per individuare il livello di proattività delle imprese e degli attori sul territorio

- *Caratteristiche specifiche del territorio provinciale e delle attività produttive presenti*: in particolare, si fa comunemente riferimento a:

⁶ Fare riferimento al paragrafo 1.1 "Introduzione", nella sezione relativa alle fonti dei dati.

⁷ Fare riferimento al paragrafo 1.1 "Introduzione", nella sezione relativa alle fonti dei dati.

- *caratteristiche della situazione infrastrutturale della Provincia*, in termini di adeguatezza delle infrastrutture viarie, dei servizi energetici/ambientali e dei servizi economici rispetto al fabbisogno, e in termini di eventuali altri elementi rilevanti, quali la presenza e l'attività di enti fieristici
- *Iniziative e strategie territoriali e di settore*, riportando le informazioni (di estrema rilevanza ai fini del presente studio) relative allo stato di avanzamento dei processi di Agenda 21 Locale a livello provinciale, ad iniziative e progetti attuati od in corso, ad opera dell'amministrazione provinciale, dell'amministrazione regionale e basati su processi di concertazione tra gli attori rilevanti, a note di sintesi circa criteri decisionali e strategie adottate dalle imprese a livello settoriale.
- *Supporto istituzionale e finanziario*, riferendosi (quando possibile e sulla base delle informazioni reperite direttamente) alle caratteristiche delle politiche dell'amministrazione provinciale a supporto della diffusione di strumenti di gestione ambientale, per la risoluzione delle criticità ambientali e per la minimizzazione degli impatti ambientali sul territorio.

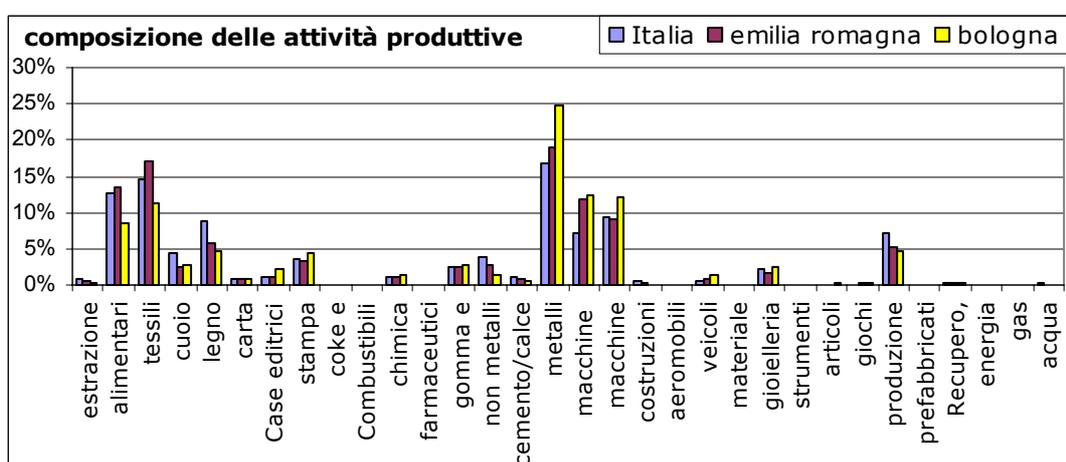


Caratteristiche generali del Territorio

- > La provincia di Bologna è localizzata nella zona centrale della Regione Emilia-Romagna, con una superficie complessiva di 3.702 kmq.
Il territorio provinciale è suddiviso in 60 Comuni ed ha una popolazione di 910.592 abitanti
- > La Provincia di Bologna rappresenta la prima provincia per estensione nonché per popolazione della Regione Emilia-Romagna. Il 43% circa, ricade in morfologia di pianura, cui appartiene la maggioranza dei comuni, il 36% in morfologia pedecollinare, che corrisponde a 21 comuni, ed il restante 21% in morfologia tipicamente montana, cui appartengono 13 comuni. Nel territorio provinciale si assiste ad un decentramento delle attività industriali soprattutto verso i centri autonomi di pianura. E' evidente che la percentuale più alta di attività economiche riservate all'industria si registra proprio in pianura (19%), invece l'Appennino bolognese presenta una scarsa propensione a svilupparsi nel settore industriale. Gli impatti ambientali generati sul territorio sono soprattutto sulle principali matrici ambientali: acqua, aria e suolo.
- > Tra i soggetti rilevanti la cui attività istituzionale è legata al sistema produttivo provinciale e/o alla gestione del territorio si segnalano:
 - Provincia
 - Comuni
 - Comunità Montane
 - Soprintendenze
 - CGIL
 - Cooperative
 - Ordini professionali
 - Confederazione italiana agricoltori
 - UIL
 - Unione Industriali
 - Coldiretti
- > Tra i soggetti fornitori di supporto tecnico e metodologico e promotori di iniziative nel campo dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile si segnalano:
 - ENEA
 - SEABO
 - ATC
 - ARPA
 - AUSL
 - WWF
 - Parchi Regionali
 - CAI
 - Centri di formazione
 - Università di Bologna
 - Consorzi di bonifica
 - Nomisma
 - AICQ

Caratteristiche generali delle attività produttive

Il numero di imprese presenti sul territorio provinciale è 96.422. La suddivisione delle imprese per macrosettori e per settore produttivo è esplicitata nelle seguenti tabelle:



Elaborazioni ERVET da dati ISTAT Censimento dell'industria e dei servizi 1996

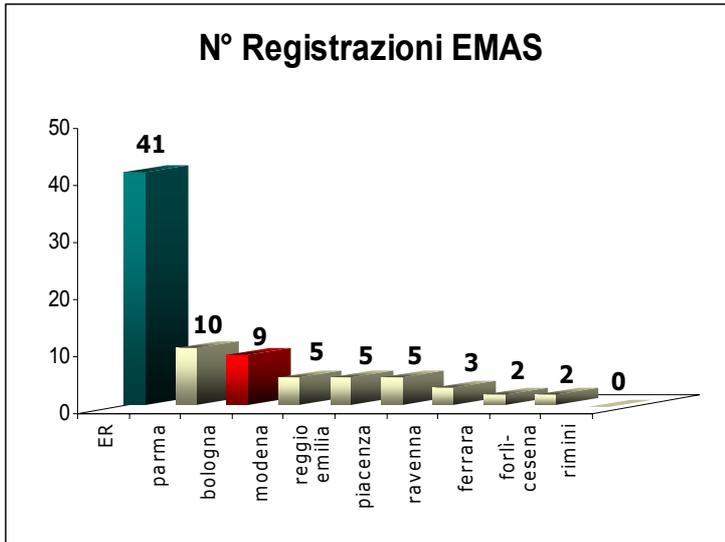
- > Per quanto riguarda la distribuzione per macro-settori, si rileva una predominanza dell'attività commerciale. Molto importante risulta il comparto dei servizi alle imprese, nonché quelli di trasporti, del credito e delle assicurazioni.
- > La distribuzione delle attività produttive in senso stretto vede una netta prevalenza dei settori metalmeccanici, cui si aggiungono, con una importanza secondaria, il settore alimentare e quello tessile-abbigliamento.
- > In generale, due settori vengono considerati rilevanti e preminenti all'interno del contesto provinciale, ovvero il metalmeccanico e il turismo. Questo secondo comparto, in forza di una elevata propensione al turismo dimostrata dal territorio provinciale.
- > Le imprese artigiane hanno una rilevanza, in termini percentuali, maggiore rispetto alla media nazionale, ma inferiore rispetto ad altre province della Regione. E' da segnalare l'elevata importanza percentuale delle imprese con 1 o 2 addetti, cui fa da contrappeso una relativamente inferiore importanza delle imprese con un numero di addetti compreso tra 3 e 9.
- > Il grado di apertura verso l'estero dimostrato dal sistema produttivo locale non è molto alto, pur essendo superiore alla media nazionale, ed in trend crescente negli ultimi anni: i settori che fanno registrare il maggior tasso di esportazione sono quelli del metalmeccanico (produzione di macchine ed apparecchi, veicoli, motori e componenti). Le esportazioni hanno come destinazione principale i paesi europei, gli Stati Uniti ed il Giappone.

Performance economiche, ambientali e sociali

- > In generale, la Provincia di Bologna si caratterizza per il reddito pro-capite più alto a livello nazionale. Il livello di occupazione risulta essere significativamente più alto rispetto alla media nazionale ed in trend crescente a partire dal 1995.
- > Il contributo fornito al PIL nazionale è tra i più alti: segue immediatamente quello delle metropoli italiane più grandi e presenta comunque un trend crescente.
- > L'amministrazione provinciale dimostra di essere piuttosto proattiva, soprattutto nei settori metalmeccanico, alimentare e tessile.

Diffusione degli strumenti di gestione ambientale nel Territorio Provinciale

EMAS

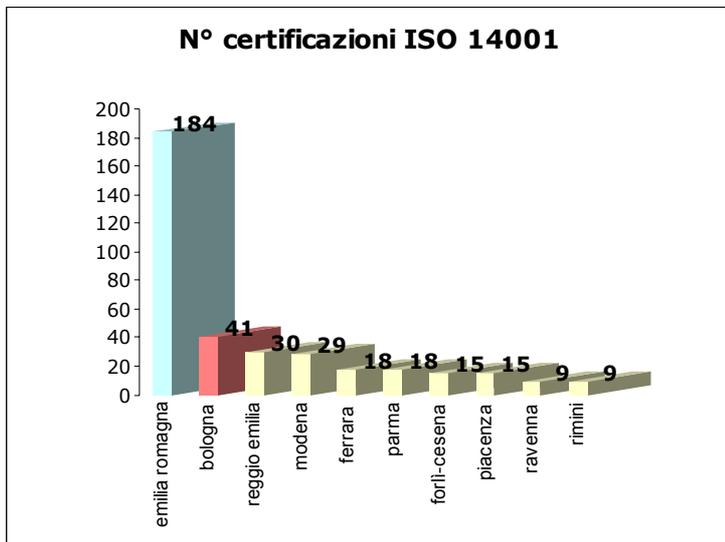


- > Al momento i siti registrati EMAS sul territorio provinciale ammontano a 9: essi sono rappresentati da 1 impresa del settore chimico, 1 di quello energetico, 2 stabilimenti per la produzione di ceramiche, 1 impianto di servizi ambientali, 2 facenti capo ad un produttore di latte e derivati, un caseificio ed una associazione del comparto agricolo.

Elaborazioni ERVET da dati Comitato Ecolabel Ecoaudit, gennaio 2003

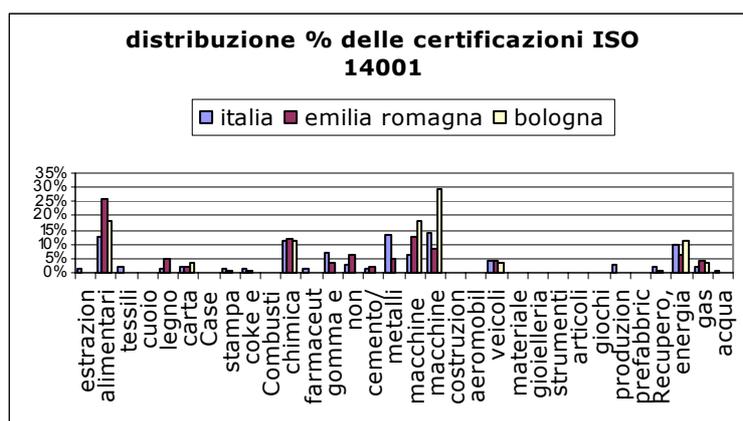
- > Bologna si colloca al secondo posto tra le province dell'Emilia - Romagna per numero di registrazioni EMAS dopo Parma, con un numero di imprese che, pur essendo sempre piccolo, assume significatività anche a livello nazionale.

ISO 14001



Provincia di Bologna si colloca al primo posto.

- > Le certificazioni ISO 14001 sono complessivamente 41. I comparti produttivi maggiormente rappresentati sono quelli delle macchine meccaniche ed elettriche (5 e 8) e quello alimentare (5). La produzione di energia elettrica conta 3 certificazioni. Altre fanno riferimento alla produzione di veicoli e a quello cartario. Tra i servizi, si segnala il contributo rilevante delle imprese di logistica e trasporto (7) e servizi pubblici (3). Gli altri sono rappresentati da strutture ricettive (1) e servizi professionali (1).
- > Nel contesto dell'Emilia-Romagna, la



Elaborazioni ERVET da dati Sincert, ottobre 2002.

Ecolabel

Al momento, sul territorio della Provincia di Bologna, 2 imprese producono prodotti che hanno ottenuto il marchio di qualità ecologica. Esso è stato rilasciato, rispettivamente, per la produzione di vernici per interni e per la produzione di detersivo per lavastoviglie.

ISO 9000

Norma	N. imprese certificate	% registrate su totale regione
ISO 9001:2000	338	25,92
ISO 9001:1994	474	33,59
ISO 9002:1994	832	26,50
ISO 9003:1994	1	25,00

Elaborazioni ERVET da dati Sincert, ottobre 2002.

Percentuale complessiva di imprese con sistema di gestione della qualità certificato ai sensi delle norme della serie ISO 9000 = **1,706 %**.

OHSAS 18001

Sul territorio della Provincia di Reggio Emilia sono presenti 7 imprese con sistema di gestione della sicurezza certificato OHSAS 18001. Si tratta di 5 produttori / distributori di energia elettrica, 1 stabilimento chimico e 1 impresa meccanica

Altri Strumenti

- > Viene rilevata un interesse, oltre che alla diffusione dei sistemi di gestione ambientale, anche alla diffusione, specie nelle piccole e microimprese, dello standard Ecoprofit, analogamente a quanto avviene nelle province di Modena e di Ferrara. In particolare, l'amministrazione provinciale si è dichiarata disposta a promuovere accordi di programma per l'istituzione di semplificazioni amministrative per le aziende certificate Ecoprofit, come hanno già provveduto a fare a Ferrara e Modena.

Caratteristiche specifiche del territorio provinciale e delle attività produttive presenti

Caratteristiche dell'infrastruttura provinciale

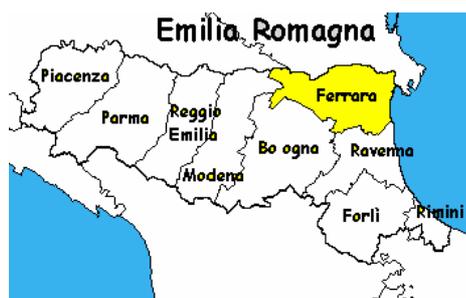
- > La dotazione di infrastrutture economiche sul territorio è molto elevata. Il territorio provinciale si caratterizza per una dotazione di infrastrutture viarie a supporto delle attività produttive e civili piuttosto buona. In particolare, si denota una situazione di eccellenza per quanto riguarda le strutture ferroviarie. Minore, ma comunque elevato, il grado di adeguatezza delle strutture viarie.
- > La dotazione di impianti e di reti energetiche e ambientali risulta, in generale, sopra la media, (sempre rapportata al fabbisogno rilevato); da segnalare anche la dotazione molto buona di reti di trasmissioni di dati e di servizi economici.
- > Sul territorio è presente un ente fieristico le cui manifestazioni più rilevanti sono collegate con i settori produttivi dell'Emilia Romagna.

Iniziative e strategie territoriali e di settore

- > La Provincia di Bologna ha attivato il proprio processo di Agenda 21 Locale. Esso si trova attualmente ad uno stadio di sviluppo abbastanza avanzato, essendo giunto alla elaborazione del Piano di azione operativo.
- > L'Amministrazione provinciale si caratterizza per un buon impegno per lo sviluppo di competenze relative alla gestione ambientale, testimoniato anche dal fatto di aver iniziato l'implementazione della propria organizzazione del sistema di gestione EMAS. Ciò è anche ulteriormente testimoniato dall'interesse dimostrato nei confronti di bandi nazionali per la formazione su temi ambientali.
- > La Provincia di Bologna partecipa inoltre a due progetti di rilevanza nazionale co-finanziati dall'Unione Europea tramite lo strumento Life. Si tratta del Progetto TANDEM, finalizzato all'applicazione di una metodologia per l'integrazione tra l'Agenda 21 Locale ed EMAS, e del progetto CLEAR, finalizzato all'applicazione di metodologie di contabilità ambientale
- > Da segnalare inoltre, tra le iniziative di concertazione tra soggetti sul territorio, la recente firma del "patto per il lavoro" con il concorso di diversi attori rilevanti, tra cui la Camera di Commercio.
- > Si segnala inoltre l'interesse dimostrato dall'Unione Industriali per il tema delle certificazioni ambientali
- > La provincia di Bologna la cui organizzazione ha intrapreso il percorso per registrarsi EMAS, sta inoltre promuovendo un progetto specifico per la certificazione ambientale dei comuni del crinale appenninico

Supporto istituzionale e finanziario

- > Il supporto a politiche e strumenti di gestione ambientale deriva sia dal livello istituzionale, ovvero dall'amministrazione provinciale, sia dalle associazioni industriali e di settore, sia da altri soggetti rappresentativi di interessi socialmente ed economicamente rilevanti (es. sindacati). Da questo punto di vista il contesto locale risulta essere meno avanzato rispetto a (pochi) altri della Regione Emilia-Romagna, anche in relazione ad una minore rilevanza dell'impatto ambientale generato dalle attività produttive sull'ambiente naturale e sociale.
- > L'amministrazione provinciale costituisce però un soggetto molto attivo nella promozione di progetti relativi allo sviluppo e alla applicazione di strumenti innovativi per gestione ambientale a livello aziendale e territoriale. La caratteristica di soggetto propositivo è testimoniata anche dalla partecipazione a diversi progetti sui temi ambientali co-finanziati a livello comunitario.



Provincia di

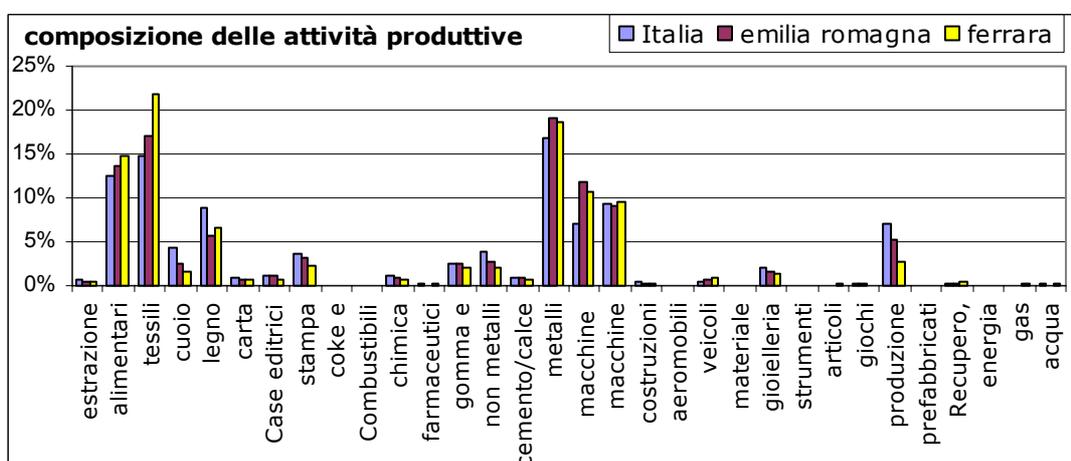
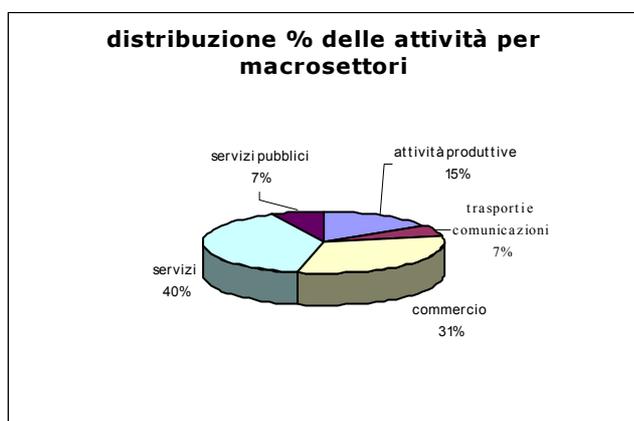
FERRARA

Caratteristiche generali del Territorio

- > La provincia di Ferrara è localizzata nella zona centrale della Regione Emilia-Romagna, con una superficie complessiva di 2.632 kmq.
Il territorio provinciale è suddiviso in 26 Comuni ed ha una popolazione di 342.704 abitanti
- > La provincia di Ferrara è completamente pianeggiante ed il territorio (il 50% del quale in origine sotto il livello del mare) è percorso da circa 3.000 chilometri di canali. Non ci sono sorgenti di acqua pulita se non le acque meteoriche, le acque sotterranee non sono utilizzabili per uso idropotabile ed anche gli usi irriguo e zootecnico sono spesso non consentiti.
- > Alcuni ambienti umidi e ricchi d'acqua della Provincia sono considerati alcuni tra i più belli d'Europa dichiarate "zone di interesse internazionale" dalla Convenzione di Ramsar.
- > La zona marina costiera soffre di uno stato di degrado legato in parte alla subsidenza e all'erosione, in parte alla qualità dell'acqua del mare fortemente influenzata dallo scarico delle acque del Po.
- > Tra i soggetti rilevanti la cui attività istituzionale è legata al sistema produttivo provinciale e/o alla gestione del territorio si segnalano:
 - Provincia
 - Comuni
 - Camera di Commercio
 - CGIL
 - Cooperative
 - Circoscrizioni
 - Ordini professionali
 - Confederazione italiana agricoltori
 - UIL
 - Unione Industriali
 - Coldiretti
- > Tra i soggetti fornitori di supporto tecnico e metodologico e promotori di iniziative nel campo dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile si segnalano:
 - SIPRO
 - AGEA
 - ARPA
 - AUSL
 - WWF
 - Legambiente
 - Parco del Delta
 - Centri di formazione
 - Università di Ferrara
 - Consorzi di bonifica
 - CNA
 - Consorzio acque del Delta

Caratteristiche generali delle attività produttive

Il numero di imprese presenti sul territorio provinciale è 38.568. La suddivisione delle imprese per macrosettori e per settore produttivo è esplicitata nella seguenti tabelle:



Elaborazioni ERVET da dati ISTAT Censimento dell'industria e dei servizi 1996

- > La distribuzione delle attività per macro-settori è caratterizzata da una relativa alta importanza dell'agricoltura e del commercio. Da segnalare inoltre il basso grado di dinamicità del mondo imprenditoriale locale, con un basso ritmo di crescita delle imprese ed un alto tasso di mortalità.
- > Il tessuto produttivo si caratterizza per una maggiore importanza relativa delle imprese con 1 o 2 addetti rispetto alle altre fasce che comprendono complessivamente imprese con numero di addetti da 3 a 199. Importanza relativamente bassa può essere assegnata all'artigianato (poco sopra la media nazionale).
- > Il grado di apertura verso l'estero è, seppure al di sopra della media nazionale, più basso rispetto a quello di altre province dell'Emilia-Romagna. I prodotti oggetto di esportazione sono legati alla produzione di autoveicoli (autoveicoli stessi e componenti), macchine ed apparecchi meccanici, nonché prodotti chimici. I paesi destinatari sono stati dell'Unione Europea ed americani (USA, Canada e Brasile).
- > Sulla base di tutte le informazioni acquisite, si identificato come rilevanti i seguenti comparti produttivi:
 - Settore metalmeccanico
 - Settore tessile
 - Settore alimentare
- > Nonostante il turismo balneare sia di data recente, trattandosi di un fenomeno che ha fatto la sua comparsa soltanto attorno agli anni '50, ha già conseguito livelli di sviluppo e di

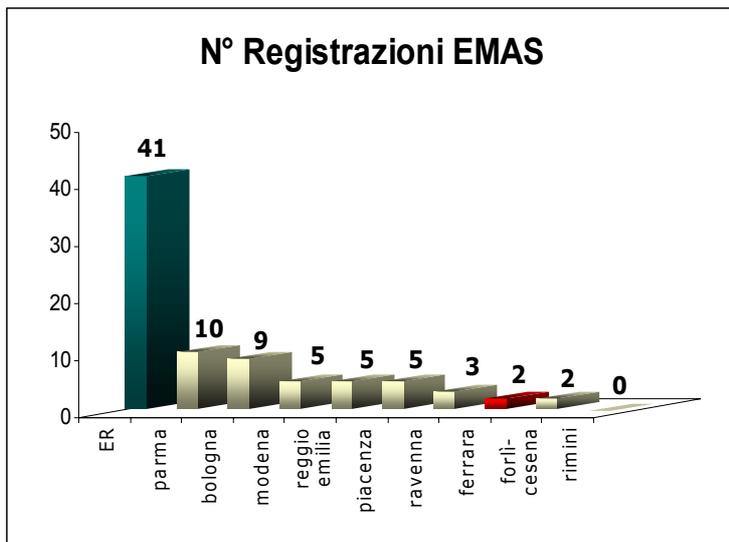
affermazione sui mercati interni e esterni, tanto da collocare i Lidi di Comacchio accanto alle località più famose. L'istituzione del Parco Regionale del Delta, salvaguardando un patrimonio naturalistico tra i più importanti d'Europa, ha arricchito la provincia di un ulteriore polo turistico di valenza eccezionale. La ricettività turistica è rappresentata principalmente da appartamenti in affitto e camping.

Performance economiche, ambientali e sociali

- > La Provincia di Ferrara si caratterizza per un livello del reddito pro-capite superiore rispetto alla media azionale, ma non altissimo, soprattutto rispetto ad altre province dell'Emilia-Romagna, ne cui contesto figura al quinto posto. Il livello di occupazione, pur essendo superiore rispetto alla media nazionale, risulta tra i peggiori dell'area nord-est e dell'Emilia-Romagna in particolare.
- > Per quanto riguarda la formazione del valore aggiunto a livello provinciale, da segnalare soprattutto la relativa alta importanza del comparto agricolo (comparto frutta). Ciò costituisce la caratteristica predominante.
- > Il contributo della Provincia di Ferrara alla formazione del PIL nazionale non è molto alto, soprattutto se confrontato con altre province emiliane. Inoltre, anche il trend non risulta eccezionale, essendo superiore rispetto alla media nazionale, ma inferiore rispetto ad altre zone del nord-est.
- > Nell'ambito delle classifiche relative alla qualità della vita e qualità ambientale, Ferrara occupa in alcuni casi una posizione molto alta (Legambiente). In generale, la collocazione riflette quella relativa ad altri elementi presi in considerazione, ovvero: relativamente buona rispetto al contesto nazionale, non buona, invece rispetto ad un contesto più focalizzato, come la regione Emilia-Romagna o il Nord-est.
- > Uno degli impatti ambientali più rilevanti riguarda l'inquinamento atmosferico prodotto da diverse attività quali le piccole e medie industrie, da imprese agricole e zootecniche, da piccole e medie industrie principalmente del settore metalmeccanico e dalla presenza, nelle immediate vicinanze del centro di Ferrara, del polo chimico di notevoli dimensioni e da tre impianti di incenerimento di rifiuti.

Diffusione degli strumenti di gestione ambientale nel Territorio Provinciale

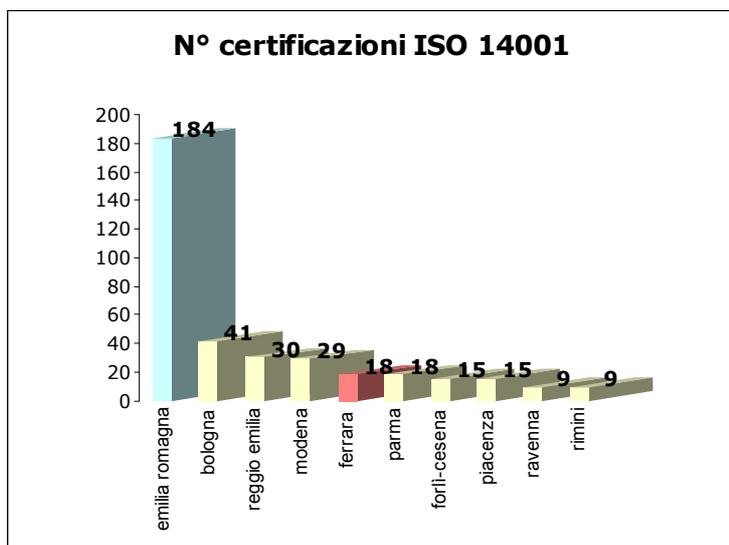
EMAS



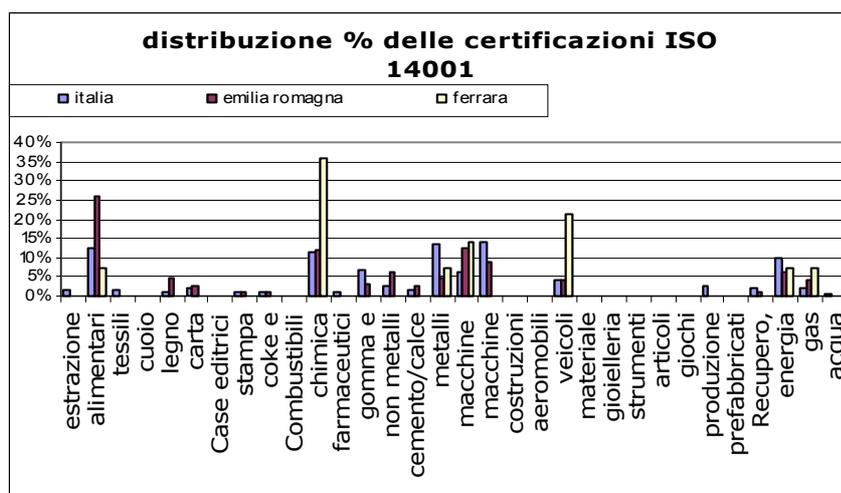
Elaborazioni ERVET su dati Comitato Ecolabel Ecoaudit, gennaio 2003.

- > Al momento sono presenti due siti registrati EMAS sul territorio provinciale, relativi ad una impresa chimica ed una del settore alimentare.
- > Ferrara si colloca tra le province dell'Emilia Romagna in cui il numero di registrazioni EMAS è estremamente basso (1, 2), e in cui, quindi, un vero e proprio processo di diffusione deve ancora iniziare.

ISO 14001



- > Le certificazioni ISO 14001 sono complessivamente 18. I comparti industriali più rappresentati sono quello chimico (5), metalmeccanico (6) produzione / distribuzione energia e gas (2), alimentare (1). Le altre certificazioni fanno riferimento al comparto dell'agricoltura (3) e ad erogazione di servizi pubblici (1)
- > Nel contesto dell'Emilia-Romagna, la Provincia di Ferrara si colloca dopo Bologna, Reggio Emilia e Modena, alla pari con Parma, e quindi, in posizione intermedia.



Elaborazioni ERVET da dati Sincert, ottobre 2002.

Ecolabel

Al momento, nessun prodotto realizzato da imprese presenti sul territorio della Provincia di Ferrara, rientrante nelle categorie per cui sono stati fissati i criteri Ecolabel, ha ottenuto il marchio europeo di qualità ecologica.

ISO 9000

Norma	N. imprese certificate	% registrate sul totale Regione
ISO 9001:2000	62	4,75
ISO 9001:1994	65	4,60
ISO 9002:1994	150	4,78
ISO 9003:1994	0	0

Elaborazioni ERVET da dati Sincert, ottobre 2002.

Percentuale complessiva di imprese con sistema di gestione della qualità certificato ai sensi delle norme della serie ISO 9000 = **0,718 %**.

OHSAS 18001

Sul territorio della Provincia di Ferrara è presente 1 impresa con sistema di gestione della sicurezza certificato OHSAS 18001. Si tratta, in particolare, di un produttore di energia idroelettrica.

Altri Strumenti

> L'amministrazione provinciale promuove accordi di programma per l'istituzione di semplificazioni amministrative per le aziende certificate Ecoprofit.

Caratteristiche specifiche del territorio provinciale e delle attività produttive presenti

Caratteristiche dell'infrastruttura provinciale

-
- > A differenza delle altre province dell'Emilia-Romagna, la dotazione generale di infrastrutture che caratterizza la Provincia di Ferrara è più bassa rispetto alla media nazionale. Per quanto riguarda le strutture viarie, le ferrovie risultano avere un buon grado di sviluppo rispetto alle necessità, mentre la dotazione di strade risulta piuttosto critica. Buona la dotazione di servizi energetici ed ambientali.

Iniziative e strategie territoriali e di settore

- > La Provincia di Ferrara ha attivato il percorso di Agenda 21 Locale, il quale si trova ad uno stadio piuttosto avanzato.
- > Alcune delle iniziative concluse o in essere sono:
 - Forum d'area
 - Un progetto di contabilità ambientale: monitoraggio del piano di azione e della relazione stato ambiente
 - Corso di aggiornamento per professori su "scuole e sostenibilità"
 - Accordo di programma sulla riqualificazione del polo chimico di Ferrara
 - Programma Europeo Gioventù. Progetto "Ecologicamente"
 - Iniziativa "Consumatori passivi?no grazie". Serate di approfondimento sul tema dell'ecologia domestica.... come risparmiare sul bilancio delle case e vivere meglio.
 - Progetto LIFE – TANDEM "azione pilota per la promozione del regolamento EMAS presso gli enti locali che operano a vasta scala (Province e comuni capoluogo) in Tandem con l'Agenda 21 Locale"
 - Progetto LIFE – CLEAR (progetto per la contabilità e il report ambientali di città e comunità locali)
 - L'introduzione di un sistema di gestione ambientale in base al regolamento europeo EMAS 2 nel complesso scolastico superiore ITCGS "Guido Monaco di Pomposa" di Codigoro
 - "Progetto INFEA, attuazione dei piani di azione di scuola 21", che prevede la progettazione, sperimentazione e realizzazione di azioni concrete volte a migliorare l'ambiente attorno alla scuola e per la gestione dell'edificio scolastico.
 - Indagine sulle politiche di riduzione dei rifiuti e gli acquisti verdi.
 - La Provincia di Ferrara (Assessorato agricoltura) è molto impegnata in prima fila per la costituzione della filiera della Canapa sul proprio territorio: oltre ad avere parte del territorio interessato dalla sperimentazione della pianta, avrà a breve il primo impianto per la lavorazione della fibra (Comacchio).

Supporto istituzionale e finanziario

- > L'amministrazione provinciale di recente ha attivato un Bando per il parziale finanziamento di progetti finalizzati alla diffusione di iniziative di sviluppo sostenibile a livello locale, ed è coordinatore dell'accordo di programma per la riqualificazione, anche in chiave ambientale, del polo chimico.



Provincia di

FORLÌ-CESENA

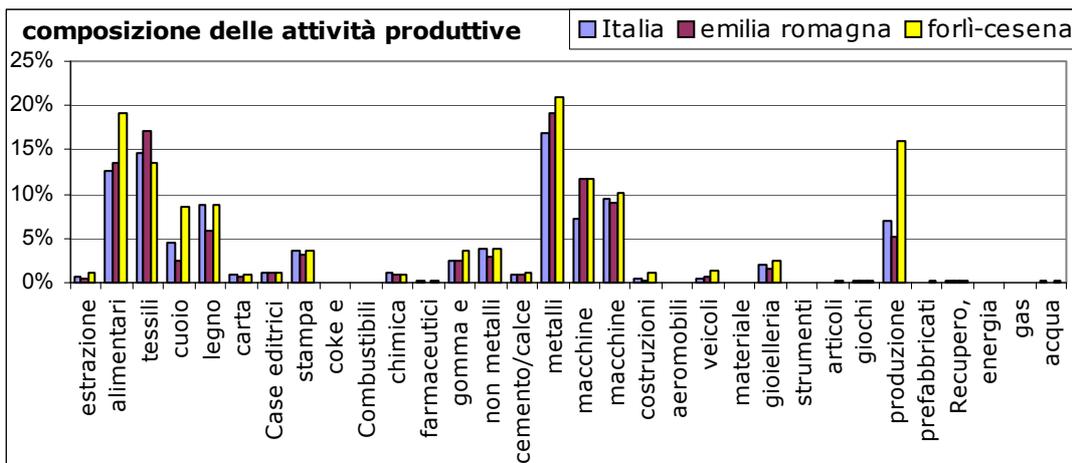
Caratteristiche generali del Territorio

- > La provincia di Forlì-Cesena è localizzata nella zona orientale della Regione Emilia-Romagna, con una superficie complessiva di 2.377 kmq.
Il territorio provinciale è suddiviso in 30 Comuni ed ha una popolazione di 356.327 abitanti
- > Il territorio provinciale è suddiviso in tre macroaree principali, con caratteristiche climatiche ed economiche e sociali diverse:
 - > La zona collinare e di montagna
 - > La zona di pianura
 - > La fascia costiera
- > Per quanto riguarda i diversi impatti ambientali, possiamo dire che il settore industriale e soprattutto quello zootecnico e l'agricoltura sono i principali responsabili dei carichi inquinanti nei corpi idrici, soprattutto i nitrati, considerati tra i principali fattori causa del fenomeno della mucillagine nelle acque costiere.
- > Altri impatti ambientali importanti nel territorio provinciale sono la produzione di rifiuti, il traffico, la subsidenza nell'area di pianura e soprattutto nella fascia costiera il rumore.
- > Le maggiori criticità sono legate alla qualità dell'aria, agli scarichi idrici ed alla qualità del suolo (queste ultime dovute all'utilizzo di fertilizzanti in agricoltura). Viene rilevato anche il problema della subsidenza. Le aree maggiormente critiche sono quelle corrispondenti alle principali concentrazioni industriali. Il problema della qualità dell'aria è dovuto principalmente al traffico.
- > Tra i soggetti rilevanti la cui attività istituzionale è legata al sistema produttivo provinciale e/o alla gestione del territorio si segnalano:
 - Provincia
 - Comuni
 - Camera di Commercio
 - CGIL
 - Cooperative
 - Circoscrizioni
 - Ordini professionali
 - Confederazione italiana agricoltori
 - UIL
 - Unione Industriali
 - Coldiretti
- > Tra i soggetti fornitori di supporto tecnico e metodologico e promotori di iniziative nel campo dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile si segnalano:
 - ARPA
 - AUSL
 - WWF
 - Legambiente

- Centri di formazione
- Consorzi di bonifica
- CNA

Caratteristiche generali delle attività produttive

Il numero di imprese presenti sul territorio provinciale è 43.489. La suddivisione delle imprese per macrosettori e per settore produttivo è esplicitata nella seguenti tabelle:



Elaborazioni ERVET da dati ISTAT Censimento dell'industria e dei servizi 1996

- > La suddivisione per macro-settori delle attività economiche mette in evidenza una rilevante importanza dell'agricoltura e del commercio, anche rispetto all'industria. Si evidenzia inoltre lo sviluppo delle attività legate alle comunicazioni ed ai trasporti, analogamente a quanto avviene per altre province della regione (Ravenna, Piacenza). In aumento la rilevanza del comparto dei servizi.
- > La composizione delle attività produttive per numero di imprese rivela la presenza piuttosto consistente dell'industria metalmeccanica (come del resto in tutte le altre province dell'Emilia-Romagna). A caratterizzare maggiormente il tessuto produttivo provinciale sono però le imprese del settore alimentare (legate all'importante produzione ortofrutticola) e del settore calzaturiero (specializzate soprattutto nella produzione di alta gamma).
- > Le imprese artigiane rappresentano circa il 30% del totale, e costituiscono una quota relativa significativamente maggiore rispetto alla media nazionale. La rilevanza dell'artigianato viene inoltre messa in evidenza dal suo importante contributo alla formazione del PIL provinciale.

- > Dal punto di vista della distribuzione sul territorio delle attività economiche, sono presenti alcune concentrazioni industriali in corrispondenza dei maggiori centri urbani, ovvero Forlì e Cesena, nonché alcune realtà distrettuali (in primis il distretto calzaturiero di S.Mauro Pascoli). La produzione ortofrutticola si trova soprattutto nelle zone di pianura, mentre nella zona collinare è significativa la presenza di aree destinate alla viticoltura. Il territorio si distingue inoltre per la zona montana, ricca dal punto di vista naturalistico (in cui si trova una buona parte del Parco nazionale delle Foreste casentinesi), e per una zona costiera (Cesenatico, S.Mauro) in cui è presente in modo rilevante il turismo stagionale.
- > Il grado di apertura verso l'estero risulta abbastanza modesto ed in trend decrescente, inferiore rispetto alla media nazionale. I prodotti maggiormente esportati sono prodotti derivanti dall'agricoltura e mobili, oltre alle macchine ed alle apparecchiature meccaniche. I paesi verso cui maggiormente si dirigono le esportazioni sono quelli europei, cui si aggiungono Stati Uniti e Giappone.
- > In generale, le produzioni emerse come rilevanti sono le seguenti:
 - Produzione ortofrutticola, la quale peraltro è connotata da una alta propensione all'adozione di metodi di coltura biologica (da questo punto di vista la Provincia di Forlì-Cesena è la prima in Emilia Romagna¹), anche grazie a forme di collaborazione instaurate con l'Università di Bologna.
 - Agroindustria (legata per lo più alla produzione ortofrutticola), la cui importanza è data soprattutto dalla presenza di alcune grandi aziende alimentari;
 - Produzione avicola, anch'essa connotata dalla presenza di grandi aziende di allevamento e produzione, a cui si associa il 25% della produzione totale nazionale. Da rilevare, in particolare, che le attività avicole presenti in provincia fanno riferimento all'intra filiera produttiva, dall'allevamento zootecnico al prodotto finale per la distribuzione;
 - Produzione suinicola, legata molto spesso all'attività dei prosciuttifici e salumifici presenti in altre zone della regione (soprattutto nella Provincia di Parma);
 - Produzione bovina, presente soprattutto nelle zone appenniniche, caratterizzata da una buona applicazione delle tecniche di produzione biologiche;
- > Tra le produzioni strettamente industriali, risultano rilevanti quella metalmeccanica, quella del mobile imbottito (rappresentata dal distretto esistente nell'area forlivese), quella calzaturiera (rappresentata dal distretto di S.Mauro Pascoli), quella della folgoratura della plastica

Performance economiche, ambientali e sociali

- > In generale, la Provincia di Forlì-Cesena si caratterizza per un livello del reddito pro-capite che pur essendo maggiore rispetto alla media nazionale risulta inferiore rispetto a quello di altre realtà emiliano-romagnole. A fronte di questo dato risulta invece piuttosto alto il livello dei consumi.
- > Per quanto riguarda la formazione del PIL provinciale, da rilevare il contributo piuttosto rilevante fornito dalle attività agricole, anche se esso presenta un trend decrescente, a fronte di un trend invece crescente del contributo fornito dal comparto dei servizi. Come già accennato sopra, risulta in generale rilevante il contributo fornito dall'artigianato.
- > Il contributo fornito al PIL nazionale non è tra i più alti nel contesto della Regione Emilia-Romagna, anche se l'economia provinciale presenta un trend di espansione.
- > Pur essendo di gran lunga maggiore rispetto alla media nazionale, il tasso di occupazione non è tra i più alti (sempre a livello nazionale, per province). Da rilevare l'importante contributo fornito dall'agricoltura all'occupazione provinciale.
- > Tra gli impatti principali sul territorio, si evidenziano quelli provocati dall'utilizzo dei sottoprodotti delle attività di allevamento e macellazione, nel caso particolare di spandimento sul terreno. Da segnalare che la situazione riguardo a molti aspetti ambientali è sicuramente migliorata con l'entrata in vigore delle nuove regolamentazioni sui processi di allegamento introdotte negli

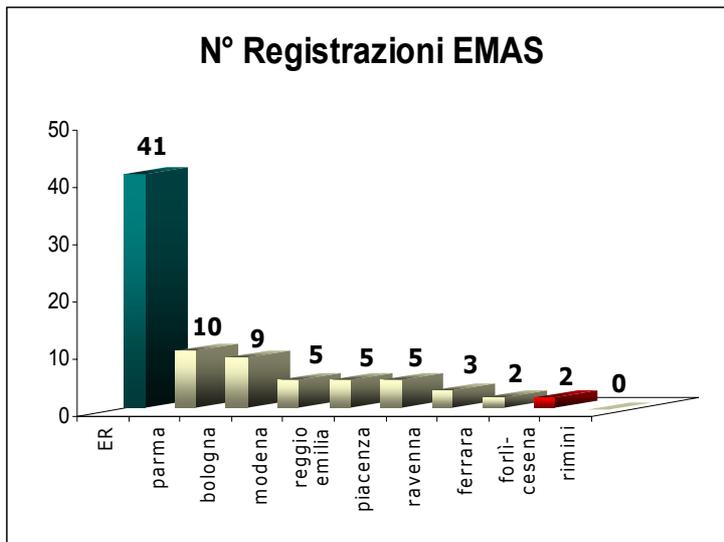
¹ Informazione fornita dall'Amministrazione provinciale.

allevamenti negli ultimi 2 anni. Rimane comunque il problema della sistemazione dei sottoprodotti organici degli, per i quali si stanno tentando forme di recupero energetico.

- > Problemi ambientali simili si riscontrano nelle attività dell'agroindustria, in cui si hanno difficoltà a smaltire correttamente ed efficientemente gli scarti ed i sottoprodotti delle lavorazioni alimentari. Anche in questo caso, si sta cercando di trovare soluzioni adeguate ed efficaci tramite la sperimentazione di metodi di compostaggio.
- > Problema comune riscontrato nei comparti dell'allevamento e dell'agroindustria è quello della chiusura efficace dei cicli produttivi.

Diffusione degli strumenti di gestione ambientale nel Territorio Provinciale

EMAS

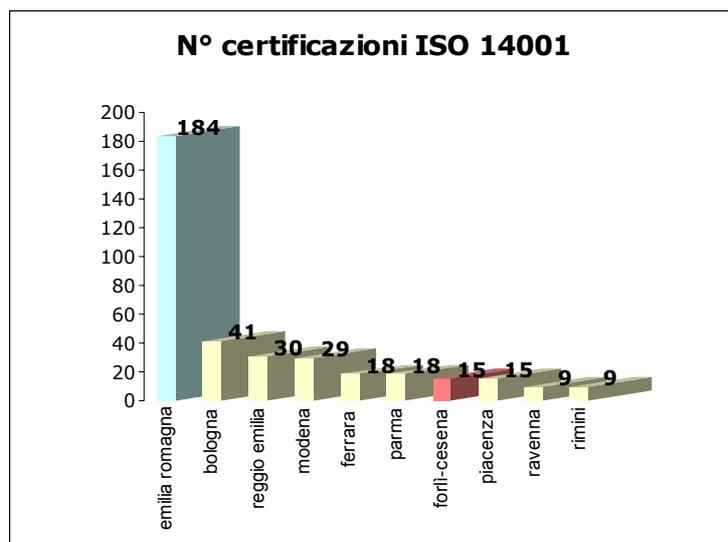


- > Al momento sul territorio della Provincia sono presenti due organizzazioni registrate EMAS. Si tratta, in particolare, di un fornitore di servizi ambientali (discarica) e di una organizzazione del settore alimentare

Elaborazioni ERVET su dati Comitato Ecolabel Ecoaudit, gennaio 2003.

- > Forlì-Cesena si posiziona quindi tra le Province nelle quali il processo di diffusione dell'EMAS deve prendere ancora avvio, ed i casi di organizzazioni registrate fanno riferimento a singole realtà in cui il bisogno di forme di qualificazione ambientale nasce in base ad esigenze specifiche di settore o a motivazioni/spinte interne.

ISO 14001



Elaborazioni ERVET da dati Sincert, ottobre 2002.

- > Le certificazioni ISO 14001 sono complessivamente 15. Sono rappresentati i settori alberghiero (3), Alimentare (2 certificazioni relative alla stessa organizzazione), Agricolo (2), metalmeccanico (3), chimico (1) e quello dei servizi pubblici (3, relative all'azienda ex municipalizzata). Un'ultima certificazione fa riferimento ad attività di commercio.

- > Nel contesto dell'Emilia-Romagna, la Provincia di Forli-Cesena risulta collocarsi in una posizione medio-bassa. Vengono comunque rappresentati alcuni tra i settori maggiormente significativi. Da considerare, inoltre, che non sono presenti certificazioni (se non una) relative ad imprese di settori con forte necessità di qualificazione ambientale (come il chimico o l'energetico).

Ecolabel

- > Al momento, nessuna prodotto relativo a produzioni locali ha ottenuto il marchio europeo di qualità ecologica, con riferimento ai settori per i quali sono stati stabiliti i relativi criteri.

ISO 9000

Norma	N. imprese certificate	% registrate sul totale Regione
ISO 9001:2000	76	5,83
ISO 9001:1994	78	5,53
ISO 9002:1994	199	6,34
ISO 9003:1994	0	0

Elaborazioni ERVET da dati Sincert, ottobre 2002.

Percentuale complessiva di imprese con sistema di gestione della qualità certificato ai sensi delle norme della serie ISO 9000 = **0,811 %**.

OHSAS 18001

Sul territorio della Provincia di Forli-Cesena non è presente nessuna organizzazione certificata OHSAS 18001.

Caratteristiche specifiche del territorio provinciale e delle attività produttive presenti

Caratteristiche dell'infrastruttura provinciale

- > La dotazione di infrastrutture economiche è leggermente inferiore rispetto alla media nazionale. Una certa carenza nelle infrastrutture viarie tende a penalizzare le attività economiche ed umane in senso generale². Ciò vale in misura maggiore per la zona di Forlì e in misura minore per quella di Cesena. Migliorabile risulta anche la dotazione di infrastrutture energetiche ed ambientali oltre alla rete di comunicazione;
- > Sul territorio è presente un ente fieristico le cui manifestazioni più rilevanti sono collegate con le attività zootecniche (soprattutto avicole);

Iniziative e strategie territoriali e di settore

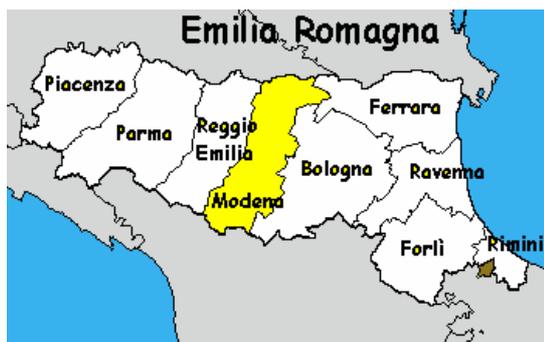
- > Il Processo di Agenda 21 Locale nella Provincia di Forlì-Cesena è in fase di avvio e non ha prodotto ancora risultati concreti. Alcune realtà comunali hanno sviluppato il proprio processo di Agenda 21 Locale.
- > Tra le iniziative ed i progetti per l'applicazione di strumenti di gestione ambientale realizzati od in corso di realizzazione si segnalano, in particolare:
 - nel 1999 è stato realizzato il Bilancio Ambientale Territoriale della Provincia; l'amministrazione provinciale ha intenzione di provvedere ad un suo aggiornamento;
 - Attività per la promozione dell'introduzione di tecnologie pulite per la riduzione delle emissioni di Composti Organici Volatili.
 - Una ricerca sulla qualità dell'ambiente nell'area industriale di Coriano. Si tratta di un'area a prevalente, ma non esclusiva caratterizzazione industriale, in cui sono presenti anche insediamenti urbani e in cui sono attivi due forni per il trattamento dei rifiuti. Si tratta in particolare di un inceneritore per i rifiuti solidi urbani ed uno per i rifiuti sanitari. Lo studio integrato è stato realizzato da università di Bologna, ARPA e CNR.
 - Lo studio di cui sopra si lega al problema dell'urbanizzazione diffusa ed alla difficoltà di trovare spazio per delimitare la destinazione d'uso precisa ed organica di zone del territorio. Lo studio condotto costituisce una prima forma di sperimentazione, che verrà ampliata poi a ricomprendere aree non ancora urbanizzate.
 - Realizzazione delle linee guida per la registrazione EMAS delle imprese del settore avicolo
 - Sviluppo della certificazione ambientale del territorio della Comunità montana forlivese, che vede coinvolto l'ENEA.
- > Si segnala inoltre la volontà, da parte dell'amministrazione provinciale di avviare attività a supporto della diffusione di strumenti di gestione ambientale e/o di tecnologie pulite nell'ambito dell'industria calzaturiera locale;

Supporto istituzionale e finanziario

- > L'amministrazione provinciale si dimostra attiva nel supporto alla diffusione di strumenti di gestione ambientale dei principali comparti manifatturieri e non manifatturieri: tra i secondi, in particolare, l'agroindustria e quella legata al comparto zootecnico. Iniziative si stanno sviluppando per supportare i principali settori manifatturieri (quali il calzaturiero);
- > Inoltre, l'amministrazione provinciale si dimostra piuttosto sensibile alla risoluzione dei problemi derivanti dalla carenza di infrastrutture sul territorio: tra questi quelli riguardanti l'approvvigionamento idrico potabile e le infrastrutture acquedottistiche, nonché la rete fognaria;

² Gli indici a tale proposito verificati tramite ricerca bibliografica tendono a trovare una corrispondenza parziale con tale informazione, fornita dall'Amministrazione provinciale.

- > Per risolvere i problemi legati alle infrastrutture ed alla dotazione di tecnologie ambientali, la Provincia ha recentemente utilizzato lo strumento economico dato dalle tariffe: negli ultimi anni l'aumento delle tariffe ha permesso di accantonare fondi da destinare ad investimenti ed iniziative. Dal punto di vista delle conoscenze e delle tecniche necessarie, la Provincia ha attivato (ed ha intenzione di continuare in tale direzione) una serie di relazioni con università, centri di ricerca, agenzie regionali, ecc.);
- > Per quanto riguarda la risoluzione delle criticità ambientali, si evidenzia la volontà di risolvere il problema della subsidenza (attraverso interventi nell'agricoltura) e quello della qualità dell'aria dovuta al traffico;
- > Più in generale, la Provincia si dimostra piuttosto propensa a realizzare progetti ed iniziative tramite forme di coinvolgimento degli attori locali rilevanti, nonché delle imprese (soprattutto dei comparti caratterizzati dalla presenza di poche, grandi imprese, quali quello avicolo, quello dell'ortofrutta e quello agroindustriale).



Provincia di

MODENA

Caratteristiche generali del Territorio

- > La provincia di Modena è localizzata nella zona centrale della Regione Emilia-Romagna, con una superficie complessiva di 2.689 kmq.
Il territorio provinciale è suddiviso in 47 Comuni ed ha una popolazione di 628.180 abitanti

- > Morfologicamente, il territorio provinciale può essere suddiviso in 7 diverse fasce:

- Zona di alta montagna (circa il 3% della Provincia)
- Zona di media montagna (ricopre il 1,5% della Provincia)
- Zona di bassa montagna (occupa circa il 21,6% del territorio modenese)
- Zona di collina (rappresenta il 12,5% del territorio provinciale)
- Zona di alta pianura (che comprende il 16,7% della superficie della Provincia)
- Zona di media pianura (essa ricopre il 13,4% del territorio modenese)
- Zona di bassa pianura (costituisce il 18,3% del territorio provinciale)

In base alle dinamiche di integrazione economica e funzionale il territorio è suddiviso in tre aree geografiche:

- La bassa pianura dove si concentra il 14% della popolazione
- L'area metropolitana compresa tra la bassa pianura ed il pedemonte dove risiede il 76% dell'intera popolazione provinciale
- La collina e la montagna in cui risiede il 10% circa della popolazione provinciale

La maggior parte delle aziende del settore industriale sono polarizzate intorno al capoluogo provinciale e le aree più prossime alla città, ovvero i comuni posti a corona del suddetto capoluogo.

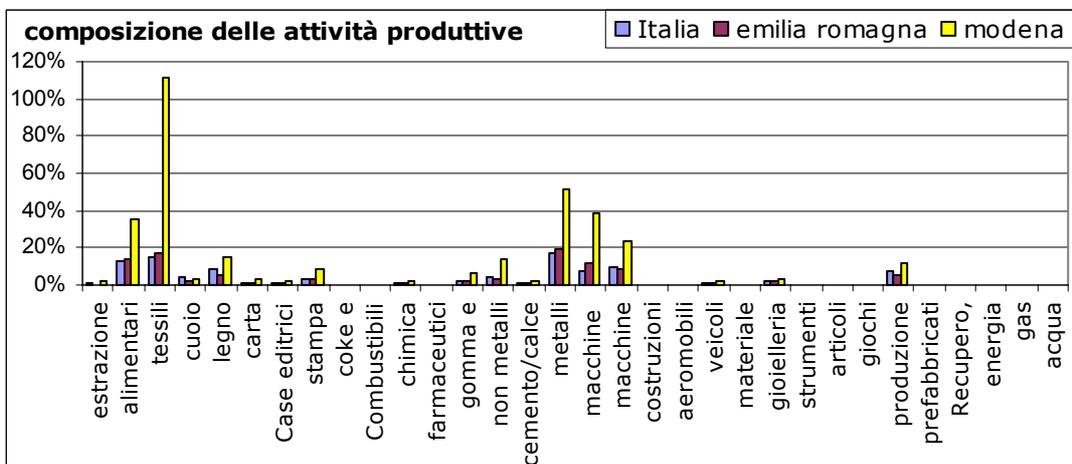
Gli impatti ambientali più evidenti nel territorio provinciali sono quelli relativi all'inquinamento idrico superficiale e sotterraneo, all'inquinamento prodotto dal trasporto e dal settore industriale, alla produzione di rifiuti.

- > Tra i soggetti rilevanti la cui attività istituzionale è legata al sistema produttivo provinciale e/o alla gestione del territorio si segnalano:
 - Provincia di Modena
 - Comuni
 - Associazioni di settore (Assopiastrelle, Acimac)
 - Associazioni industriali (CNA, unione industriali, legacoop)
 - Agenzie di controllo ambientale e sanitarie (ASL Rimini, ARPA sez. provinciale Modena);
 - Associazioni ambientaliste (Legambiente, WWF, ecc.)

- Autorità e Consorzi di bonifica e di risanamento
- Sindacati
- > Tra i soggetti fornitori di supporto tecnico e metodologico e promotori di iniziative nel campo dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile si segnalano:
 - ARPA
 - Agenzia per l'energia e lo sviluppo sostenibile
 - Consorzio Modena Ambiente

Caratteristiche generali delle attività produttive

Il numero di imprese presenti sul territorio provinciale è 72.636. La suddivisione delle imprese per macrosettori e per settore produttivo è esplicitata nel seguente grafico:



Elaborazioni ERVET da dati ISTAT Censimento dell'industria e dei servizi 1996

- > Il tessuto produttivo modenese si caratterizza per un elevato numero di imprese, per lo più di piccola dimensione. Molto diffuse sono le imprese con un numero di addetti compreso tra 3 e 50, mentre una buona importanza viene assunta anche dall'artigianato. Vi è un'altissima concentrazione di imprese localizzate in aree riconoscibili, secondo i criteri ISTAT, come distretti industriali.
- > Il grado di apertura verso l'estero dimostrato dal sistema produttivo locale è piuttosto alto: in particolare, alcuni settori fanno registrare un importante tasso di esportazione. Tra questi, quello metalmeccanico (per i mezzi di trasporto), il ceramico, il tessile-abbigliamento. Le

esportazioni hanno come destinazione quasi tutti i paesi del mondo, ed in particolare i paesi europei e gli Stati Uniti.

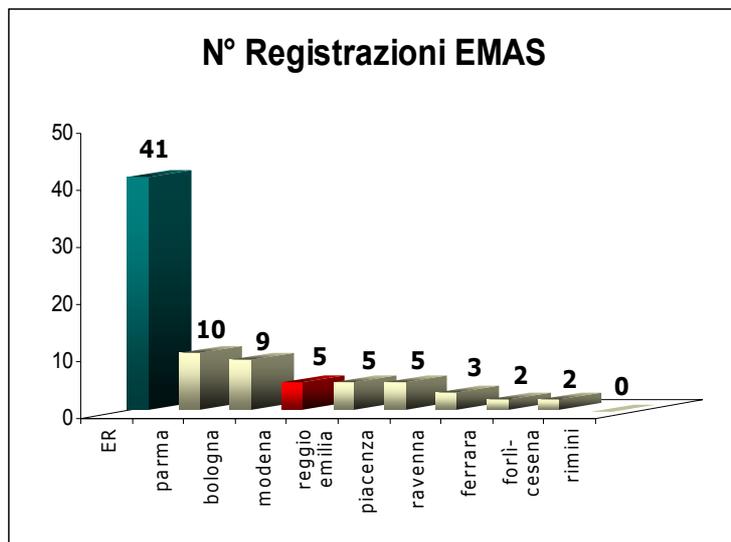
- > Il tessuto produttivo locale dimostra una forte capacità competitiva, anche in relazione ad una dimostrata capacità di gestire l'innovazione e l'evoluzione dei mercati di riferimento. Tale capacità competitiva ha una forte base anche nel sistema di relazioni istituzionali e non che la supportano, nonché nel legame con il territorio e con le istituzioni.
- > La necessità e la capacità di adeguarsi a nuove esigenze emerse in termini strategici, gestionali e tecnologici ha favorito lo sviluppo del comparto dei servizi, in particolare, servizi amministrativi, commerciali e finanziari, software e tecnologie della comunicazione ed informazione, consulenza manageriale ed ingegneristica, comunicazione.
- > Sulla base di tutte le informazioni acquisite, si identificato come rilevanti i seguenti comparti produttivi:
 - Ceramico
 - Alimentare
 - Tessile / Abbigliamento
 - Metalmeccanico
 - Costruzioni
 - Biomedicale

Performance economiche, ambientali e sociali

- > In generale, la Provincia di Modena si caratterizza per un reddito pro-capite tra i più alti nell'ambito delle province italiane ed in linea con quello delle aree europee più avanzate. Anche il livello di occupazione risulta essere estremamente elevato.
- > Il reddito prodotto a livello provinciale deriva per in modo notevole dall'industria. Modena è inoltre il primo capoluogo di provincia (ma non di regione) per quanto riguarda il contributo fornito al PIL nazionale.
- > La redditività e la competitività di alcuni comparti industriali in particolare, è notevolmente legata alla loro capacità innovativa ed alle infrastrutture e servizi che hanno a disposizione. Tra questi, sicuramente il comparto ceramico;
- > Le attività produttive, specie quelle concentrate nei distretti industriali, generano importanti impatti sull'ambiente naturale, sia direttamente, con emissioni scarichi, consumo di risorse, ecc, sia indirettamente, tramite traffico ed altri problemi. Tra le aree in cui si rilevano i maggiori problemi ambientali di questo tipo, si segnala sicuramente il distretto ceramico condiviso dalle province di Modena Reggio Emilia. Da rilevare, comunque, che a fronte di un elevato impatto ambientale generato, le stesse industrie presentano livelli di efficienza ambientale piuttosto alti, frutto di innovazioni introdotte nei processi produttivi negli ultimi anni.

Diffusione degli strumenti di gestione ambientale nel Territorio Provinciale

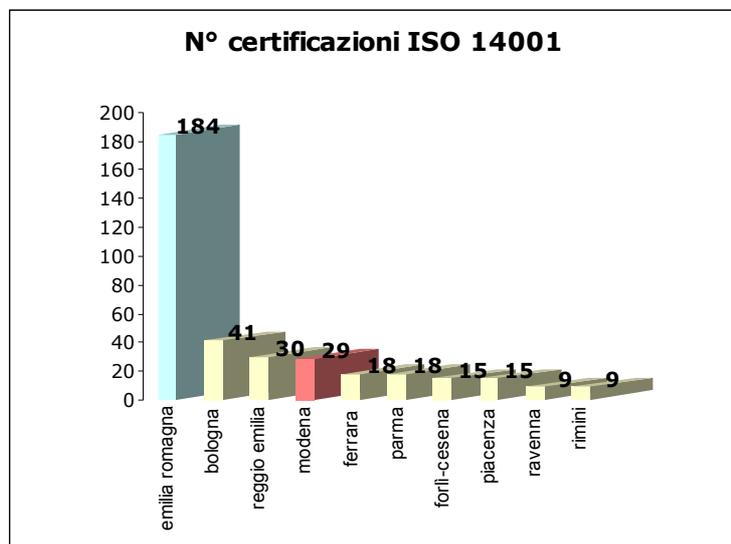
EMAS



- > Al momento i siti registrati EMAS sul territorio provinciale ammontano a 5: essi sono rappresentati da 3 stabilimenti per la produzione di ceramiche, cui si aggiungono due imprese del comparto alimentare
- > Modena si colloca al terzo posto tra le province dell'Emilia Romagna per numero di registrazioni EMAS dopo Parma e Bologna, anche se, trattandosi di piccolissimi numeri, tale posizione non assume grande significato. La presenza di un numero già significativo di realtà registrate è da considerarsi però in maniera positiva.

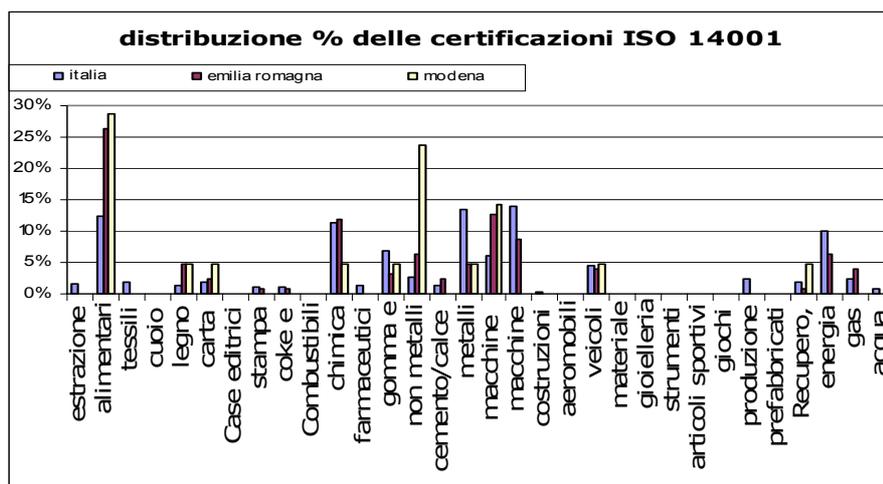
Elaborazioni ERVET su dati Comitato Ecolabel Ecoaudit, gennaio 2003.

ISO 14001



- > Le certificazioni ISO 14001 sono complessivamente 29 e fanno riferimento alle seguenti tipologie di produzione:
 - 6 siti appartenenti al settore alimentare
 - 5 siti appartenenti al settore delle ceramiche (di cui 4 facenti parte dello stesso gruppo industriale)
 - 3 siti appartenenti al settore meccanico
 - 1 produttore di imballaggi in legno
 - 1 cartiera
 - 1 industria chimica

- 1 produttore di prodotti in gomma; 1 produttore di prodotti in metallo
- 1 produttore di auto da gran turismo e da competizione
- 1 gestore di rifiuti e 5 organizzazioni per la gestione di servizi pubblici
- 1 installatore di impianti
- 2 imprese commerciali
- > Nel contesto dell'Emilia-Romagna, la Provincia di Modena si colloca immediatamente dopo Bologna, alla pari con Reggio Emilia, e quindi figura tra le province più avanzate.



Elaborazioni ERVET da dati Sincert, ottobre 2002.

Ecolabel

Al momento, nessun prodotto realizzato da imprese presenti sul territorio della Provincia di Modena, rientrando nelle categorie per cui sono stati fissati i criteri Ecolabel, ha ottenuto il marchio europeo di qualità ecologica. Da segnalare però che Sono stati recentemente approvati dall'Unione Europea i criteri per l'assegnazione del marchio Ecolabel per le diverse categorie di prodotti da rivestimento, tra cui anche le piastrelle ceramiche. Diverse iniziative stanno prendendo forma allo scopo di supportare la diffusione di tale strumento presso le industrie ceramiche.

ISO 9000

Norma	N. imprese certificate	% registrate su totale Regione
ISO 9001:2000	226	17,33
ISO 9001:1994	177	12,54
ISO 9002:1994	522	16,62
ISO 9003:1994	0	0

Elaborazioni ERVET da dati Sincert, ottobre 2002.

Percentuale complessiva di imprese con sistema di gestione della qualità certificato ai sensi delle norme della serie ISO 9000 = **1,273 %**.

OHSAS 18001

Sul territorio della Provincia di Modena non sono presenti imprese con sistema di gestione della sicurezza certificato OHSAS 18001

Altri Strumenti

- > Nel recente passato, le amministrazioni provinciali e quelle regionali, nonché le associazioni di settore hanno promosso iniziative per lo sviluppo e l'applicazione di strumenti di gestione ambientale, a livello di singola impresa, di settore, o di distretto locale (in questi due ultimi casi, con riferimento alle produzioni ceramiche). Tra questi: il rapporto integrato ambiente-sicurezza

del settore ceramico, progetti di promozione dei sistemi di gestione ambientale (sempre nel comparto ceramico), applicazione sperimentale dell'EMAS al territorio del distretto ceramico.

- > L'amministrazione provinciale promuove accordi di programma per l'istituzione di semplificazioni amministrative per le aziende certificate Ecoprofit.

Caratteristiche specifiche del territorio provinciale e delle attività produttive presenti

Caratteristiche dell'infrastruttura provinciale

- > Il territorio provinciale si caratterizza per una dotazione di infrastrutture viarie (stradali e ferroviarie) a supporto delle attività produttive e civili, leggermente inferiore rispetto alla media nazionale (confrontata con il fabbisogno locale). Questo aspetto, collegato con un alto tasso di industrializzazione del territorio, genera problemi di viabilità (che diventano piuttosto rilevanti nelle aree distrettuali), a fronte dei quali si stanno sviluppando iniziative legate alla mobilità sostenibile. Soddisfacente la dotazione di servizi ambientali.
- > La dotazione di impianti e di reti energetiche e ambientali risulta, in generale, sopra la media, (sempre rapportata al fabbisogno rilevato); da segnalare anche la buona dotazione in termini di reti per la trasmissione di dati e voci
- > Sul territorio è presente un ente fieristico.

Iniziative e strategie territoriali e di settore

- > La Provincia di Modena ha attivato il percorso di Agenda 21 Locale, il quale si trova ormai ad uno stadio piuttosto avanzato. Ad esso sono collegati piani di azione ed altre iniziative (es. Progetto TANDEM, v. sotto). E' in corso di attuazione il progetto "Vetrine Agenda 21", che coinvolge in modo parziale il mondo industriale, attuato tramite il PEEP.
- > Al processo di Agenda 21 Locale promosso dall'Amministrazione Provinciale si aggiungono quelli attuati da altre amministrazioni importanti operanti sul territorio, quali il Comune di Modena
- > Riguardo gli strumenti per la gestione ambientale del territorio, si segnalano:
 - Le iniziative promosse ed attuate dall'amministrazione provinciale per la sperimentazione di un sistema informativo territoriale a supporto della programmazione ambientale locale: tra queste, principalmente il progetto I.S.O.L.A. (Information System for the Orientation of Local Action), co-finanziato dall'unione Europea tramite lo strumento Life.
 - Il bilancio ambientale della Provincia di Modena;
 - Il bilancio serra della Provincia di Modena;
 - La partecipazione al progetto Life CLEAR relativo allo sviluppo di sistemi di contabilità ambientale territoriale, attualmente in corso
 - La partecipazione al progetto Life TANDEM, relativo allo sviluppo di metodologie per l'integrazione tra Agenda 21 Locale ed EMAS II.
 - Il "Piano di azione per l'energia e lo sviluppo sostenibile"
- > Si segnalano le seguenti iniziative scaturite da un processo di concertazione tra gli attori operanti sul territorio:
 - EMAS distretto ceramico, realizzato sulla base di un accordo di programma iniziale tra Regione, Provincia di Modena e Reggio Emilia, Assopiastrelle e Comitato EMAS, al quale

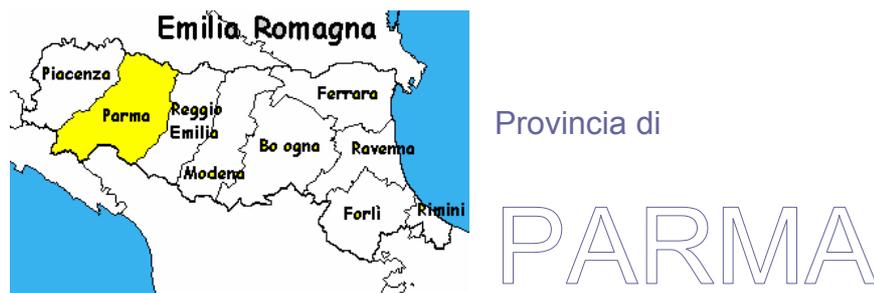
hanno poi aderito i 10 comuni del distretto, associazioni industriali e di settore, sindacati, imprese di servizi pubblici ed ambientali, ecc.)

- Progetto Ecogestione Ambientale, promosso dalla CCIAA (vedere sito CCIAA)
 - E' stato recentemente firmato un accordo di programma riguardante la concessione di semplificazioni amministrative alle imprese registrate EMAS, certificate ISO14001 o riconosciute conformi allo standard Ecoprofit
 - Nel settore della costruzione è in corso di realizzazione il progetto VAMP
 - Nel settore metalmeccanico sono in corso di realizzazione delle iniziative per risolvere il problema dei solventi.
 - Nel settore tessile uno specifico progetto (denominato "TRED Carpi") è finalizzato alla sperimentazione di tecnologie più pulite per il riutilizzo delle acque di fognatura nel ciclo produttivo, tramite una gestione comune del depuratore utilizzato dalle tintorie.
- > Per quanto riguarda le strategie ambientali adottate dai diversi comparti industriali, si segnala che la qualificazione ambientale delle produzioni e dei prodotti è fortemente compatibile con le esigenze di innovatività e differenziazione del prodotto di molti comparti industriali, tra cui quello ceramico. Da qui le molte iniziative attuate dalle associazioni di settore e dall'amministrazione provinciale a supporto della diffusione di strumenti di gestione ambientale e di qualificazione (EMAS, Bilanci e rapporti ambientali integrati, ecc.).
- > Competenze specifiche legate alla gestione ambientale sono state promosse tramite alcuni lavori pubblicati od in fase di pubblicazione (manuali delle tecnologie, studi di benchmarking o raccolte di dati ambientali per il comparto ceramico) o indirettamente, tramite forme di promozione volte al miglioramento delle modalità di gestione e delle performance ambientali (es. promozione dei sistemi di gestione ambientale). Una forma di "cultura della qualità" è ben presente all'interno delle imprese del comparto ceramico, le cui produzioni si posizionano sui mercati nazionali ed internazionali nelle fasce più alte, ad alto contenuto qualitativo e tecnologico.

Supporto istituzionale e finanziario

- > Il supporto a politiche e strumenti di gestione ambientale deriva sia dal livello istituzionale, ovvero dall'amministrazione provinciale, sia dalle associazioni industriali e di settore, sia da altri soggetti rappresentativi di interessi socialmente ed economicamente rilevanti (es. sindacati).
- > L'amministrazione provinciale si è fatta promotore di progetti relativi allo sviluppo e alla applicazione di strumenti innovativi per gestione ambientale a livello territoriale. Ha stipulato inoltre protocolli di intesa con associazioni industriali e di settore.
- > In genere l'amministrazione provinciale promuove lo sviluppo e l'applicazione di nuove tecnologie per la riduzione degli impatti ambientali tramite la prassi di autorizzare la sperimentazione di metodi innovativi (v. strumenti).
- > Attualmente, l'amministrazione provinciale sta supportando il comparto tessile dell'area di Carpi, nell'applicazione di tecnologie pulite, relative allo sfruttamento delle acque di fognatura nell'ambito del ciclo produttivo, tramite una gestione comune (attuata da AIMAG) di un depuratore che serve diverse tintorie.

- > Le associazioni industriali svolgono un ruolo molto attivo nel supporto alle imprese per la promozione di processi di innovazione ed apprendimento. Alcune organizzazioni di settore (ad es. Assopiastrelle) risultano estremamente attive nel supportare le imprese con iniziative concrete.
- > Gli interventi pubblici supportano azioni per l'internazionalizzazione, la ricerca tecnologica delle imprese, il rafforzamento dei consorzi fidi per il credito commerciale, l'istruzione professionale, l'introduzione di speciali aree per la localizzazione delle unità produttive in espansione.
- > L'applicazione di tecnologie pulite e lo sviluppo delle relative conoscenze ed esperienze viene promosso attraverso una prassi ormai consolidata, ovvero quella di autorizzare la sperimentazione e l'applicazione di tecnologie nuove; al momento, ad alcune aziende piuttosto importanti è stata concessa l'autorizzazione a sperimentare nuove tecnologie per la riduzione degli impatti ambientali.



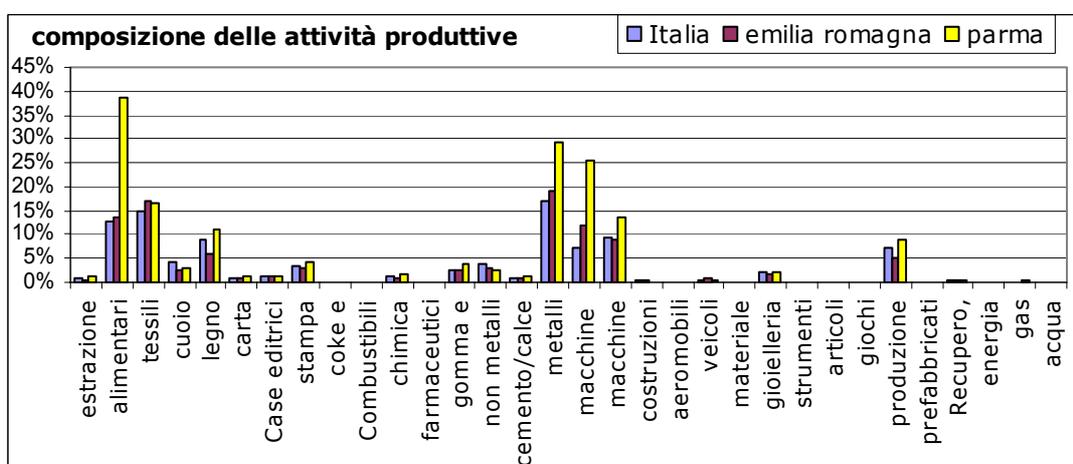
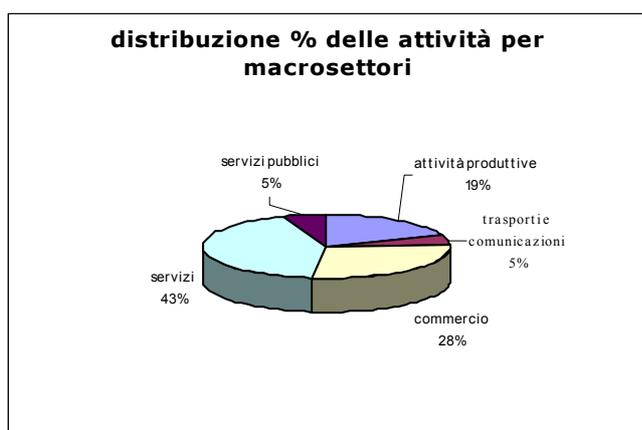
Caratteristiche generali del Territorio

- > La provincia di Parma è localizzata nella zona centro-occidentale della Regione Emilia-Romagna, con una superficie complessiva di 3.449 kmq.
Il territorio provinciale è suddiviso in 47 Comuni ed ha una popolazione di 384.449 abitanti
- > Nella Provincia di Parma le aree montane e collinari costituiscono oltre 2/3 dell'intero territorio provinciale. L'elevata estensione della superficie montana e collinare rende conto della presenza di oltre il 40% di aree boschive, che coprono oltre 100.000 ettari, che costituiscono senza dubbio una risorsa naturale di grande importanza ambientale.
- > Dal punto di vista ambientale, l'obiettivo strategico da perseguire è considerato il raggiungimento di uno sfruttamento sostenibile delle risorse ambientali. Tale aspetto riveste per il territorio una valenza anche economica, essendo la Provincia fortemente caratterizzata dal settore agroalimentare, che trae dalle peculiarità del territorio il punto di forza per la promozione delle produzioni locali. In questo contesto una serie di elaborazioni ha permesso di individuare come priorità ambientali, il miglioramento della qualità delle acque, il raggiungimento dell'autosufficienza nel recupero e smaltimento dei rifiuti, la tutela e la valorizzazione del territorio.
- > Nel caso specifico le falde acquifere, costituiscono nella pianura la fonte esclusiva di rifornimento di acqua potabile e industriale e una decisiva fonte integrata per l'irrigazione. Le caratteristiche di permeabilità degli strati superficiali del suolo nell'alta e media pianura fanno sì che circa il 40% del territorio sia classificabile ad elevata vulnerabilità degli acquiferi, cioè con un'elevata suscettività ad ingerire e diffondere un inquinante.
- > Tra i principali soggetti che operano, a livello settoriale, a supporto delle imprese, possiamo ricordare:
 - Consorzio Parmigiano-Reggiano
 - Consorzio del Prosciutto di Parma
 - Consorzio Parma Alimentare
 - Stazione sperimentale per l'industria delle conserve alimentari
 - Consorzio "dalla terra alla tavola"
 - Consorzio Parma Turismo
 - Associazione degli agricoltori
 - Associazione degli allevatori

- Associazioni ambientaliste (Legambiente e WWF)
- Associazioni industriali (Confindustria, Ass.ne degli artigiani, Legacoop)
- ARPA
- Soprip

Caratteristiche generali delle attività produttive

Il numero di imprese presenti sul territorio provinciale è 45.131. La suddivisione delle imprese per macrosettori e per settore produttivo è descritta nei grafici seguenti.



Elaborazioni ERVET da dati ISTAT Censimento dell'industria e dei servizi 1996

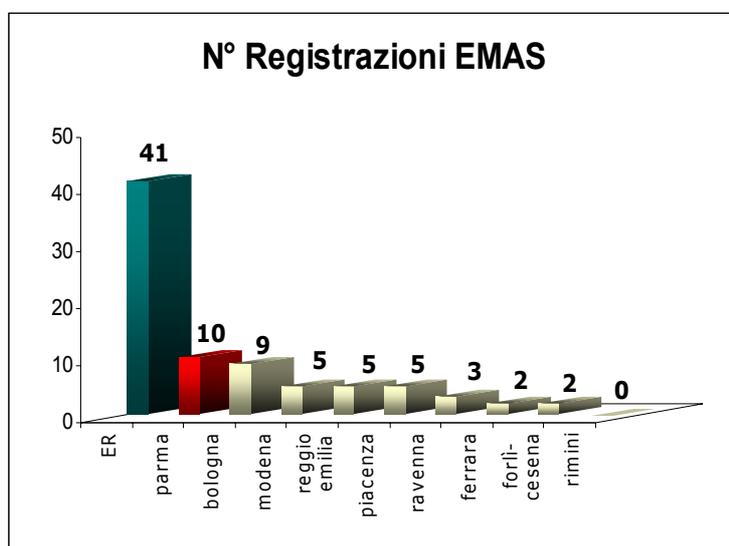
In generale, la provincia di Parma è connotata da una forte specializzazione nel comparto alimentare, il quale può essere a sua volta diviso in sistemi: Parmigiano Reggiano, prosciutto, agroindustria, pomodoro e seminativi estensivi/cereali (minore). Seguono in ordine di importanza del fatturato prodotto, la meccanica generale, e l'impiantistica alimentare. Alcune grandi aziende assicurano poi una elevata importanza della lavorazione dei minerali e del vetro, e dell'industria chimica e farmaceutica. Altri settori importanti sono quello della gomma e della plastica, quello cartario e grafico, oltre all'edilizia. Le relazioni import-export con l'estero sono molto significative. Il sistema produttivo regionale importa grandi quantità di materie prime o semilavorate da fuori provincia o dall'estero o le produce direttamente, ed esporta prodotti alimentari e tecnologie.

Performance economiche, ambientali e sociali

- > Come già accennato, il comparto alimentare risulta essere il più importante nell'industria e nell'artigianato. Ad esso si collega anche l'importanza del comparto tecnologico e di servizio del settore alimentare.
- > Complessivamente, il sistema produttivo della provincia si localizza in termini di performance economiche ai primi posti nell'ambito regionale, posizionandosi dopo Modena e prima di Bologna, a differenza della quale sconta però un trend decrescente degli ultimi anni rispetto alla decade immediatamente precedente.
- > Caratteristica rilevante della struttura economica del territorio e una certa disparità di condizioni economiche e sociali tra pianura e montagna, la quale tende ad accrescersi.
- > Fattori critici, dal punto di vista ambientale e dal punto di vista economico (considerato il legame particolare che lega i due punti di vista, in riferimento alle produzioni agroalimentari) sono la tutela dell'acqua e del suolo, in senso qualitativo più che quantitativo.
- > Per il suolo, in particolare, le attività di spandimento di liquami, deiezioni, fanghi biologici, insieme alla urbanizzazione diffusa, generano un sovraccarico rispetto alla naturale capacità depurativa.

Diffusione degli strumenti di gestione ambientale nel Territorio Provinciale

EMAS

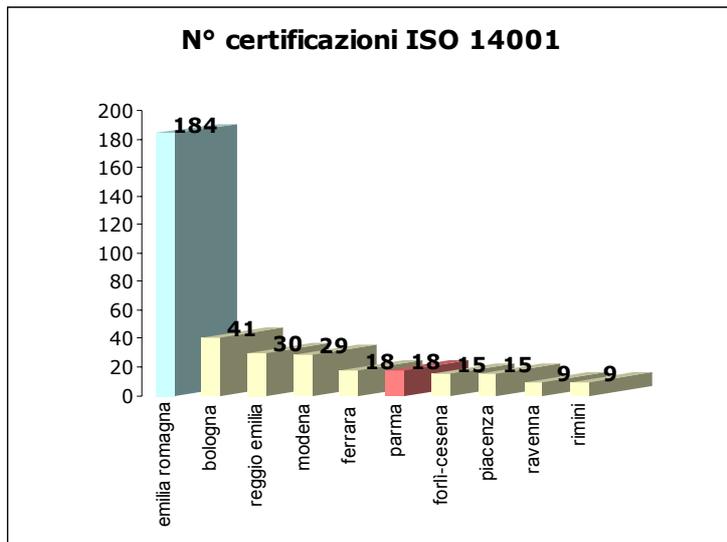


Elaborazioni ERVET su dati Comitato Ecolabel Ecoaudit, gennaio 2003

- > Al momento i siti registrati EMAS sul territorio provinciale ammontano a 10; essi sono rappresentati da 1 centrale termoelettrica, sei salumifici e tre caseifici. Visto il trend recente, si denota che le registrazioni EMAS si stanno sviluppando ad una buona velocità nell'ambito del sistema agroalimentare, grazie anche a progetti di promozione e diffusione.

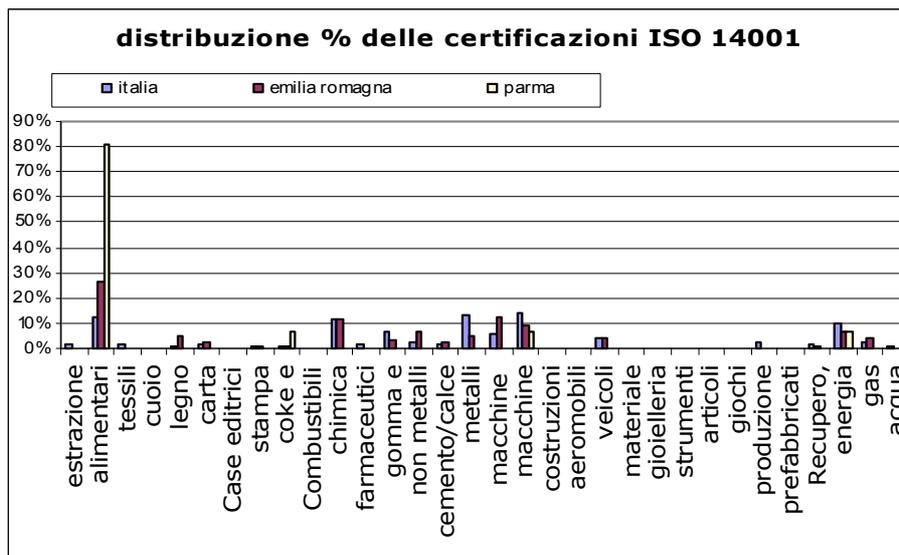
- > Parma, risulta essere al primo posto tra le province dell'Emilia Romagna per numero di registrazioni EMAS. A Parma fa riferimento quasi terzo delle registrazioni EMAS dell'intera Regione, che a sua volta rappresenta circa un quarto delle registrazioni a livello nazionale.

ISO 14001



- > Sul territorio provinciale risultato presenti 18 imprese certificate. Di queste, 13 fanno riferimento al settore alimentare e costituiscono la maggior parte. Le altre certificazioni fanno riferimento a: 1 impresa del settore chimico, 1 del settore energetico, 1 produttore di dispositivi medici, 1 fornitore di servizi pubblici ed 1 commerciante di auto.
- > Anche la distribuzione delle certificazioni mette in evidenza l'assoluta rilevanza del comparto alimentare rispetto a tutti gli altri.

Elaborazioni ERVET da dati Sincert, ottobre 2002.



Elaborazioni ERVET da dati Sincert, ottobre 2002.

Ecolabel

Al momento, **nessun prodotto** realizzato da imprese presenti sul territorio della Provincia di Parma, rientrante nelle categorie per cui sono stati fissati i criteri Ecolabel, ha ottenuto il marchio europeo di qualità ecologica. Occorre comunque sottolineare che non sono stati fissati criteri ecolabel relativi ai settori in cui la Provincia di Parma risulta "specializzata".

ISO 9000

Norma	N. imprese certificate	% registrate sul totale Regione
ISO 9001:2000	68	5,84
ISO 9001:1994	128	8,98
ISO 9002:1994	426	13,42
ISO 9003:1994	2	50,00

Elaborazioni ERVET da dati Sincert, ottobre 2002.

Percentuale complessiva di imprese con sistema di gestione della qualità certificato ai sensi delle norme della serie ISO 9000 = **1,383 %**.

OHSAS 18001

Sul territorio della Provincia di Parma non sono presenti imprese con sistema di gestione della sicurezza certificato OHSAS 18001

Caratteristiche specifiche del territorio provinciale e delle attività produttive presenti

Caratteristiche dell'infrastruttura provinciale

- > In generale, la dotazione sul territorio non si discosta molto rispetto alla media nazionale ed alle caratteristiche regionali, tenendo ovviamente conto della localizzazione della Provincia. La dotazione di infrastrutture viarie (strade e ferrovie) risulta leggermente migliore rispetto alla media nazionale.
- > La dotazione di reti di servizi energetici e ambientali, reti di comunicazione e servizi economici risulta vicina alla media nazionale.
- > E' presente un ente fieristico. Nell'arco dell'anno, molte manifestazioni sono dedicate all'alimentazione, nonché alla qualità dei processi produttivi e del comparto agroalimentare in particolare.

Iniziative e strategie territoriali e di settore

- > La Provincia di Parma ha avviato il processo di Agenda 21, a cui partecipano tutti gli attori rilevanti presenti sul territorio. Dopo l'attivazione del Forum Agenda 21, tale processo ha realizzato la Relazione sullo Stato dell'Ambiente e predisposto tre tavoli tematici sugli aspetti

ambientali ritenuti critici, ovvero: acqua, dissesto idrogeologico e gestione dei rifiuti. Nell'anno 2002 è stato attivato e concluso il tavolo relativo ai rifiuti, conclusosi con la redazione del Piano provinciale per la gestione dei rifiuti

- > Tra le iniziative, si segnala inoltre che sono stati adottati degli interventi per promuovere la diffusione dei SGA (EMAS/ISO 14001) alle aziende del settore agroalimentare e alle amministrazioni comunali. Sono state pubblicate le "Linee guida operative e metodologiche per l'applicazione dei SGA alle aziende della filiera del prosciutto di Parma" e sono in fase di diffusione le linee guida per l'industria conserviera. Al fine di facilitare l'avvio del cammino di certificazione ambientale da parte dei comuni della provincia di Parma è stato organizzato un corso di formazione per i funzionari appartenenti alle amministrazioni comunali della provincia, ai parchi, alle comunità montane, sull'applicazione dei sistemi di gestione ambientale all'organizzazione comunale. E' stato inoltre firmato un accordo di programma tra la Provincia di Parma ed i comuni del distretto agroalimentare per la realizzazione di attività di auditing e supporto tecnico all'implementazione del Regolamento EMAS alle amministrazioni, Inoltre, la stessa amministrazione provinciale ha avviato da tempo il percorso di implementazione del proprio Sistema di Gestione Ambientale EMAS.
- > Recentemente, occasioni di networking sono stati i tavoli di lavoro per la presentazione del Piano speciale d'Area del distretto Agroalimentare, a cui hanno partecipato le amministrazioni comunali, le associazioni industriali e di settore, ed i sindacati
- > L'amministrazione provinciale ha avviato il proprio percorso verso l'implementazione del proprio Sistema di gestione ambientale EMAS ed ha avviato un processo di Agenda 21 locale sul territorio. Nel cui ambito sono in fase di realizzazione diverse azioni per la promozione dei sistemi di gestione ambientale.
- > Alcune amministrazioni comunali stanno implementando un sistema EMAS all'interno della propria organizzazione oppure stanno realizzando iniziative per l'educazione ambientale (es. Tizzano, Collecchio, per la raccolta differenziata con premi ai cittadini, altri stanno promuovendo le produzioni biologiche.
- > Altre iniziative sono costituite dagli accordi di programma per il riciclo delle batterie esauste (coinvolgente le attività commerciali) e il Piano di gestione dei rifiuti (coinvolte le imprese industriali). Inoltre I diversi piani settoriali sono stati oggetto di concertazione. Altri accordi sono stati realizzati con imprese specifiche (es. accordo con Eridania)
- > La tutela dell'ambiente, e in particolare dei sottosistemi ambientali su cui si concentrano maggiormente le pressioni antropiche (acqua e suolo) è un'importante strategia per la competitività delle produzioni locali, in quanto legata a possibili problemi di riduzione della produttività dei terreni agricoli (riduzione della fertilità e delle rese produttive, aumento dei costi di lavorazione del terreno, necessità di recupero o ripristino di situazioni di degrado, necessità di modifica dei sistemi di irrigazione, ecc.).
- > Un obiettivo posto negli strumenti di programmazione redatti recentemente è la costruzione di un sistema di conoscenze del territorio tale da supportare i processi decisionali. In particolare, è in fase di realizzazione la "matrice ambientale ed infrastrutturale per la valutazione della sostenibilità dei processi di trasformazione del territorio", uno strumento operativo per la definizione delle scelte pianificatorie a livello locale e l'individuazione di soglie minime di dotazioni ecologiche. Le misure che saranno inserite nei citati strumenti di pianificazione

verranno valutate e monitorate tramite appositi indicatori, costruiti sulla base del modello Stato-Pressione-Risposta.

- > Un'altra strategia d'interesse è l'attuazione della normativa IPPC, attualmente tuttora in evoluzione e considerata piuttosto importante. Allo stato attuale sono in corso di realizzazione gli elenchi delle imprese soggette, e l'idea è quella cercare di raggiungere un adeguamento amministrativo conforme ai concetti dell'autorizzazione integrata.

Supporto istituzionale e finanziario

- > Elemento centrale delle politiche provinciali di supporto alla gestione ambientale ed agli strumenti di gestione risultano essere le produzioni agroalimentari, coerentemente con l'importanza che queste rivestono nell'ambito economico della Provincia di Parma. Oggetto di particolare attenzione risulta il contesto del distretto Agroalimentare, nella zona sud-est del territorio provinciale.
- > La Provincia di Parma sta sviluppando una politica settoriale di supporto alla diffusione di strumenti di gestione ambientale, nell'ambito del generale contesto delle relazioni esistenti sul territorio, e nell'ambito del processo di Agenda 21 Locale avviato.
- > I comparti del settore agroalimentare maggiormente rappresentati a livello provinciale (Produzione casearia, produzione di prosciutti ed insaccati, conserve, allevamenti zootecnici), risultano inoltre fortemente supportati nelle loro esigenze di competitività e di qualificazione della produzione realizzata, dalle associazioni di settore e relativi consorzi, che in molti casi, essendo legati al riconoscimento di DOP od altre forme di produzione tipica di alta qualità, hanno come compito istituzionale quello di salvaguardare e qualificare i prodotti e le produzioni di riferimento.



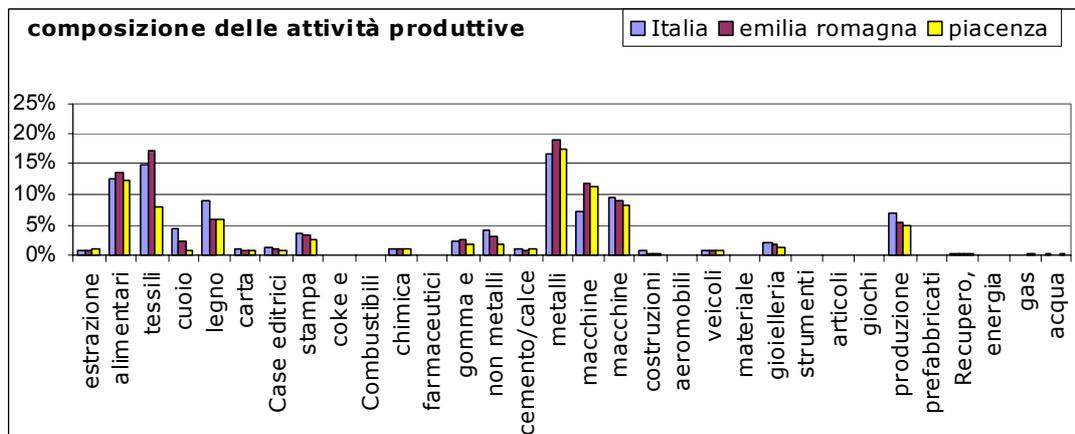
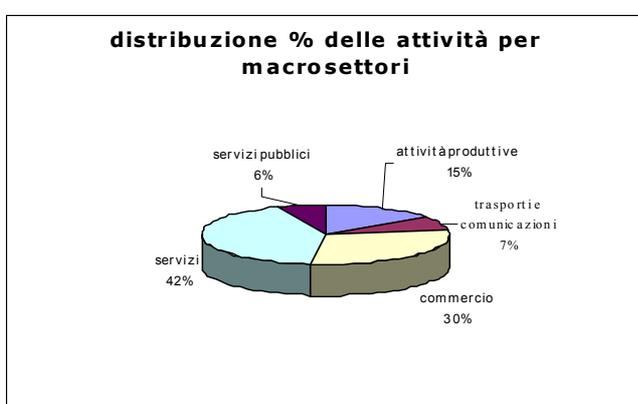
Caratteristiche generali del Territorio

- > La provincia di Piacenza è localizzata nella zona occidentale della Regione Emilia-Romagna, con una superficie complessiva di 2.589 kmq.
Il territorio provinciale è suddiviso in 48 Comuni ed ha una popolazione di 263.309 abitanti.
- > La provincia di Piacenza morfologicamente è suddivisa in 4 zone:
 - La pianura, che corrisponde alla zona compresa tra il fiume Po e l'allineamento Castel San Giovanni, Campremoldo di Sopra, Gossolengo, San Giorgio Piacentino, Carpaneto e Lussurasco
 - La bassa collina, corrispondente all'ambiente di transizione tra il retrostante apparato appenninico e la pianura vera e propria.
 - L'alta collina, che coincide con il lembo del vero e proprio Appennino più prossimo alla pianura; può essere individuata nell'area compresa tra il limite della bassa collina e la congiungente Nibbiano, Pecoraia, Perino, Bettola e Morfasso
 - La montagna, che comprende l'alta Val Nure e lo spartiacque del Trebbia e la Val Perino
- > Per quanto riguarda i diversi impatti ambientali, possiamo dire che il settore industriale assieme soprattutto a quello agrozootecnico sono i principali responsabili dei carichi inquinanti (nitrati) nei corpi idrici. I problemi ai corsi d'acqua sono dovuti inoltre al regime torrentizio degli stessi, aggravato dai prelievi che vengono attuati per uso irriguo.
- > Altri impatti ambientali importanti nel territorio provinciali sono la produzione di rifiuti, il traffico, la subsidenza nell'area di pianura, e le condizioni del suolo (rispetto alle quali si rileva la necessità di bonificare un certo numero di terreni).
- > Tra i soggetti rilevanti la cui attività istituzionale è legata al sistema produttivo provinciale e/o alla gestione del territorio si segnalano:
 - Provincia
 - Comuni
 - Camera di Commercio
 - CGIL
 - Cooperative
 - Circoscrizioni
 - Ordini professionali
 - Confederazione italiana agricoltori
 - UIL
 - Unione Industriali
 - Coldiretti
- > Tra i soggetti fornitori di supporto tecnico e metodologico e promotori di iniziative nel campo dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile si segnalano:
 - ARPA

- AUSL
- WWF
- Legambiente
- Centri di formazione
- Università
- Consorzi di bonifica
- CNA

Caratteristiche generali delle attività produttive

Il numero di imprese presenti sul territorio provinciale è 30.288. La suddivisione delle imprese per macrosettori e per settore produttivo è esplicitata nella seguenti tabelle:



Elaborazioni ERVET da dati ISTAT Censimento dell'industria e dei servizi 1996

- > La suddivisione per macro-settori delle attività economiche mette in evidenza una buona importanza relativa dell'agricoltura e del commercio. Si evidenzia una presenza importante di imprese legate ad attività di trasporto ed al comparto della logistica. Significativo anche il trend di crescita delle imprese di costruzioni.
- > Si rileva la presenza di distretti industriali specializzati nella produzione di utensili; il comparto maggiormente rappresentato per numero di imprese presenti risulta essere il metalmeccanico.
- > Analizzando il panorama del tessuto industriale locale, assume importanza la significativa presenza di imprese relative alla produzione e distribuzione di energia (soprattutto centrali termoelettriche).

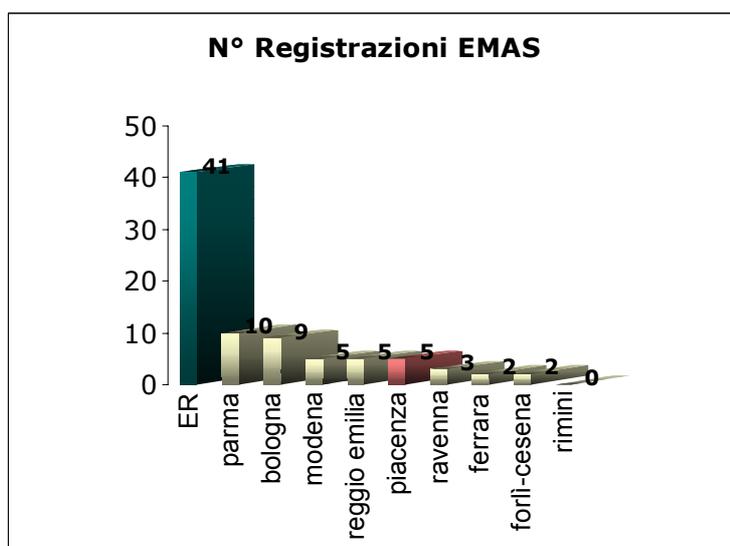
- > Il tessuto produttivo piacentino si caratterizza per una alta presenza di micro-imprese, ovvero di imprese con 1-2 addetti. L'artigianato risulta avere una importanza abbastanza alta, anche se non quanto avviene in altre province emiliano-romagnole.
- > Il grado di apertura verso l'estero non risulta molto alto, anche rispetto a quello di altre realtà provinciali dell'Emilia-Romagna. I prodotti maggiormente esportati sono, di gran lunga, macchine ed apparecchi meccanici. I mercati di sbocco sono quelli degli altri paesi europei (anche dell'est) cui si aggiungono gli Stati Uniti.

Performance economiche, ambientali e sociali

- > In generale, la Provincia di Piacenza si caratterizza per un reddito pro-capite piuttosto alto, risulta invece più basso il dato relativo ai consumi pro-capite. Anche il livello di occupazione risulta essere piuttosto elevato, anche se altre realtà provinciali presentano risultati migliori.
- > Il contributo provinciale al totale del valore aggiunto prodotto a livello nazionale risulta superiore alla media nazionale, ma inferiore rispetto a quello di altre regioni dell'Emilia-Romagna e ad altre regioni del nord-est. Un buon contributo al reddito prodotto a livello provinciale viene dato dall'agricoltura, ed in particolare dalle coltivazioni erbacee.

Diffusione degli strumenti di gestione ambientale nel Territorio Provinciale

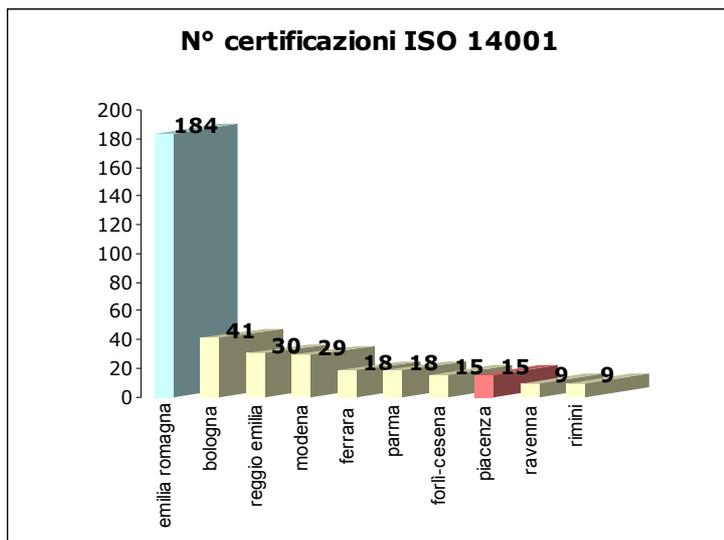
EMAS



Elaborazioni ERVET su dati Comitato Ecolabel Ecoaudit, gennaio 2003.

- > Al momento sul territorio della Provincia sono presenti 5 siti registrati EMAS. In particolare, si tratta di due stabilimenti per la produzione di energia termoelettrica, cui si sono aggiunti recentemente 3 prosciuttifici.
- > Piacenza posiziona quindi tra le Province che in senso assoluto, si posizionano in una posizione intermedia nel complesso regionale, ma occorre tenere presente trend di crescita recente piuttosto positivo.

ISO 14001



> Le certificazioni ISO 14001 sono complessivamente 15. Nessun settore si rende maggiormente evidente riguardo la distribuzione delle certificazioni: sono rappresentati quelli alimentare, meccanico, dei prodotti per edilizia, prodotti in gomma/plastica. 4 certificazioni fanno riferimento a servizi di distribuzione di gas e di acqua. Si aggiungono poi certificazioni di un esercizio commerciale, di servizi professionali (1) e di servizi pubblici (1).

Elaborazioni ERVET da dati Sincert, ottobre 2002.

> Nel contesto dell'Emilia-Romagna, la Provincia di Piacenza risulta posizionarsi nel gruppo delle province con minor numero di certificazioni, staccandosi da altre realtà provinciali, pur non collocandosi comunque negli ultimi posti.

Ecolabel

Al momento, nessun prodotto realizzato da imprese presenti sul territorio della Provincia di Piacenza, rientrante nelle categorie per cui sono stati fissati i criteri Ecolabel, ha ottenuto il marchio europeo di qualità ecologica.

ISO 9000

Norma	N. imprese certificate	% registrate su totale Regione
ISO 9001:2000	82	6,29
ISO 9001:1994	91	6,45
ISO 9002:1994	246	7,83
ISO 9003:1994	0	0

Elaborazioni ERVET da dati Sincert, ottobre 2002.

Considerando il numero complessivo di imprese presenti ed il numero di imprese certificate in base ad uno degli standard di qualità, la percentuale di imprese con sistema di qualità certificato risulta dell' **1,38 %**

OHSAS 18001

Sul territorio della Provincia di Piacenza nessuna impresa risulta avere ottenuta la certificazione OHSAS 18001 relativa al sistema di gestione della sicurezza

Caratteristiche specifiche del territorio provinciale e delle attività produttive presenti

Caratteristiche dell'infrastruttura provinciale

- > Il territorio provinciale si caratterizza per una dotazione di infrastrutture stradali molto buone (la migliore dell'Emilia-Romagna e del Nord-est). Nella media quelle ferroviarie. La dotazione di infrastrutture energetiche ed ambientali risulta in linea con quella generale del nord-est, mentre si rilevano alcune carenze nelle infrastrutture sanitarie.
- > Tra le criticità legate alle infrastrutture, si segnala l'alto grado di obsolescenza delle reti fognarie, cui si ricollegano i problemi legati alla qualità delle acque e dei terreni.

Iniziative e strategie territoriali e di settore

- > La Provincia di Piacenza ha avviato il processo di Agenda 21 Locale, il quale si trova ad uno stato piuttosto avanzato, avendo prodotto un piano di azione ed un piano operativo. Tra le azioni previste, anche iniziative per la diffusione dei sistemi di gestione ambientale presso le imprese. Nell'ambito del processo di Agenda 21 si è attivato un progetto specifico per la formazione dei piani locali in accordo alle previsioni della L.R. 20/2000.
- > Tra le iniziative ed i progetti per l'applicazione di strumenti di gestione ambientale realizzati od in corso di realizzazione si segnalano, in particolare:
 - Il progetto per la certificazione ambientale di 4 comuni sul territorio provinciale, attualmente in corso;
 - Il progetto relativo ad azioni integrate per la certificazione ambientale presso le attività produttive del contesto provinciale, che partito con azioni specifiche relative allo sviluppo dei sistemi qualità, risulta ora ampliato adesso per la diffusione dei sistemi di gestione ambientale. Esso prevede attività di diffusione presso le imprese del territorio dei 14 comuni cui fa riferimento il Programma Speciale d'area della Val Tidone e Valdoretta, si focalizza sul comparto agroalimentare ed assegna contributi ad 8 imprese (di cui 6 alimentari) per l'ottenimento della certificazione Iso 14001 e registrazione EMAS. Le imprese coinvolte comprendono salumifici, imprese conserviere, mulini, cooperative vinicole. Il progetto ha visto il proprio inizio nel 1998-99 ed è partito operativamente nel 2000.
- > Alcune iniziative rilevanti sono in fase di avvio. Tra queste:
 - il progetto per la diffusione dei sistemi di gestione ambientale nel settore alimentare, cui partecipa finanziariamente anche l'amministrazione regionale. Esso prevede attività di sensibilizzazione delle imprese, supporto alla certificazione ad imprese specifiche del settore agroalimentare, nonché redazione di linee guida settoriali. I comparti interessati sono soprattutto quello del pomodoro e conserviero in generale.
 - Il progetto per la realizzazione dell'Osservatorio sullo Sviluppo Sostenibile, recentemente presentato al bando nazionale Agenda 21 2002, che prevede la realizzazione di un sistema informativo collegato alla pianificazione ambientale e territoriale per individuare esistenza e localizzazione dei dati ambientali, nonché la creazione di un sistema di d'indicatori ambientali. Il progetto è nato da un gruppo di lavoro dell'Agenda 21 Locale e coinvolge gli attori locali significativi per le tematiche in oggetto.
- > Le iniziative recentemente attuate od in fase di avvio prevedono la partecipazione di attori rilevanti sul territorio, quali l'associazione industriali, l'ARPA, L'Università di Piacenza ed altre organizzazioni.
- > Altre iniziative sono più genericamente legate a processi di programmazione negoziata sul territorio. Tra queste:

- il “Patto per Piacenza”, giunto alla realizzazione di un piano strategico per l’ambiente e poi inglobato nel processo di Agenda 21 Locale
 - il Programma d’area per la logistica, che tra le varie iniziative, coinvolge anche la dimensione ambientale, tramite la redazione di un Piano del traffico
- > Per quanto riguarda strumenti specifici per la risoluzione delle criticità ambientali, il problema della qualità e quantità delle acque ha portato alla realizzazione del Piano per la tutela delle acque ed alla realizzazione del bilancio idrico da parte dell’ARPA.

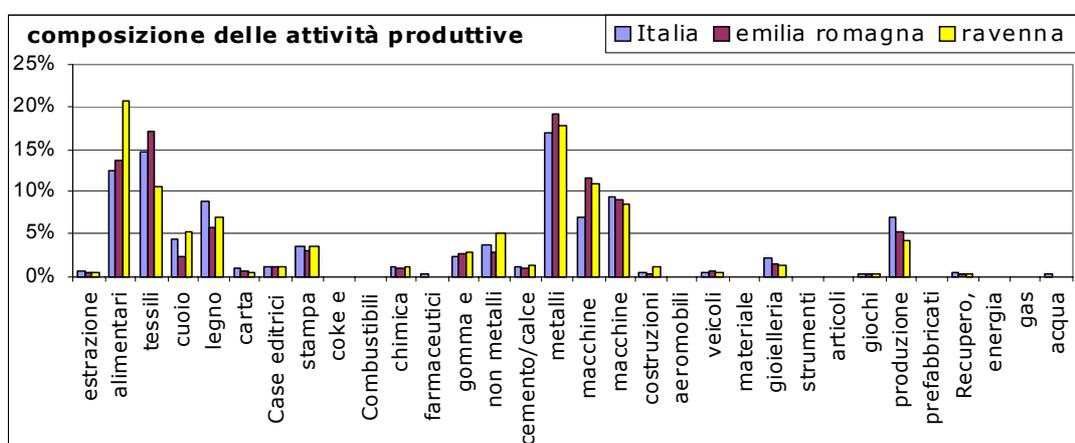
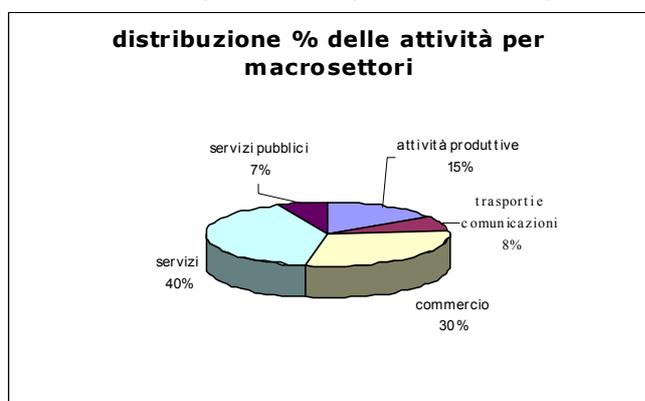


Caratteristiche generali del Territorio

- > La provincia di Ravenna è localizzata nella zona orientale della Regione Emilia-Romagna, con una superficie complessiva di 1.858 kmq. Il territorio provinciale è suddiviso in 18 Comuni ed ha una popolazione di 350.879 abitanti
- > La realtà geografica ed industriale della Provincia di Ravenna è articolata in: zona agricola, mare e acque interne
- > La Provincia possiede un porto commerciale che opera con paesi terzi, industrie di trasformazione di alimenti, prevalentemente di origine vegetale, di medie e piccole dimensioni e un grosso polo chimico.
- > Le maggiori criticità sono legate alla qualità dell'aria, agli scarichi idrici ed alla qualità del suolo. Le aree maggiormente critiche sono quelle corrispondenti alle maggiori concentrazioni industriali, ed in specifico, Ravenna e Faenza.
- > Tra i soggetti rilevanti la cui attività istituzionale è legata al sistema produttivo provinciale e/o alla gestione del territorio si segnalano:
 - Provincia
 - Comuni
 - Camera di Commercio
 - CGIL
 - Cooperative
 - Circoscrizioni
 - Ordini professionali
 - Confederazione italiana agricoltori
 - UIL
 - Unione Industriali
 - Coldiretti
- > Tra i soggetti fornitori di supporto tecnico e metodologico e promotori di iniziative nel campo dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile si segnalano:
 - ARPA
 - AUSL
 - WWF
 - Legambiente
 - Centri di formazione
 - Università
 - Consorzi di bonifica
 - CNA

Caratteristiche generali delle attività produttive

Il numero di imprese presenti sul territorio provinciale è 41.678. La suddivisione delle imprese per macrosettori e per settore produttivo è esplicitata nella seguenti tabelle:



Elaborazioni ERVET da dati ISTAT Censimento dell'industria e dei servizi 1996

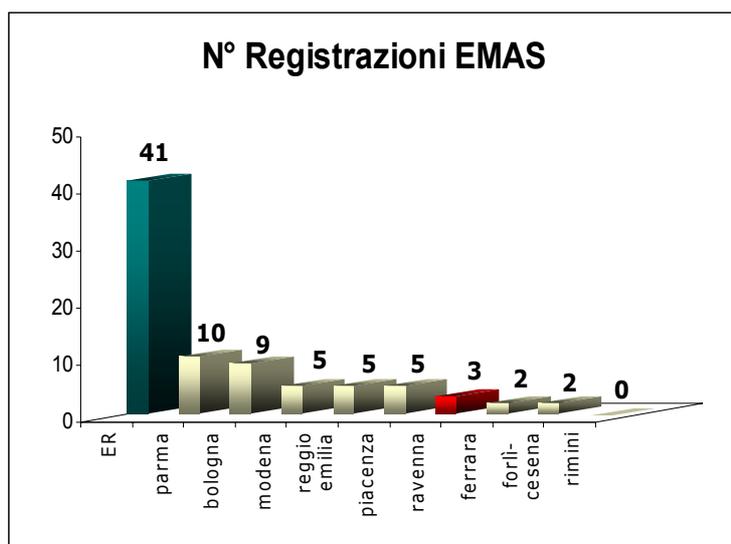
- > La suddivisione per macro-settori delle attività economiche mette in evidenza una rilevante importanza dell'agricoltura e del commercio, anche rispetto all'industria. Si evidenzia inoltre lo sviluppo delle attività legate alle comunicazioni ed ai trasporti.
- > Si rileva la presenza dei distretti industriali di Lugo e Faenza specializzati nell'alimentare.
- > I comparti maggiormente rappresentati per numero di imprese presenti risultano essere l'alimentare e, in generale, il metalmeccanico ed il calzaturiero.
- > Il tessuto produttivo ravennate si caratterizza per una relativa alta presenza di micro-imprese, ovvero di imprese con 1-2 addetti. Risulta, invece relativamente minore rispetto ad altre province dell'Emilia-Romagna la presenza di piccole-imprese, con un numero di addetti compreso tra 3 e 9. La presenza dell'artigianato risulta essere leggermente superiore alla media nazionale, ma minore rispetto a quella rilevata in altre province.
- > Il grado di apertura verso l'estero non risulta molto alto, anche rispetto a quello di altre realtà provinciali dell'Emilia-Romagna. I prodotti maggiormente esportati sono prodotti della chimica di base, macchine meccaniche e piastrelle. I mercati di sbocco sono quelli di altri paesi europei e degli Stati Uniti. Le materie importate sono soprattutto prodotti petroliferi, metalli e leghe.
- > Nel loro complesso, i settori produttivi maggiormente importanti risultano essere:
 - > Settore metalmeccanico
 - > Settore tessile
 - > Settore alimentare
 - > Settore del legno

Performance economiche, ambientali e sociali

- > In generale, la Provincia di Ravenna si caratterizza per un reddito pro-capite piuttosto alto, anche se leggermente più basso rispetto alla media regionale. Risulta invece più alto, se confrontato sempre con la media regionale, il dato relativo ai consumi pro-capite. Anche il livello di occupazione risulta essere piuttosto elevato e maggiore rispetto alla media nazionale.
- > Il contributo provinciale al totale del valore aggiunto prodotto a livello nazionale risulta superiore alla media nazionale, ma inferiore rispetto a quello di altre regioni dell'Emilia-Romagna e ad altre regioni del nord-est. Il reddito prodotto a livello provinciale deriva in modo notevole dall'agricoltura, ed in particolare dalle coltivazioni legnose, che costituiscono più della metà del totale delle coltivazioni.
- > Il problema degli impatti ambientali è abbastanza distribuito sul territorio; si segnala la presenza del polo chimico presso Ravenna e del distretto calzaturiero nei pressi di Fusignano.

Diffusione degli strumenti di gestione ambientale nel Territorio Provinciale

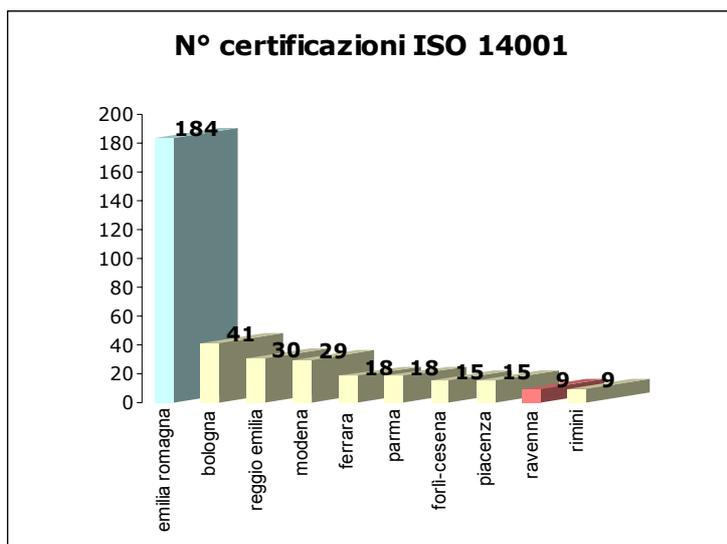
EMAS



- > Al momento sul territorio della Provincia sono presenti tre siti registrati EMAS. Un'azienda del settore chimico, un'azienda del settore alimentare ed un'azienda che fornisce servizi ambientali.
- > Ravenna si posiziona quindi tra le Province nelle quali il processo di diffusione dell'EMAS deve prendere ancora avvio.

Elaborazioni ERVET su dati Comitato Ecolabel Ecoaudit, gennaio 2003.

ISO 14001



- > Le certificazioni ISO 14001 sono complessivamente 9. Il settore maggiormente rappresentato è quello chimico, con 3 certificazioni. Le altre realtà certificate sono relative a: 1 impresa meccanica, 1 produttore di energia, 1 impresa agricola, 1 impresa commerciale e 2 imprese di servizi pubblici;

Elaborazioni ERVET da dati Sincert, ottobre 2002.

- > Nel contesto dell'Emilia-Romagna, la Provincia di ravenna risulta essere, insieme a Rimini, quella con il minor numero di certificazioni. Risulta agli ultimi posti anche considerando soltanto i settori produttivi

Ecolabel

Al momento, 2 imprese operanti sul territorio della Provincia di Ravenna risultano accreditate all'utilizzo del Marchio Ecolabel per specifiche tipologie di prodotti realizzati. L'assegnazione del marchio ecologico europeo fa riferimento, rispettivamente, a detersivi multiuso per superfici e sanitari, e a detersivi per i piatti.

ISO 9000

Norma	N. imprese certificate	% registrate sul totale Regione
ISO 9001:2000	65	5,6
ISO 9001:1994	103	7,2
ISO 9002:1994	280	8,82
ISO 9003:1994	0	0

Elaborazioni ERVET da dati Sincert, ottobre 2002.

Percentuale complessiva di imprese con sistema di gestione della qualità certificato ai sensi delle norme della serie ISO 9000 = **1,075 %**.

OHSAS 18001

Sul territorio della Provincia di Reggio Emilia è presente 1 impresa certificata OHSAS 18001, appartenente al settore meccanico

Caratteristiche specifiche del territorio provinciale e delle attività produttive presenti

Caratteristiche dell'infrastruttura provinciale

- > Il territorio provinciale si caratterizza per una dotazione di infrastrutture viarie (stradali e ferroviarie) a supporto delle attività produttive e civili, piuttosto buona (confrontata con il fabbisogno locale). Molto migliore, comunque il livello delle dotazioni in termini di impianti e reti energetiche. Notevole importanza viene assunta dall'attività del porto marittimo. Buona anche la dotazione di reti di comunicazione ed infrastrutture economiche.

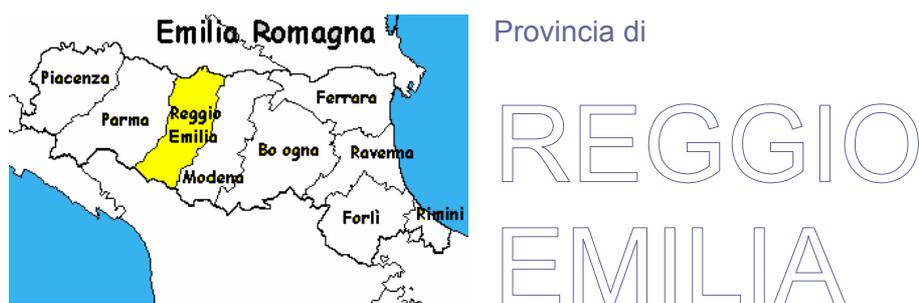
Iniziative e strategie territoriali e di settore

- > La Provincia di Ravenna ha avviato il processo di Agenda 21 Locale, dando luogo a workshop e forum, alla redazione del Rapporto sullo stato dell'ambiente (che viene aggiornato, di norma, ogni 2 anni) e ad azioni operative. Tra queste, vi sono i progetti di applicazione del Regolamento EMAS all'amministrazione provinciale ed amministrazioni comunali
- > Tra le iniziative ed i progetti per l'applicazione di strumenti di gestione ambientale realizzati od in corso di realizzazione si segnalano, in particolare:
 - Applicazione del regolamento EMAS all'area del polo chimico di Ravenna. Esso si basa su un accordo volontario quadro, finalizzato all'applicazione del Regolamento EMAS all'area del polo chimico ed alle 16 imprese che lo compongono. Al momento attuale si sta realizzando l'Analisi Ambientale dell'area, mentre le imprese chimiche si sono impegnate ad implementare il proprio sistema di gestione ambientale ISO 14001. Il progetto si configura quindi come una applicazione di EMAS ad una area industriale.
 - Accordo per la certificazione ambientale di 4 distillerie operanti nel Comune di Faenza. L'accordo è stato sottoscritto dall'amministrazione comunale, per giungere alla certificazione iso 14001 (e successivamente alla registrazione EMAS) entro breve tempo.
- > Si segnalano inoltre alcuni accordi siglati nel comparto agroalimentare per la promozione dell'agricoltura biologica e di altre forme di gestione sostenibile o compatibile con l'ambiente. Tra queste, il programma denominato S.A.L.U.B.R.E. sottoscritto dall'amministrazione provinciale, dalle associazioni degli agricoltori e dalle associazioni delle cooperative.
- > Solitamente, le imprese si attivano autonomamente per l'ottenimento di forme di qualificazione ambientale, in primo luogo certificazione ambientali, sulla base di proprie esigenze interne e competitive. Alcuni comparti risultano maggiormente sensibili ai temi ambientali, sia per le caratteristiche dei processi attuati che per la dimensione media delle aziende. Si tratta in particolare di quello chimico e di quello dei servizi ambientali che, di fatto, annoverano il maggior numero di certificazioni (pur trattandosi di numeri piuttosto piccoli). Essi quindi rappresentano i settori con una strategia ambientale più avanzata. Gli altri settori, caratterizzati dalla presenza di piccole e micro-imprese, vedono una diffusione di modalità di gestione ambientale maggiormente trainata dalle azioni delle associazioni di categoria o di settore

Supporto istituzionale e finanziario

- > Tradizionalmente, l'azione di stimolo da parte dell'Amministrazione Provinciale verso l'adozione di strumenti di gestione ambientale avviene tramite i normali rapporti legati al rilascio delle autorizzazioni amministrative. Nel richiedere specifici requisiti si stimola lo sviluppo di elementi tipici di forme di gestione organizzata degli aspetti ambientali, ed in particolare dei sistemi di gestione ambientale (ad esempio, ciò è avvenuto per gli impianti di smaltimento dei rifiuti).
- > L'Amministrazione provinciale si è poi fatta promotrice di iniziative più strutturate e complesse, basate su accordi volontari, volte alla realizzazione progetti specifici (v. la sezione relative alle iniziative e strategie territoriali di settore).

- > Tendenza generale, da parte delle istituzioni locali, è quella di basarsi molto su forme di concertazione e su accordi volontari, che risultano essere lo strumento di politica ambientale, maggiormente utilizzato negli ultimi anni. Minore efficacia viene attribuita alle modalità di supporto legate all'erogazione di finanziamenti, dato che non contribuiscono in modo adeguato a sviluppare motivazione ed efficacia dei processi all'interno delle imprese.



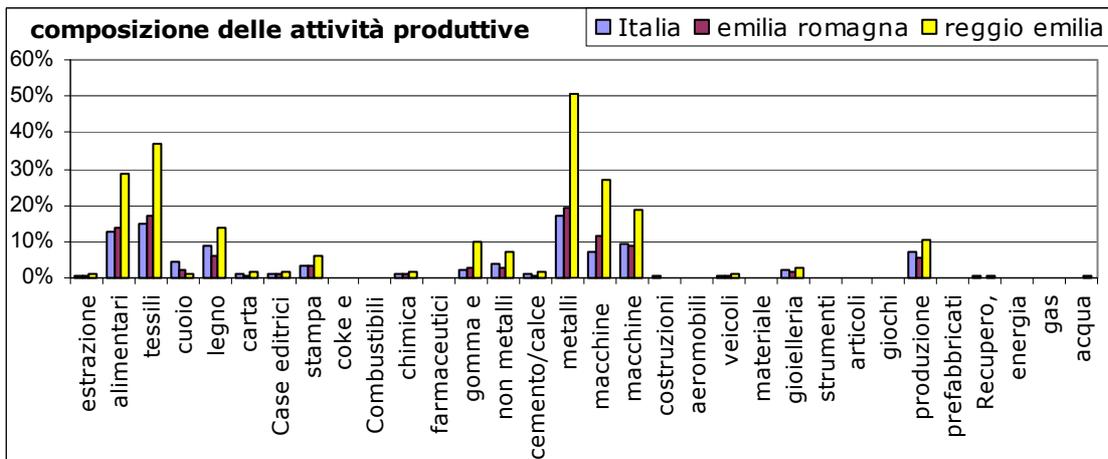
Caratteristiche generali del Territorio

- > La provincia di Reggio Emilia è localizzata nella zona centro-occidentale della Regione Emilia-Romagna, con una superficie complessiva di 2.293 kmq.
Il territorio provinciale è suddiviso in 45 Comuni ed ha una popolazione di 453.039 abitanti
- > La Provincia di Reggio Emilia è costituita per il 44% da pianura, il 24% da colline ed il 32% da montagne. Demograficamente, nel territorio provinciale sono presenti contemporaneamente due tendenze: da una parte, c'è un restringimento nei comuni più piccoli che perdono popolazione, dall'altra un consistente rafforzamento dei comuni più grandi a causa dell'industrializzazione e terziarizzazione del territorio e del conseguente esodo dalle zone rurali. Il tessuto industriale e artigiano della Provincia di Reggio Emilia è caratterizzato da poche imprese private medio grandi, che convivono accanto ad un movimento cooperativo che non ha eguale in nessun'altra parte di Italia e una miriade di medie e piccole imprese. Per quanto attiene alla localizzazione di questi insediamenti produttivi, il maggiore sviluppo si riscontra lungo l'autostrada A1, la via Emilia e la prima collina. I principali impatti ambientali riscontrati nel territorio provinciale sono quelli che riguardano le emissioni atmosferiche, il rumore, la generazione e scarico di rifiuti liquidi e solidi, il consumo di materie prime, la produzione di inquinante derivanti dal traffico veicolare, ecc.
- > Tra i soggetti rilevanti la cui attività istituzionale è legata al sistema produttivo provinciale e/o alla gestione del territorio si segnalano:
 - Provincia
 - Comuni
 - Confcommercio
 - Confesercenti
 - CGIL
 - CISL
 - Cooperative
 - Circoscrizioni
 - Ordini professionali
 - UIL
 - Unione Industriali
- > Tra i soggetti fornitori di supporto tecnico e metodologico e promotori di iniziative nel campo dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile si segnalano:
 - MAG 6
 - ITC
 - ARPA
 - AUSL
 - WWF
 - Legambiente
 - Parchi naturali
 - Centri di formazione

- Università di degli studi di Modena e Reggio Emilia
- Consorzi di bonifica
- CNA
- AGAC
- ACT
- Assopiastrelle

Caratteristiche generali delle attività produttive

Il numero di imprese presenti sul territorio provinciale è 53.690. La suddivisione delle imprese per macrosettori e per settore produttivo è esplicitata nella seguenti tabelle:



Elaborazioni ERVET da dati ISTAT Censimento dell'industria e dei servizi 1996

La Provincia di Reggio Emilia è connotata dalla forte presenza di micro-imprese ed attività artigianali, mentre abbastanza scarsa è la presenza di imprese di grandi dimensioni. Le imprese tendono a concentrarsi in aree distrettuali. Tra queste si segnalano, per importanza, le aree reggiane del distretto ceramico e il distretto di Carpi/Correggio specializzato nel tessile – abbigliamento.

Tendenzialmente, le attività produttive tendono a concentrarsi nella zona nord del territorio provinciale, corrispondente con la pianura, mentre la loro presenza è meno concentrata nelle altre aree, sino ad arrivare ad una sostanziale rarefazione nelle zone di montagna, a sud.

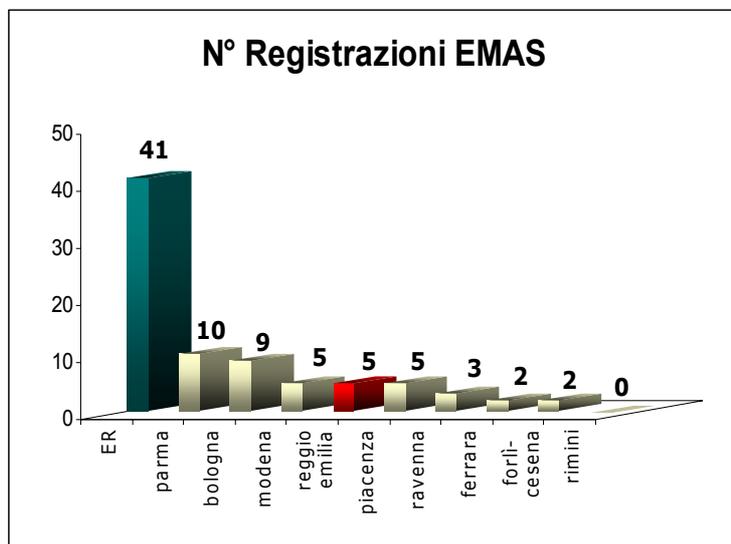
Per quanto riguarda il turismo, non è tra i settori trainanti del contesto locale, ma c'è la volontà di svilupparlo ed aumentarne l'importanza.

Performance economiche, ambientali e sociali

- > Complessivamente, a livello provinciale (differentemente da quanto avviene a livello nazionale), il valore aggiunto generato deriva per la maggior parte dall'industria. Minore rilevanza viene assunta dal terziario.
- > Gli ultimi anni hanno visto una buona crescita del PIL provinciale, superiore alla media nazionale, in particolare nel periodo 1991-1999.
- > Da rilevare la relativa importanza dell'artigianato (1 impresa su tre risulta essere artigiana).
- > Tra i settori industriali spiccano per importanza quello metalmeccanico, quello tessile e quello alimentare.
- > Il tessuto industriale è fortemente caratterizzato dalla presenza di attività produttive concentrate in aree distrettuali.

Diffusione degli strumenti di gestione ambientale nel Territorio Provinciale

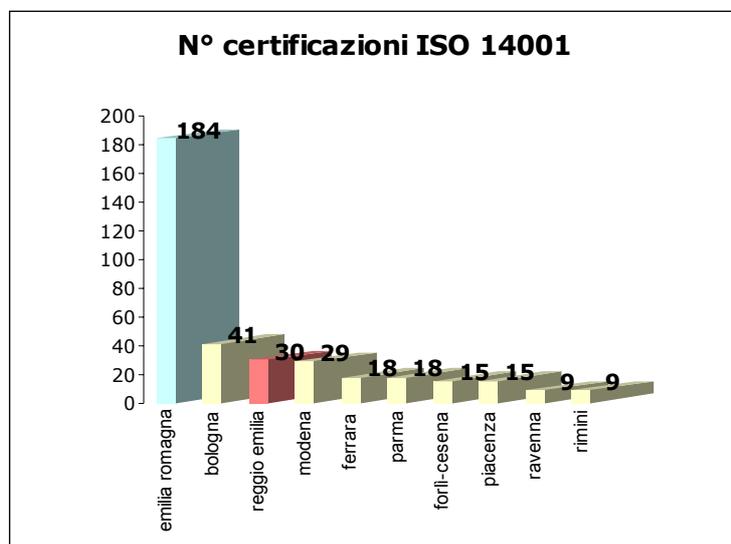
EMAS



- > Al momento i siti registrati EMAS sul territorio provinciale ammontano a 5: essi sono rappresentati da 3 stabilimenti per la produzione di ceramiche o pietre naturali per rivestimento, cui si aggiungono 2 aziende alimentari.
- > Reggio Emilia, risulta essere in posizione intermedia rispetto al complesso delle province dell'Emilia-Romagna, anche se la diffusione dell'EMAS a livello provinciale è ancora piuttosto bassa.

Elaborazioni ERVET su dati Comitato Ecolabel Ecoaudit, gennaio 2003.

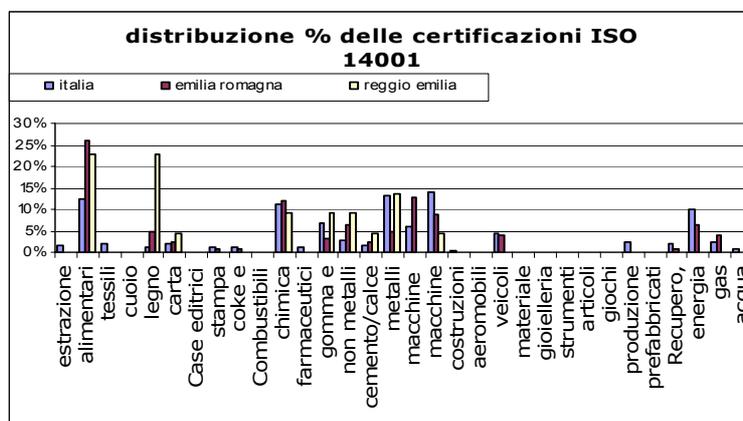
ISO 14001



- > Sul territorio provinciale risultano presenti 30 organizzazioni certificate. Di queste, 22 certificazioni fanno riferimento ad imprese di produzione. In particolare, si tratta di 5 industrie alimentari (caseifici, prosciuttifici, carne), 2 stabilimenti ceramici, 2 imprese del settore chimico, alcune imprese meccaniche più altre, suddivise in diversi settori. In generale, i settori rappresentati sono piuttosto eterogenei. Altre 8 certificazioni fanno riferimento a: 2 amministrazioni comunali, 1 impresa

commerciale, 2 imprese di distribuzione e trasporti, 3 attività di servizio pubblico (facenti capo alla stessa impresa).

- > Nel contesto dell'Emilia-Romagna, la Provincia di Reggio Emilia figura al secondo posto per numero complessivo di certificazioni ISO 14001, collocandosi dopo la Provincia di Bologna. La stessa collocazione si ottiene considerando soltanto i settori produttivi



Elaborazioni ERVET da dati Sincert, ottobre 2002.

Ecolabel

Al momento, nessun prodotto realizzato da imprese presenti sul territorio della Provincia di Reggio Emilia, rientrante nelle categorie per cui sono stati fissati i criteri Ecolabel, ha ottenuto il marchio europeo di qualità ecologica

ISO 9000

Norma	N. imprese certificate	% registrate sul totale Regione
ISO 9001:2000	125	9,59
ISO 9001:1994	197	13,96
ISO 9002:1994	453	14,43
ISO 9003:1994	0	0

Elaborazioni ERVET da dati Sincert, ottobre 2002.

Percentuale complessiva di imprese con sistema di gestione della qualità certificato ai sensi delle norme della serie ISO 9000 = **1,443 %**.

OHSAS 18001

Sul territorio della Provincia di Reggio Emilia non sono presenti imprese con sistema di gestione della sicurezza certificato OHSAS 18001

Caratteristiche specifiche del territorio provinciale e delle attività produttive presenti

Caratteristiche dell'infrastruttura provinciale

- > Il territorio provinciale non si caratterizza per una altissima dotazione di infrastrutture a supporto delle attività produttive e civili. La dotazione media tende ad essere inferiore alla media nazionale, in particolare per quanto riguarda le infrastrutture viarie e quelle ferroviarie. Questo aspetto, collegato con un relativamente alto tasso di industrializzazione del territorio, genera alcuni problemi di viabilità, a fronte dei quali si stanno sviluppando progetti ed iniziative legate alla mobilità sostenibile.

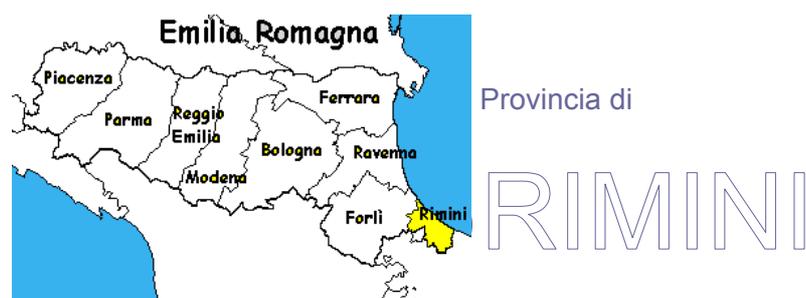
Iniziative e strategie territoriali e di settore

- > La Provincia di Reggio Emilia ha avviato da più di un anno il processo di Agenda 21 Locale, a cui partecipano tutti gli attori rilevanti presenti sul territorio. Dopo l'attivazione del Forum Agenda 21, sono stati attivati diversi tavoli tematici sulla base delle indicazioni del forum stesso e sulla base delle conoscenze già acquisite o detenute circa le criticità del territorio. Al momento, il processo sta procedendo, mirando anche ad una integrazione con gli strumenti di programmazione provinciale. E' prevista inoltre la predisposizione di finanziamenti per la concretizzazione del Piano di Azione Locale scaturito dall'Agenda 21 Locale e l'attivazione di gruppi di attori in partnership.
- > Tra le iniziative, si segnalano i seguenti progetti, in cui l'amministrazione provinciale assume il ruolo di promotore e coordinatore:
 - Applicazione dell'EMAS al distretto ceramico di Modena e Reggio Emilia, di cui la Provincia è promotore insieme alla Provincia di Modena, alla Regione Emilia-Romagna e ad Assopiastrelle. Il progetto, avviato alla conclusione delle attività operative previste, si è basato sulla partecipazione di tutti gli attori rilevanti operanti nell'area del Distretto.
 - Progetto PPRESA, finalizzato al realizzare un audit per verificare la sostenibilità delle strategie politiche;
- > Altri strumenti realizzati recentemente dalla Provincia di Reggio Emilia sono:
 - Il piano provinciale di gestione dei rifiuti (definito anche sulla base dei risultati dell'Agenda 21 Locale);
 - Il bilancio energetico;
 - Il catasto dei dati delle aziende (che tiene in considerazione tutte le aziende del territorio reggiano);
 - Il Piano di risanamento della qualità dell'aria.
- > Le strategie ambientali delle attività produttive locali si caratterizzano per una progressiva crescita dell'importanza della variabile ambientale, la quale viene considerata un fattore potenzialmente utile per accrescere la competitività dell'impresa. Rimane ancora in gran parte da costruire una cultura ambientale orientata allo sviluppo sostenibile ed alla responsabilità ambientale/sociale dell'impresa.
- > Dal punto di vista della gestione ambientale territoriale, tra i temi maggiormente oggetto di attenzione vi sono la gestione delle acque e la qualità dell'aria, sull'intero territorio provinciale, ed in particolare, nelle aree a forte industrializzazione o a forte densità abitativa.

Supporto istituzionale e finanziario

- > Uno dei principali obiettivi che la Provincia si pone è quello di promuovere sul territorio forme di partnership tra i soggetti, ed in particolare tra i soggetti rappresentanti dell'industria locale. Buoni risultati sono stati ottenuti finora con l'Agenda 21 Locale e con altre iniziative. La

creazione di ulteriori capacità di partnership dovrebbe essere funzionale a promuovere una evoluzione delle strategie ambientali delle imprese e degli altri attori rilevanti.

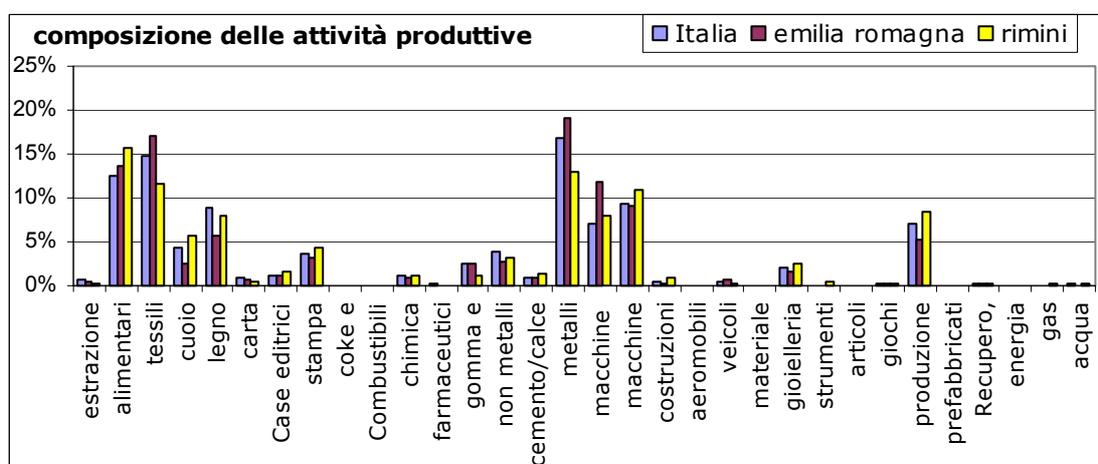
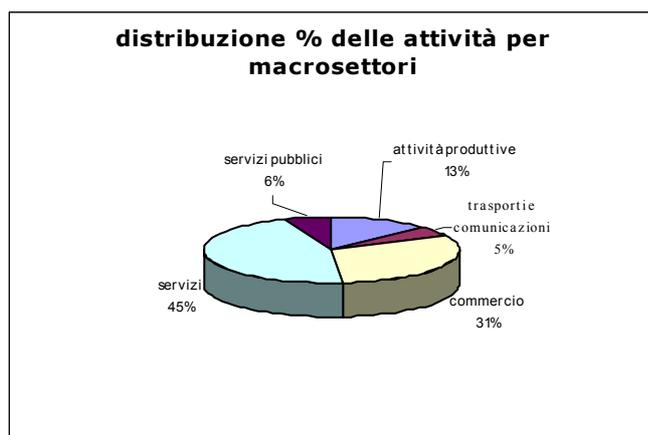


Caratteristiche generali del Territorio

- > La Provincia di Rimini è localizzata nella zona sud-orientale della Regione Emilia - Romagna, con una superficie complessiva di 534 Km².
Il territorio provinciale è suddiviso in 20 Comuni ed ha una popolazione di 270.530 abitanti.
- > Dal punto di vista della morfologia del territorio, ma anche da quello delle attività economiche e degli impatti ambientali generati da quest'ultime, il territorio può essere suddiviso nella parte costiera e nell'entroterra:
 - La zona costiera è caratterizzata dalla presenza delle infrastrutture e delle strutture ricettive legate al fenomeno del turismo di massa presente, prevalentemente nei mesi estivi, sulla riviera adriatica. Lo stato dell'ambiente naturale e gli elementi di qualità della vita sono collegati agli impatti generati dall'afflusso turistico
 - La zona dell'entroterra è caratterizzata da una vocazione turistica molto meno rilevante, e dalla presenza prevalente delle attività industriali in senso stretto caratterizzanti il contesto della provincia. Gli impatti subiti dall'ambiente naturale sono quindi legati alle attività produttive svolte.
- > Alcuni degli stakeholders presenti nel territorio provinciale sono:
 - Provincia di Rimini
 - Comuni
 - Associazioni degli albergatori (Ass. Albergatori Riccione, Ass. Italiana albergatori, Ass. Albergatori Cattolica)
 - Acima, Associazione dei produttori di macchine per la lavorazione del legno, collegata ad Assindustria
 - Associazioni di categoria (As. Ind. Rimini, CNA Rimini, Ass. PMI Rimini) e di settore (Unione interprov. Agricoltori, Conf. Italiana agricoltori Rimini (CIA), ed altre associazioni di categoria (Ass.ne produttori pesca, Ass. adriatica allevatori)
 - Agenzie di controllo ambientale e sanitarie (ASL Rimini, ARPA sez. provinciale Rimini);
 - Associazioni ambientaliste (Legambiente, WWF)
 - Autorità e Consorzi di bonifica e di risanamento (Autorità di bacino Conca e Marecchia, Consorzio bonifica, consorzio risanamento della Valconca, Consorzio di risanamento della vallata del fiume Marecchia).
 - Confesercenti

Caratteristiche generali delle attività produttive

- > Il numero di imprese presenti sul territorio provinciale è 35.719. La suddivisione delle imprese per macrosettori e per settore produttivo è esplicitata nella seguente tabella:



Elaborazioni ERVET da dati ISTAT Censimento dell'industria e dei servizi 1996

- L'attività produttiva in senso lato maggiormente rilevante sul territorio provinciale è sicuramente quella ricettiva-turistica.

Le altre attività rilevanti sono:

- Il settore metalmeccanico, ed in particolare quello delle macchine per la lavorazione del legno. Esso configura un vero e proprio cluster produttivo, ubicato in una zona abbastanza definita del territorio provinciale, leader a livello mondiale, sia in termini di fatturato che dal punto di vista tecnologico.
- Assumono un ruolo piuttosto importante anche le industrie del sistema moda (tessile, cuoio, confezioni), concentrate nella zona sud della Provincia. Sono presenti alcune imprese rilevanti (in termini di fatturato e di brand) che generano un indotto consistente. Anche per quanto riguarda la lavorazione del cuoio, esiste una impresa importante cui si lega l'indotto
- Da rilevare la presenza dell'agricoltura intensiva, presente soprattutto nella zona di Rimini-Bellaria e abbastanza specializzata. Nell'ambito di questa, da segnalare la presenza di una zona caratterizzata da olivicoltura nella Val di Conca;

Da evidenziare inoltre la presenza di un polo alimentare che però non risulta di particolare rilevanza.

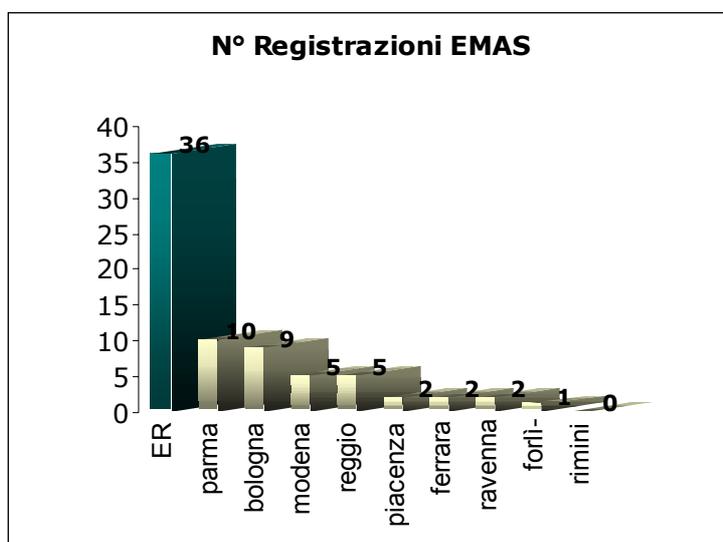
Altre industrie rilevanti presenti sul territorio sono relative a: prodotti in legno, editoria (presente una azienda rilevante), produzione di carta, costruzioni navali (principalmente a Cattolica). Da segnalare il commercio all'ingrosso (soprattutto mobili) e l'importante centro agroalimentare (terzo in ordine di importanza a livello regionale)

Performance economiche, ambientali e sociali

- > Complessivamente, il reddito prodotto a livello provinciale colloca Rimini in posizione intermedia rispetto al dato nazionale ed ultima rispetto alla media regionale. Il contributo percentuale attribuibile al settore industriale è relativamente basso, mentre risulta alto quello attribuibile al settore “commerciale e turistico”.
- > Il comparto economicamente più rilevante sul territorio è quindi quello delle attività turistiche, che comporta l'erogazione di servizi sia all'utenza nazionale, sia all'utenza proveniente dall'estero, in particolare dalla Germania.
- > Tra le attività produttive in senso stretto la più rilevante in termini di fatturato è quella metalmeccanica (circa 1250 mld. nel 2000, di cui 811 mld relativi all'industria delle macchine per la lavorazione del legno); segue l'industria del sistema moda nel suo complesso (abbigliamento, calzaturiero, pelli) con un fatturato di 1100 mld, realizzato per 590 mld dalla moda pret-a-porter e 226 mld dal calzaturiero. Le altre industrie rilevanti sono quello dei prodotti in legno, alimentare, chimica e ceramica e, con un ordine di grandezza inferiore, editoria e cartotecnica.
- > Anche dal punto di vista degli impatti ambientali generati dalle attività produttive, si distinguono la zona costiera in cui i fattori di impatto sono legati ad un'intensa attività di tipo civile e domestico, e la zona dell'entroterra, caratterizzata prevalentemente da impatti di tipo industriale.
- > Il turismo esercita forti pressioni sull'ambiente, sia in termini di utilizzo delle risorse naturali, sia in termini di inquinamento prodotto. La concentrazione di turisti che si rileva nei mesi estivi provoca un aumento di tutti gli impatti ambientali: consumi idrici ed energetici, produzione di rifiuti, reflui, traffico, emissioni, rumore, ecc. In particolare, subiscono variazioni estremamente rilevanti il consumo idrico, la produzione di reflui e il traffico
- > Le attività industriali provocano impatti legati alle emissioni, alla produzione di rifiuti, ai reflui, sulla base delle tipologie considerate. Alcuni singoli elementi industriali, in particolare, appartenenti a diverse tipologie produttive, vengono segnalati per gli impatti generati.

Diffusione degli strumenti di gestione ambientale nel Territorio Provinciale

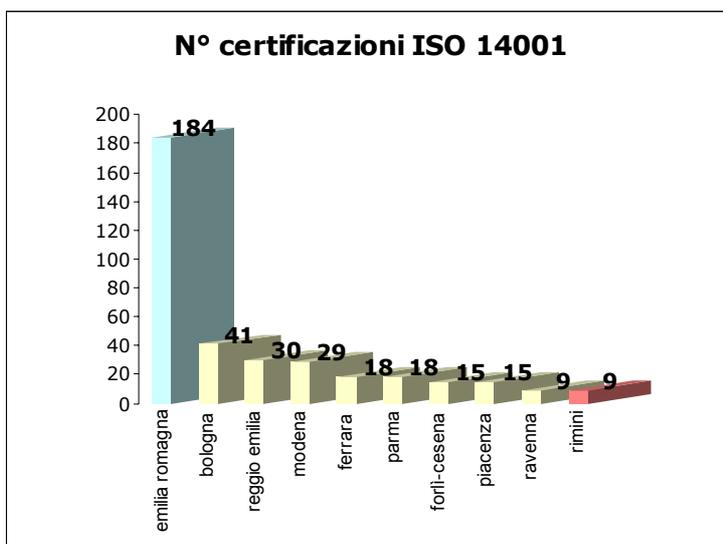
EMAS



- > Al momento non vi sono siti registrati EMAS sul territorio provinciale.
- > Rimini è l'unica provincia dell'Emilia Romagna in cui non sono presenti registrazioni EMAS. Si colloca quindi tra gli ambiti maggiormente arretrati; in questo, si differenzia notevolmente da altri contesti della stessa Regione che risultano invece all'avanguardia a livello nazionale.

Elaborazioni ERVET su dati Comitato Ecolabel Ecoaudit, gennaio 2003.

ISO 14001



- > Le certificazioni ISO 14001 sono complessivamente 9. Nell'ambito dei settori produttivi sono rappresentati quello metalmeccanico (2), quello delle lavorazioni non metalliche (1) e quello della distribuzione del gas (1). Un numero maggiore di certificazioni fa riferimento al comparto terziario, in cui figurano attività ricettive (2) e servizi pubblici (3).

Elaborazioni ERVET da dati Sincert, ottobre 2002.

- > Nel contesto dell'Emilia-Romagna, la Provincia di rimini si colloca all'ultimo posto per numero complessivo di certificazioni. Anche in questo caso si evidenzia una certa lontananza rispetto alla proattività dimostrata da altri contesti locali della stessa regione. Stesse considerazioni possono essere avanzate considerando unicamente i settori industriali. Ciò, ricordando però che il territorio provinciale è fortemente caratterizzato dall'importanza del settore turistico.

Ecolabel

Al momento, nessun prodotto realizzato da imprese presenti sul territorio della Provincia di Rimini, rientrante nelle categorie per cui sono stati fissati i criteri Ecolabel, ha ottenuto il marchio europeo di qualità ecologica. Da segnalare però che sono state definite da parte dell'unione Europea i criteri per l'assegnazione del marchio Ecolabel alle strutture ricettive, che potrebbero trovare applicazione nel contesto specifico della Provincia.

ISO 9000

Norma	N. imprese certificate	% registrate sul totale Regione
ISO 9001:2000	47	3,60
ISO 9001:1994	46	3,26
ISO 9002:1994	99	3,15
ISO 9003:1994	0	0

Elaborazioni ERVET da dati Sincert, ottobre 2002.

Percentuale complessiva di imprese con sistema di gestione della qualità certificato ai sensi delle norme della serie ISO 9000 = **0,537 %**.

OHSAS 18001

Sul territorio della Provincia di Rimini non sono presenti imprese con sistema di gestione della sicurezza certificato OHSAS 18001

Altri Strumenti

- > A fronte di una bassa presenza di sistemi di gestione ambientale nel settore alberghiero, si rileva una buona propensione a dotarsi di strumenti di comunicazione e qualificazione delle strutture, quali marchi di qualità ambientale, per lo più a valenza locale (es. il marchio ecologico di Legambiente), che potrebbero costituire la base per la diffusione di marchi a valenza nazionale od internazionale, nel momento in cui fossero definiti. Anche da questo punto di vista è interpretabile la partecipazione attiva delle Amministrazione per la definizione dei criteri per l'Ecolabel Europeo di settore.
- > Risulta tuttora abbastanza basso anche il livello di diffusione di tecnologie più pulite nel settore alberghiero, volte alla riduzione dei consumi energetici, dei consumi idrici, dei rifiuti, ecc. Le tecnologie utilizzate, per lo più, sono ancora di tipo tradizionale.

Caratteristiche specifiche del territorio provinciale e delle attività produttive presenti

Caratteristiche dell'infrastruttura provinciale

- > Il contesto locale tende a soffrire a causa dell'inadeguatezza delle strutture viarie di fronte al notevole fabbisogno che emerge nei mesi estivi dovuto all'afflusso di turisti. Deve inoltre essere costantemente monitorata l'adeguatezza delle infrastrutture legate ai servizi ambientali, in collegamento al significativo aumento di produzione di rifiuti e reflui da depurare che avviene per lo stesso motivo.
- > Nel contesto provinciale si stanno sviluppando, tramite centri di ricerca ed istituti universitari, infrastrutture per l'acquisizione di conoscenze e competenze e per l'utilizzo di nuove

tecnologie. Ad esempio, sono stati attivati corsi universitari e post-universitari legati alle tecnologie per la lavorazione del legno e legati alla gestione delle imprese del sistema moda.

- > Negli ultimi anni, inoltre, le infrastrutture fieristiche presenti a Rimini sono state utilizzate in misura sempre maggiore per eventi promozionali, di diffusione e comunicazione collegati con diversi dei settori industriali e non rappresentati. La maggior parte degli eventi fieristici periodici è collegato direttamente od indirettamente al settore turistico, ma sono state organizzate anche manifestazioni legate all'industria per la lavorazione del legno e alla moda, anche se per questi ultimi due altri contesti a livello nazionale assumono tradizionalmente molta più importanza (ad esempio, Milano per la moda).

Iniziative e strategie territoriali e di settore

- > Tra le attività, le iniziative ed i progetti in corso o passati legati alla gestione ambientale delle imprese o del territorio, si segnalano:
 - Agenda 21 locale della Provincia di Rimini: processo iniziato nel 2001, ancora in fase di avvio.
 - Tavoli di lavoro specifici, tra cui, in particolare, uno sulla mobilità sostenibile .
 - Progetto "Alberghi Ecologici" sponsorizzato da Legambiente, riguardante il rilascio e l'utilizzo di un marchio di qualità ecologica per le strutture ricettive. Al momento quasi 100 alberghi hanno ottenuto il marchio di qualità.
 - Progetto per la promozione di EMAS e ISO14001 presso le imprese, riguardante modalità di supporto finanziario alle imprese che decidono di implementare il proprio sistema di gestione ambientale. Attivo dal 1999.
 - L'avvio per l'implementazione da parte dell'amministrazione provinciale di un sistema di gestione ambientale basato sulla Norma UNIEN ISO 14001.
 - Progetto LIFE 2000-2003 "MEDCOAS-T: strategie e strumenti per un turismo sostenibile nelle aree costiere del mediterraneo".
 - Progetto per la realizzazione di un'analisi socio-economica del fenomeno turistico e degli impatti ambientali ad esso legati, finalizzata alla promozione di sistemi di gestione ambientale presso le strutture ricettive e le amministrazioni locali (2001), con il coinvolgimento delle Associazioni degli Albergatori.
 - Progetto per l'attivazione di modalità di Car Sharing.
 - Progetto per la promozione di biciclette elettriche.
 - Progetto INFEA per l'educazione ambientale nelle scuole.
 - E' stato avviato un progetto relativo alla Contabilità Ambientale.

Come si può evidenziare, le principali iniziative sono riferite ai problemi del territorio, in particolare quello della mobilità sostenibile, e legati agli impatti ed alle prestazioni ambientali delle strutture ricettive e dell'attività turistica.

- > Già dal decennio precedente il controllo degli impatti ambientali e la forte necessità di riqualificazione erano oggetto di attenzione per quanto riguarda la costa. E' invece recente la volontà da parte dell'amministrazione provinciale di promuovere la riqualificazione, anche a fini turistici, dell'entroterra. In particolare:
 - Sulla fascia costiera si intende risolvere i problemi legati ad un eccessivo impatto generato dal fenomeno turistico, che a sua volta contribuisce a degradare ulteriormente il contesto locale e quindi l'offerta nel suo complesso; si vuole inoltre migliorare la qualità percepita dell'offerta turistica attraverso una qualificazione ambientale delle strutture ricettive
 - Nell'entroterra si sta avviando un processo di riqualificazione e valorizzazione delle risorse ambientali e sociali: L'amministrazione provinciale sta puntando in maniera significativa su quest'ultimo obiettivo
- > Nel comparto turistico, vi è l'esigenza di uniformare nel corso dell'anno l'utilizzo delle strutture ricettive, per cui al momento il principale tentativo è quello di sviluppare forme di turismo

alternative a quella vacanziero balneare, tipico dei mesi estivi. In particolare si punta sul turismo congressuale, fieristico, e connesso ai viaggi di lavoro in senso stretto, che negli ultimi anni ha effettivamente visto un trend crescente rispetto quello tradizionale, concentrato tra maggio e settembre. Ciò si lega anche alla crescita del numero e dell'importanza degli eventi fieristici e congressuali. A fronte di ciò, le strutture ricettive puntano sul miglioramento dei servizi e su una qualificazione che, in molti casi, è anche di tipo ambientale, tramite l'ottenimento di marchi di qualità ambientale. In generale, se la presenza di alberghi di fascia alta rimane costante, gli alberghi di fascia bassa si stanno spostando verso quella intermedia e medio alta (3, 4 stelle) che risulta la più coerente con le nuove forme di turismo.

- > Riguardo le altre attività produttive segnalate, il settore industriale delle macchine per la lavorazione del legno è leader a livello di fatturato e per quanto riguarda lo sviluppo tecnologico, mentre il settore moda, sia nell'ambito tessile che calzaturiero, tendenzialmente punta sul brand e sulla qualità dei prodotti.
- > Competenze specifiche legate alla gestione ambientale sono state promosse tramite alcuni lavori pubblicati od in fase di pubblicazione (manuale delle tecnologie pulite) o indirettamente, tramite forme di promozione volte al miglioramento delle modalità di gestione e delle performance ambientali (es. promozione dei sistemi di gestione ambientale). Una forma di "cultura della qualità" che possa costituire la base per la gestione ambientale d'impresa si rileva in maniera abbastanza diffusa nel settore metalmeccanico, in quello delle macchine elettriche e in quello delle costruzioni (quest'ultimo, probabilmente, per motivi di accesso ai bandi pubblici).

Supporto istituzionale e finanziario

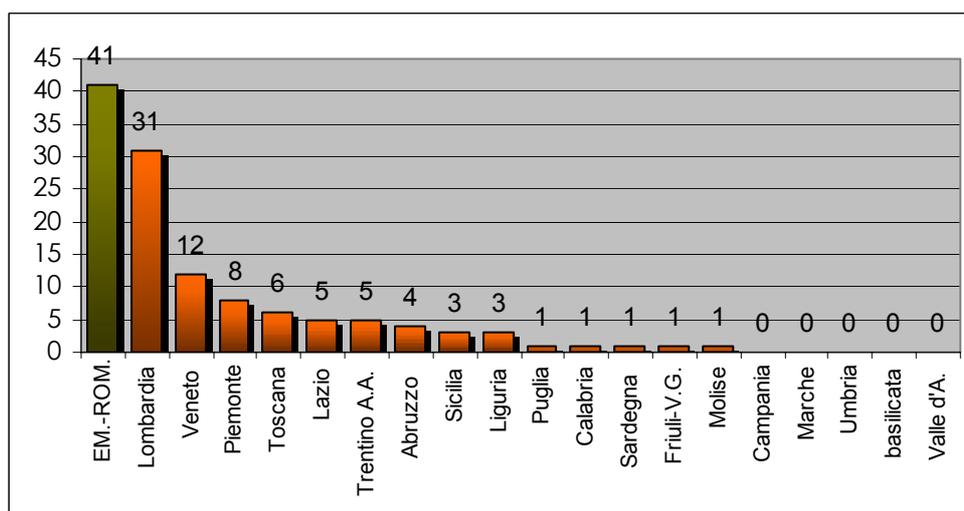
- > Il supporto a politiche e strumenti di gestione ambientale deriva principalmente dal livello istituzionale, ovvero dall'amministrazione provinciale, la quale si è fatta promotrice di progetti relativi alla riqualificazione del tessuto urbano costiero e di qualificazione in senso ambientale delle strutture alberghiere, anche tramite progetti co-finanziati a livello comunitario. Ha stipulato inoltre protocolli di intesa con Associazioni ambientaliste e con gestori di infrastrutture impattanti sul territorio
- > Alcuni progetti hanno rilevanza a livello comunitario e vengono co-finanziati dall'Unione Europea. Risultano meno presenti forme di supporto finanziario a progetti ambientali da parte degli altri attori sul territorio, se non unicamente collegate ai soggetti rappresentati.

1.4. Quadro riassuntivo dello stato di diffusione degli strumenti volontari per la gestione dell'ambiente

L'analisi dei dati complessivi relativi alla diffusione ed applicazione di strumenti di gestione ambientale presso le attività produttive dell'Emilia-Romagna rivela, in generale, una situazione complessiva di eccellenza nell'ambito del panorama italiano.

Per quanto riguarda le registrazioni EMAS, sul territorio dell'Emilia-Romagna sono concentrate 41 delle complessive 123 registrazioni presenti a livello nazionale⁸, ovvero un terzo del totale. Si tratta di un dato di rilievo assoluto che vede la regione nettamente al di sopra delle altre regioni italiane. Il dato risulta significativo anche in considerazione del fatto che la diffusione dell'EMAS, quale strumento di politica ambientale, risulta legata alle politiche pubbliche di promozione e di supporto alle attività produttive più di quanto non avvenga per altri strumenti di qualificazione e gestione ambientale.

Il grafico sottostante riporta la distribuzione delle registrazioni EMAS nelle diverse regioni italiane.

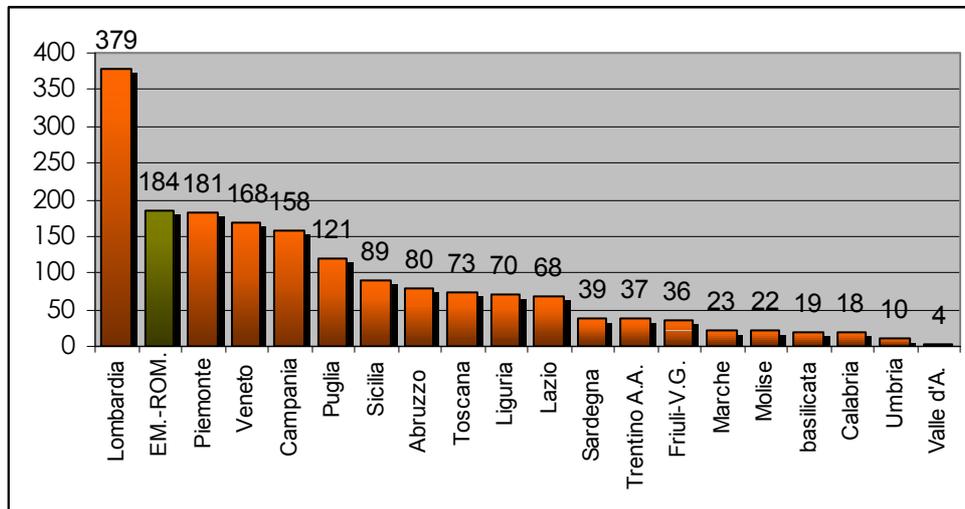


Per quanto riguarda le certificazioni ISO 14001, il quadro complessivo a livello nazionale presenta (tolto il caso della Lombardia) una distribuzione più uniforme. Sono localizzate sul territorio dell'Emilia-Romagna 184 delle 1779 organizzazioni certificate in Italia⁹. La regione si colloca al secondo posto dopo la Lombardia e in linea con altre regioni. Il dato risulta peraltro abbastanza coerente con la numerosità delle imprese presenti sul territorio (più del doppio quelle della Lombardia).

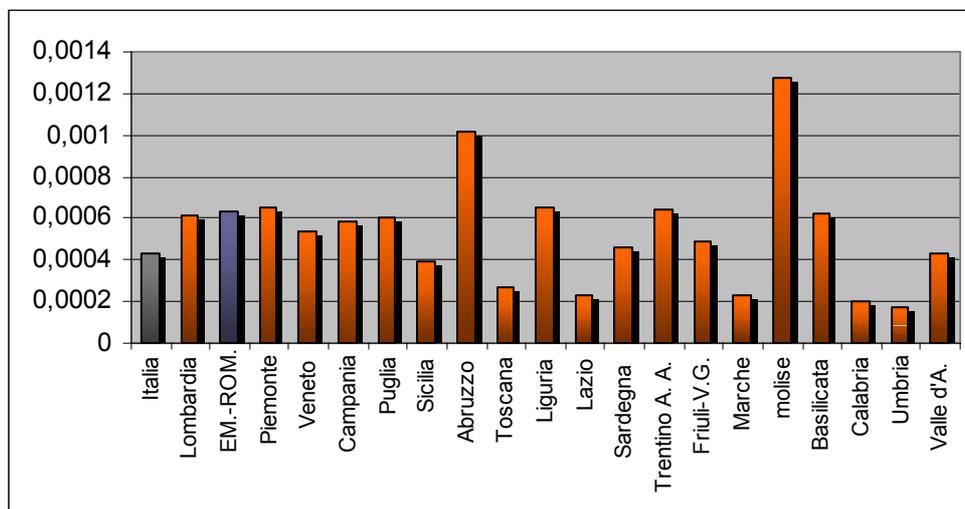
⁸ Dato aggiornato al gennaio 2003. Fonte: Comitato Ecolabel Ecoaudit.

⁹ Da aggiornato all'ottobre 2002. Fonte: Sincert

Il grafico sottostante riporta la distribuzione delle certificazioni ISO 14001 nelle diverse regioni italiane.



Tale informazione, più utile, essere letta alla luce di un altro grafico, rappresentante l'indice di certificazione, ovvero il rapporto tra il numero di organizzazioni certificate ed il numero di imprese presenti sul territorio regionale.



In questo senso si può notare come la "performance" dell'Emilia-Romagna sia analoga a quella delle altre regioni equiparabili per contesto economico e produttivo (Lombardia, Piemonte, Veneto).

Lo studio effettuato evidenzia come l'Emilia-Romagna si collochi in una posizione di avanguardia per alcuni settori. In altri settori si rilevano risultati simili ad altri contesti territoriali. In taluni casi si registrano invece minori elementi di proattività rispetto ad altri singoli casi individuabili sul territorio nazionale.

In particolare, si riportano alcune specifiche indicazioni di sintesi sui comparti indagati:

L'*alimentare* presenta un alto livello di proattività, dimostrato dalla diffusione delle certificazioni ambientali e, soprattutto, dagli importanti risultati (rispetto alla generale situazione nazionale) ottenuti relativamente alle registrazioni EMAS. Il giudizio potrebbe quindi essere estremamente positivo, considerando anche la numerosità delle iniziative e dei progetti in corso, e la relativa partecipazione dimostrata degli attori coinvolti sul territorio. Il settore risulta infatti coinvolto da numerose iniziative orientate al binomio "qualità dell'ambiente-qualità del prodotto" che ha favorito una crescita di attenzione verso i nuovi strumenti di politica ambientale da parte degli addetti ai lavori. I risultati si concentrano nelle Province di Parma, di Piacenza e, per altri tipi di produzioni (industria dell'ortofrutta, carni, latte e derivati) a Bologna, Forlì-Cesena e Ravenna¹⁰.

Il comparto delle *produzioni non metalliche* evidenzia elementi positivi relativamente alla applicazione degli strumenti volontari, sulla scia delle attività e dei risultati ottenuti nell'ambito del distretto ceramico di Modena e Reggio Emilia. In tale distretto si sono concentrate in passato (e sono attualmente in corso) progettualità per lo sviluppo e la diffusione di strumenti orientati sia ai comparti produttivi che al territorio (promozione dell'EMAS, bilanci ambientali di settore e d'area, l'applicazione sperimentale del Regolamento EMAS al distretto, la possibilità di ottenere il marchio Ecolabel per le piastrelle). Ad esempio, per il distretto ceramico diventerà oggetto di convalida un programma ambientale (redatto secondo le peculiarità del sistema EMAS) concordato fra tutti gli attori interessati e basato quindi sulla concertazione tra pubblico e privato.

Il settore relativo all'*energia* presenta caratteristiche abbastanza uniformi nel panorama nazionale (maggiore concentrazione al nord, dimensioni medie, impatti generati abbastanza importanti, elevato indice di certificazione –vicino al 50%-). La componente emiliano-romagnola risulta piuttosto rilevante ed ottiene risultati migliori rispetto alla media nazionale. Un contesto formato da aziende di grandi dimensioni e presenti in molte altre regioni influenza molto questo tipo di dato.

Il settore *chimico* presenta a livello regionale caratteristiche nel suo complesso allineate a quelle nazionali. In alcuni specifici ambiti locali (Ferrara e Ravenna) la presenza di poli chimici e la conseguente maggiore criticità degli impatti generati origina una maggiore proattività delle imprese, delle amministrazioni e degli attori locali. La diffusione di strumenti innovativi connessi alle politiche ambientali locali discende spesso dalla stipula di accordi di programma e protocolli d'intesa.

¹⁰ Come già accennato nella scheda settoriale, rimangono da approfondire ulteriori elementi quali lo stato di attuazione e le prospettive delle produzioni biologiche e delle certificazioni di filiera.

Il comparto *turistico-alberghiero*, rappresentato dall'attività delle strutture ricettive, vede una presenza di certificazioni (compreso l'EMAS) minore rispetto ad altre regioni, ma a questa si devono aggiungere le numerose iniziative per la diffusione di marchi di qualità ambientale ed altre attività, realizzate principalmente sulla riviera adriatica ed orientate al turismo verde.

Il settore *metalmeccanico* non dimostra un alto grado di proattività, probabilmente anche in ragione delle caratteristiche con cui si presenta sul territorio regionale. Esso è infatti uniformemente diffuso sul territorio, composto per la maggior parte da piccole imprese e più difficilmente collocabile nell'ambito di grandi aree distrettuali e collegabile con associazioni di settore. Comunque, nonostante una forte rilevanza nel tessuto industriale regionale, si rilevano poche certificazioni, nessuna registrazione EMAS e iniziative sporadiche per il miglioramento tecnologico, soprattutto da parte delle grandi imprese della metalmeccanica.

Infine, la situazione del settore *tessile* regionale non appare ancora in linea con quella di altre zone od aree italiane, seppure piuttosto specifiche (ad es. in Toscana). Anche in questo caso si riscontra tuttora una assenza di certificazioni e registrazioni ed una assenza di iniziative ed attività orientate alla promozione delle produzioni pulite. Si ricorda che in regione non sono, però, presenti se non in scarsa percentuale le fasi più impattanti relative al settore tessile, quali quella di tintura (presenti invece in Toscana). Probabilmente, la promozione e diffusione di strumenti volontari per la gestione ambientale non viene considerata al momento una risposta in grado di intervenire positivamente sullo stato di generale crisi del settore. Ciò anche se, in prospettiva, andrebbero valutate le potenzialità legate alla costituzione, proprio nella nostra Regione, dell'intera filiera della canapa.

La tabella riportata nella pagina seguente riassume alcuni dati relativi ai diversi settori, in particolare la presenza di certificazioni ISO 14001, di registrazioni EMAS, l'indicazione di altri strumenti considerati applicabili per una valutazione complessiva della proattività. Infine, viene riportato l'indice di proattività elaborato per le schede settoriali ed una sintetica valutazione qualitativa dello stato di attuazione di strumenti ed applicazioni di gestione ambientale a livello settoriale, proposta sulla base della seguente scala:

- A. Sviluppo positivo di strumenti volontari nel settore con molti elementi di proattività e di distinzione rispetto al panorama nazionale;
- B. Sviluppo di strumenti volontari nella media, con alcuni elementi distintivi;
- C. Sviluppo di strumenti volontari con pochi elementi di distinzione.

Questa scala, si ricorda, non rappresenta una valutazione ma un possibile indirizzo per approfondire o sviluppare eventuali politiche specifiche di settore o filiera.

Settore	ISO14001	EMAS	Altri strumenti	Indice Proattività	Sviluppo di strumenti volontari nel settore
Alimentare	33	23	Prodotti Biologici, Rintracciabilità della filiera, DOP, DOC, DOCG	1,95	
Tessile	-	-	Ecolabel	-	
Chimico	15	3	Responsible Care	1,15	
Metalmeccanico	33	-	Tecnologie pulite	0,78	
Non metalli	8	8	Ecolabel, DAP	3,26	
Energia	8	4	-	1,94	
Turistico – Alberghiero	6	-	Alberghi Ecologici Ecolabel Alberghi	1,62	



Sviluppo positivo di strumenti volontari nel settore, con molti elementi di proattività e di distinzione rispetto al panorama nazionale;



Sviluppo di strumenti volontari nella media, con alcuni elementi distintivi;



Sviluppo di strumenti volontari con pochi elementi di distinzione;

Dal punto di vista dei processi di gestione ambientale sul territorio, infine, il contesto della Regione presenta una situazione molto buona. Tutte le amministrazioni provinciali (tranne una, che però sta iniziando adesso) hanno promosso, avviato e coordinato il processo di Agenda 21 Locale. Quasi tutti i processi si trovano ad uno stato piuttosto avanzato, essendo giunti alla definizione del Piano di Azione e, in alcuni casi, alla sua implementazione. Quasi ovunque il piano prevede la diffusione e la promozione di strumenti volontari (soprattutto sistemi di gestione ambientale e, in particolare il Regolamento EMAS), realizzando forme di integrazione tra gestione del territorio e gestione (ambientale) delle organizzazioni che in esso insistono, che in alcuni casi (Provincia di Parma, per i comparti dell'agroalimentare e per le amministrazioni locali) assume forma sistemica.

In ogni provincia sono state realizzate e/o sono in corso iniziative e progetti relativi a strumenti volontari di gestione ambientale, basati sulla partecipazione attiva degli attori rilevanti e su accordi volontari. Le iniziative specifiche fanno riferimento ai principali elementi impattanti sul territorio o sui contesti locali, o ai comparti maggiormente caratterizzanti il tessuto produttivo locale. In molti casi esperienze analoghe relative agli stessi settori o alle stesse situazioni locali si ripetono nelle province diverse in momenti diversi. Questo succede ad esempio, per il supporto ai comparti dell'agroindustria e dell'agroalimentare, già avviato da tempo nell'ambito di Parma, avviato recentemente a Piacenza; oppure per gli accordi volontari finalizzati alla promozione delle culture biologiche attivati sia in Provincia di Ravenna che in Provincia di Forlì-Cesena. Oppure, ancora, le semplificazioni amministrative rivolte ad imprese con sistema di gestione ambientale convalidato, ufficializzate dalla Provincia di Modena, ma obiettivo già dichiarato di altre amministrazioni provinciali (al momento, Bologna e Ferrara). Infine, ricordiamo strumenti particolari di gestione ambientale, quale è lo standard EcoProfit (dedicato in particolare alle piccole e micro-imprese) per il quale alcune province hanno dimostrato interesse (sempre Modena, Bologna e Ferrara) concretizzatosi per adesso in un caso (Modena).

1.5. Dall'ottica settoriale all'ottica di filiera: una possibile base per le Politiche Integrate di Prodotto Regionali.

Il documento pone una serie di elementi quantitativi e qualitativi che consentono di "osservare" l'attuale stato di applicazione di strumenti per la gestione ambientale presso le aziende della Regione Emilia-Romagna. Esso si basa su un'ottica settoriale e si focalizza su alcuni comparti, così come definiti dalle varie banche dati statistiche di riferimento, ritenuti tra i più significativi nel contesto regionale.

Come ultima nota si intende proporre una possibile evoluzione di tale ottica settoriale, basata sul fatto di poter riconoscere, all'interno del complessivo contesto regionale, non solo alcuni settori produttivi prevalenti, ma vere e proprie filiere produttive legate alla realizzazione di specifici prodotti. In alcuni casi tali filiere si concentrano in aree distrettuali (come ad esempio quella delle piastrelle ceramiche), in altri casi si ottengono osservando il panorama regionale, ed evidenziando i legami commerciali e produttivi tra diverse province (come ad esempio la produzione di prosciutti -nel settore alimentare-, che vede localizzate le fasi di allevamento e macellazione anche in contesti provinciali diversi da quello della stagionatura).

Ragionare tramite filiera è estremamente più difficile (anche a livello di presenza di statistiche di supporto) ma va nella direzione di diffusione della coscienza ambientale lungo tutto il ciclo di vita dei prodotti consentendo un possibile riscontro di "mercato". D'altro canto l'idea dell'adozione di un'ottica di filiera per supportare l'applicazione di strumenti per il miglioramento delle performance ambientali e la qualificazione dei processi e dei prodotti risulta assolutamente coerente con le recenti tendenze proposte a livello comunitario che hanno portato alla redazione di un documento specifico legato alle Politiche Integrate di Prodotto (IPP).

Il VI Programma d'azione comunitario in materia di ambiente 2001-2010 sottolinea il nuovo approccio riconoscendo grandi potenzialità al fatto di promuovere, presso le imprese, criteri di indirizzo dell'innovazione in senso ambientale coerenti con quelli adottati dal mercato, assumendo come variabile finale di osservazione il prodotto. Una serie di strumenti, che verranno promossi nei prossimi anni, vengono suggeriti per migliorare l'ecologicità dei prodotti lungo l'intero ciclo di vita del prodotto: incentivi economici, maggiore informazione ai consumatori, politiche degli approvvigionamenti pubblici, ecc, basati per lo più su schemi di riferimento già noti (EMAS, Ecolabel, ecc.). Il già citato Libro Verde sulla politica integrata relativa ai prodotti, pubblicato nel 2001, fornisce poi elementi per definire ed aprire la strada alle applicazioni pratiche dell'IPP.

Le "politiche" ambientali di prodotto assegnano un importante ruolo alle autorità pubbliche ovvero il compito di agevolare e di valutare il complesso degli interventi attuati a supporto del prodotto o della filiera, mettendo a disposizione opportuni mezzi ed incentivi. L'applicazione degli strumenti viene attuata tramite il coinvolgimento attivo di tutti i soggetti portatori o rappresentativi di interessi istituzionali, tenendo presente che l'efficacia delle politiche sarà frutto di una opportuna combinazione di strumenti da utilizzare e perfezionare.

1.6. Considerazioni finali

Il monitoraggio sugli strumenti volontari di gestione ambientale e delle conseguenti reti di attori locali che operano per il loro sviluppo ha immediatamente restituito una situazione chiara riassumibile in alcune puntuali considerazioni che di seguito si riportano.

Lo studio delle reti, esistenti in regione, atte a promuovere le tecniche e tecnologie migliori ha evidenziato forti difficoltà di monitoraggio su temi concernenti le tecnologie pulite ed ha sottolineato, invece, un forte interesse per i sistemi di gestione ambientale all'interno dell'insieme più ampio degli strumenti volontari.

Anche dalle interviste effettuate nel contesto emiliano-romagnolo si riscontrano iniziative sporadiche per la diffusione delle tecnologie pulite (in particolare per la diffusione di tecnologie per la diminuzione dei composti organici volatili) ed appaiono da definire soprattutto, iniziative coordinate e sistematiche a livello regionale per l'approccio alle nuove direttive e leggi (la direttiva solventi e la cosiddetta legge "IPPC" per esempio) che dovranno indurre cambiamenti anche nelle tecniche e tecnologie presenti nelle aziende.

Molte le iniziative, invece, di incentivo alla registrazione EMAS ed alla certificazione ISO14001 presenti sul territorio. Su questo tema si registrano attività anche di livello regionale ormai portate a compimento come l'"Emas al distretto ceramico di Sassuolo e Scandiano". A livello provinciale si distinguono strumenti di varia natura che hanno come riferimento l'incentivazione all'adesione:

- Bandi di finanziamento;
- Accordi di programma fra gli attori locali;
- Identificazione di semplificazioni amministrative;
- Progetti a valenza "territoriale";
- Progetti "pilota".

Segnaliamo la presenza di iniziative di semplificazione che puntano verso standard diversi. Lo standard Ecoprofit per le piccole aziende suscita interesse in alcune province che vorrebbero così incentivare la partecipazione anche delle imprese più piccole e meno strutturate. Da valutare quale sia la distanza fra questo standard di riferimento ed un ISO14001 oltre che la "visibilità" stessa di tale standard sul mercato.

Per quello che concerne EMAS è opportuno segnalare un grande interesse diffuso a livello di molte province per la registrazione dell'ente locale stesso.

Risultati alterni si registrano per altri strumenti quali l'Ecolabel, i marchi locali di prodotto e la Dichiarazione Ambientale di Prodotto. L'Ecolabel, nell'ambito regionale, sembra essere uno strumento in via di evoluzione. La possibilità di ottenere il marchio Ecolabel per le piastrelle ceramiche sembra essere di potenziale grande interesse e lo stesso strumento è ora definito per i servizi turistici (la provincia di Rimini è stata fra i fautori dell'iniziativa). Se, comunque, per l'Ecolabel non si presentano risultati statisticamente rilevanti (quattro aziende in regione hanno il marchio europeo) per quello che concerne marchi locali e DAP non vi sono iniziative di spessore in corso né politiche precise da parte di enti locali. L'unica segnalazione è per il marchio "Alberghi

ecologici” di Legambiente che ha raccolto un buon successo. Da verificare la durata e la visibilità che tale iniziativa riuscirà a ritagliarsi anche in presenza di un futuro marchio europeo che si affianca alla possibilità di certificazione ISO/EMAS delle strutture ricettive.

Da segnalare, come è ben specificato nel documento l’opportunità di impostare statistiche di filiera nell’ottica di poter esaminare le potenzialità degli strumenti di prodotto e di processo in una medesima ottica. E’ evidente, come sottolineato nel paragrafo precedente, che la diffusione degli strumenti, e quindi il loro successo, debba essere oggetto di riflessioni in ottica di filiera di prodotto e non solo di un ragionamento settoriale così da poter evidenziare, in modo preciso, i mercati a cui si rivolgono le aziende.

A fronte di queste brevi considerazioni possono essere rilevati alcuni possibili miglioramenti delle reti di diffusione delle migliori tecniche e tecnologie ed in particolare potrebbero essere individuati quattro filoni:

A. Sviluppo di politiche condivise fra gli attori;

- Individuazione di politiche regionali specifiche per le filiere e orientate alla valorizzazione delle iniziative in atto.
- Individuazione delle prospettive degli strumenti di gestione, orientamento sugli strumenti migliori da incentivare.
- Adozione di tali incentivi nell’ambito di politiche integrate lungo la filiera (sino al consumatore), le quali realizzino concretamente i principi delle Politiche Integrate di Prodotto proposti a livello comunitario.

B. Integrazione progettuale;

- Integrazione delle attività in corso di attuazione presso regione, province e comuni e successiva diffusione delle esperienze più positive.

C. Monitoraggio dei risultati delle iniziative;

- Monitoraggio periodico dei risultati delle iniziative e scelta della migliore opzione progettuale sulla base dei risultati ottenuti.

D. Efficienza della comunicazione;

- Forme adeguate di comunicazione, tramite reti efficienti, delle attività in corso, ed accesso continuo alle informazioni progettuali per gli attori locali;

Fra le iniziative individuabili come in grado di garantire un immediato valore aggiunto si ipotizza:

- Definizione di un Accordo di programma per lo sviluppo dell'EMAS a livello regionale contenente semplificazioni amministrative e/o legislative per le organizzazioni aderenti.
- Definizione di canali di comunicazione efficaci per ottimizzare le ricadute dell'EMAS di distretto a Sassuolo e Scandiano e per lo sviluppo dell'Ecolabel.
- Revisione ed ottimizzazione della metodologia dell'EMAS di distretto per una sua futura replicazione in altri ambiti; pubblicazione e diffusione della metodologia revisionata.
- Identificazione delle filiere produttive regionali per la progettazione e sperimentazione di un quadro applicativo delle Politiche Integrate di Prodotto Regionali

